C.to C.te con la Posta

ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltant a mezzo postale: It. ... Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre ... semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abb... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori invia... l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6. ... esemplare cent. ..., arretrato cent. 60. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti

BIBLIOTECA CIVICA
TRIESTE 9
Piazza degli Studi 2

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una col.): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni 1. Telefono 851

Anno 42 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Venerdì 5 Novembre 1926 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 600 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 2155

Le manifestazioni nazionali nel giorno sacro all'Italia vittoriosa

La celebrazione a Roma culminata in una grandiosa dimostrazione d'omaggio al Capo del Governo

I Sovrani inaugurano a Firenze il monumento alla Madre italiana

FIRENZE, 4

Firenze è tutta imbandierata. Manifesti della Giunta, del Partito fascista, del generale Gonzaga, presidente del Comitato per il monumento alla Madre italiana e di altre associazioni salutano l'arrivo dei Reali che presenzieranno all'inaugurazione del monumento. Lungo l'itinerario che dalla stazione a Santacroce percorrerà il corteo reale, sono disposte le rappresentanze di tutto il Presidio, della Milizia e delle scuole con bandiere, gagliardetti e musiche.

Poco dopo le 9 cominciano a giungere alla stazione le autorità, tra cui si notano le LL. EE. il ministro delle Colonie, principe di Scalea, i sottosegretari alla Guerra gen. Cavallero, all'Aeronautica gen. Bonzani, le rappresentanze della Camera dei deputati con a capo il Presidente S. E. Casertano accompagnato dal questore on. Guglielmi, dai deputati Marchi, Marquet, Fera, Martelli, Lupi, Martini, Trigona ed altri; le dame di Corte residenti a Firenze, la rappresentanza del Senato con a capo S. E. il sen. Perla, vicepresidente, ed i senatori Pelli, Fabbroni, Mazzoni, Reina, Seristori, Ginori, Conti, Sarrocchi, Niccolini, Della Noce, il prefetto, il sindaco, il gen. Ricci, comandante il Corpo d'Armata con gli ufficiali, il gen. della Divisione, Leoncini, il gen. Ceccherini, comandante l'8.a zona della Milizia e numerose altre autorità.

Il corteo reale sotto una pioggia di fiori

La stazione è riccamente addobbata con trofei, festoni e bandiere. Sotto la tettoia prestano servizio d'onore un reparto dei cavalleggeri Alessandria ed un reparto della Milizia nazionale

Quando alle 9.40 gli squilli della fanfara reale annunziano l'arrivo del treno, entusiastici applausi salutano i Sovrani. S. M. il Re sceso per primo dal treno, dà il braccio a S. M. la Regina che veste in abito da lutto; subito dopo scende S. A. R. la Principessa Giovanna. Dopo la presentazione delle autorità, S. M. il Re passa in rivista la compagnia d'onore, mentre le musiche suonano la marcia reale. Quindi i reali prima di dirigersi all'uscita si intrattengono con le autorità nella sala centrale della stazione. Il Re passa poi in rivista un gruppo di ufficiali in congedo.

Quando il Re, la Regina, la Principessa Giovanna, seguiti dalle autorità, escono sul piazzale esterno, le musiche intonano la marcia reale, mentre le truppe presentano le armi. Il corteo reale si reca quindi al tempio di Santacroce. Subito dopo si forma un lungo corteo di automobili, ove sono le autorità e che segue i Reali alla chiesa di Santa Croce. Le vie attraversate dal corteo presentano un magnifico colpo d'occhio, tutte le finestre ed i balconi imbandierati sono gremiti di folla acclamante. L'automobile reale e quella della Principessa Giovanna sono ricoperti di fiori. Dalla folla ammassata dietro i cordoni si grida entusiasticamente: evviva il Re! evviva la Regina!

Le LL. MM. il Re, la Regina e la Principessa Giovanna giungono a Santa Croce alle ore 10 e sono ricevuti dal principe generale Gonzaga e dai membri del Comitato per i monumenti. L'ampia piazza di Santa Croce ha un aspetto veramente imponente. Essa è gremita da oltre 40.000 persone in gran parte alunni delle scuole elementari con la maglia bianco, rosso e verde. Si contano a centinaia i gagliardetti, le bandiere e i gonfaloni.

La cerimonia in Santa Croce

Alle ore 10.10, S. M. il Re, S. M. la Regina e la Principessa Giovanna entrano nella navata principale ricevuti dal principe Gonzaga e dai membri del comitato. Scoppia un entusiastico applauso, mentre le musiche intonano la Marcia Reale. I Sovrani prendono posto in poltrone collocate sul davanti della cappella Capponi, dove sorge il monumento. Immediatamente viene fatto cadere il velario e appare in tutta la sua bellezza il monumento, mentre le musiche intonano la canzone del Piave. Il principe Gonzaga pronuncia quindi, tra un religioso silenzio, il discorso inaugurale, consegnando il monumento all'amministrazione comunale fiorentina. Il sindaco sen. Garbasso, nel prendere in consegna il monumento, ringrazia il comitato, a nome dell'amministrazione e del popolo di Firenze che sarà vigile custode all'opera insigne. S. M. si congratula quindi con l'oratore e con lo scultore Libero Andreotti, autore del monumento. Il card. Mistrangelo legge quindi una messa cui assistono i Sovrani, la Principessa Giovanna e le autorità.

Alle 11 la cerimonia ha avuto termine e i Sovrani e la Principessa, ossequiati dall'arcivescovo e dai sacerdoti, sono usciti dal tempio e si sono recati, in automobile a palazzo Pitti. Anche lungo il percorso da piazza Santa Croce a palazzo Pitti, un'enorme folla ha acclamato i Sovrani che ringraziavano sorridendo. Piazza Pitti era rigurgitante di popolo che non si stancava di applaudire e di gridare «Evviva il Re!», «Evviva la Regina!». L'insistenza della folla è stata appagata, perchè i Sovrani si sono affacciati al balcone a ringraziare. Nuove e fragorose grida si sono innalzate. Verso le 11.30, la folla si è diradata, sparpagliandosi per la città.

Una lapide agli allievi salesiani caduti

Nel pomeriggio mentre S. M. la Regina e la Principessa Giovanna ricevevano a palazzo Pitti le rappresentanze delle madri e vedove dei caduti in guerra, S. M. il Re accompagnato dall'aiutante di campo e da tutte le autorità cittadine, si è recato alle ore 15, ad assistere allo scoprimento di una targa in memoria degli allievi salesiani caduti nella grande guerra, ed alla posa della prima pietra dell'edificio della scuola professionale don Bosco, all'istituto salesiano di via San Giovanni Angelico. La presenza del Sovrano nel rione di Santa Croce ha dato luogo a nuove grandiose manifestazioni. All'istituto salesiano erano raccolte tutte le associazioni patriottiche. S. M. il Re è stato ricevuto dal cardinale Mistrangelo e dal rev. don Rinaldi, successore venerabile di don Bosco. Terminate le ovazioni all'indirizzo del Sovrano, l'on. Donati, del Comitato esecutivo ha pronunciato un discorso ringraziando S. M. il Re.

Tra la commozione dei presenti, il piccolo allievo dei salesiani, Utili Piero, orfano di guerra, ha letto un indirizzo al Sovrano. Il cardinale ha proceduto alla benedizione della lapide e della prima pietra dell'erigenda scuola, mentre le musiche alternavano la Marcia Reale e gli inni della Patria.

Poscia, sempre fra due ali di popolo acclamante S. M., il Re, si è diretto alla stazione di S. Maria Novella dove alle ore 16.30 è stato raggiunto da S. M. la Regina Elena e da S. A. R. la Principessa Giovanna. I Sovrani hanno preso posto nel treno speciale ossequiati da tutte le autorità mentre un reparto di cavalleggeri Alessandria, con musica, rendeva gli onori militari. Tra grandi applausi le LL. MM. sono subito partite alla volta di S. Rossore.

Un annunzio del Duce alla folla

"Domattina avrete i fatti che attendete,,

ROMA, 4

La celebrazione dell'ottavo anniversario della Vittoria è riuscito quanto mai solenne. Ad essa hanno partecipato in una mirabile fusione, autorità e popolo. Il maggiore agglomeramento era in piazza dell'Esedra, dove nella basilica di Santa Maria degli Angeli è stata celebrata una messa, e lungo la via Nazionale, per assistere al passaggio del Capo del Governo e delle autorità, che dopo la cerimonia religiosa si sono recate a fare omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Le truppe che dovevano prestare servizio d'onore, sono disposte in quadrato formato da reparti di Marina, avieri, carabinieri, fanteria, bersaglieri, Milizia, metropolitani. Lungo la scalinata del monumento si erano ammassati numerosi ufficiali, e tra essi spiccavano le divise di alcuni addetti militari esteri. Innanzi alla tomba del Milite Ignoto, prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme ed ai lati del penultimo ripiano, presso la tomba su due file erano schierati i moschettieri del Duce. Nei tripodi bruciava l'incenso.

L'omaggio al Milite Ignoto

Alle 8.45, in carrozza di Corte, è giunto a Piazza Venezia S. A. il Principe di Udine, che ha deposto sulla tomba del Milite Ignoto una splendida corona di alloro con nel centro una palma, inviata da S. M. il Re. Il Principe si è soffermato qualche istante in raccoglimento, poscia si è allontanato, fatto segno ad una manifestazione, lungo il suo passaggio.

Alle 8.45 il Governatore di Roma sen. Cremonesi, accompagnato dal vice governatore, Arbesio, ha deposto sulla tomba una corona di alloro, con nastro dai colori del Comune. Sulla tomba sono state deposte altre corone, tra cui quella del Comitato centrale dell'Associazione mutilati.

Alle 9.45 si odono i primi colpi di cannone: segno che la cerimonia alla basilica di Santa Maria degli Angeli è terminata. Alle salve fanno subito eco gli squilli del campanone del Campidoglio. Poco dopo si odono acclamazioni altissime di: Viva il Duce, viva il Fascismo, e applausi vivissimi dalla folla che si accalca presso il largo della Prefettura. Dalle finestre e dalle terrazze gremite si risponde con eguale entusiasmo alla vibrante manifestazione all'indirizzo dell'on. Mussolini. Subito appare in piazza Venezia l'automobile che reca il Duce, accompagnato dal comm. Chiavolini. Gli applausi e le acclamazioni continuano incessanti, mentre le musiche militari suonano la Marcia Reale, l'inno «Giovinezza», e le truppe presentano le armi.

L'on. Mussolini scende ai piedi della scalea e, avendo ai lati il Maresciallo Diaz e il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, si reca presso la tomba del Soldato Sconosciuto, seguito da tutti i ministri, sottosegretari di Stato e rappresentanti della Camera, dall'amm. Acton, dal gen. Bazan, dal gen. Grazioli, dal gen. Bavco, dal Prefetto, dal Governatore di Roma, dalle medaglie d'oro Paolucci, Baracchini, Fantini e Igliori, e da altre personalità. Il Duce a capo scoperto saluta romanamente la tomba, si inginocchia e sosta un minuto in raccoglimento. Il suo gesto è imitato da tutti i presenti. Indi l'on. Mussolini lascia il Vittoriale e, salutato dai presenti, si reca in automobile a Palazzo Chigi, tra le continue acclamazioni della folla.

La folla in ginocchio per il Duce

Alle 9.30 ha avuto luogo al Foro romano l'adunata delle associazioni patriottiche per recarsi a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'ara dei caduti fascisti e per assistere alla consacrazione sull'ara di Cesare del gladio romano, che i volontari di guerra offrono in dono a Benito Mussolini. Lo spazio tra la Basilica Emilia e la Basilica Giulia, nonchè le alture dove si erge il tempio dei Castori, era completamente gremito dalle numerosissime squadre delle varie associazioni intervenute, che perfettamente incolonnate hanno cominciato ad ammassarsi al Foro romano prima ancora delle nove.

Sono presenti le associazioni dei volontari di guerra, dei combattenti, dei mutilati, delle madri e vedove dei caduti, del nastro azzurro, delle famiglie dei caduti, degli arditi di guerra, dei veterani e dei garibaldini con alla testa Ezio Garibaldi, una larga rappresentanza della Federazione fascista laziale sabina e della Federazione dell'Urbe, gli orfani di guerra, numerosissimi tramvieri, nonchè le singole associazioni professionali. Fra tutta questa immensa massa raccolta spiccano le bandiere, i labari e i gagliardetti, mentre la musica intona fra applausi entusiastici la Marcia Reale, la canzone del Piave e Giovinezza.

Alle 10.30, le medaglia d'oro De Cesaris, salito su uno dei ruderi del tempio di Cesare e fiancheggiato dai dirigenti le varie associazioni, ha letto, tra il religioso silenzio degli astanti, il bollettino della Vittoria. Ma prima della lettura di esso, tutti hanno voluto rendere omaggio al Duce, e con silenziosa preghiera ringraziare Iddio per il pericolo da lui scampato. Ad un ordine dello stesso De Cesaris, che ha pronunziato poche parole invitando i presenti all'atto di omaggio, tutti si sono inginocchiati rimanendo così in devoto raccoglimento per un minuto.

Un austero rito sull'ara di Cesare

Quindi il capitano Eugenio Coselschi, presidente dei volontari di guerra e il segretario generale Augusto Pescosolido, hanno deposto sull'ara di Cesare il gladio romano.

L'avv. Coselschi ha pronunciato brevi parole in cui ha rilevato il significato di questa consacrazione, che vuole essere di sicuro auspicio per le fortune d'Italia, soggiungendo che la spada romana che i combattenti offrono al Duce, gli è data perchè egli recida tutti i nodi, abbatta tutti i nemici, per continuare nella sua opera meravigliosa di ricostruzione nazionale. «Giurate — ha proseguito l'avv. Coselschi — che voi combattenti, lo seguirete sempre e ovunque, perchè egli possa ricostruire l'Impero di Roma e dell'Italia nel mondo?».

Un formidabile grido di lo giuro ha accolto le ultime parole dell'oratore, mentre le bandiere venivano agitate e le musiche riprendevano a suonare gli inni della Patria.

Terminata la cerimonia al Foro, i presenti si sono nuovamente incolonnati, e il corteo ha cominciato a sfilare verso il Campidoglio. Alla testa del corteo venivano recate le corone che tutte le associazioni intervenute offrivano al Milite Ignoto e ai caduti fascisti. Presso l'ara dei caduti fascisti il corteo è stato salutato dal governatore di Roma, sen. Cremonesi, al quale i combattenti e le altre associazioni hanno fatto una calorosa dimostrazione di simpatia. Deposte le corone sull'ara, il corteo ha proseguito verso la tomba del Milite Ignoto. Sulla piazza Venezia e lungo la scalea del monumento si accalcava dietro i cordoni di truppa e della Milizia nazionale, grande folla di spettatori acclamanti al passaggio dei vessilli. Il corteo ha salito il monumento ed ha sfilato davanti alla tomba del Milite Ignoto, salutando col gesto romano.

L'entusiastica manifestazione in Piazza Colonna

Dalla piazza, intanto, dalle finestre e dai balconi prospicienti, tutti adorni di bandiere e di drappi, si elevano altri applausi e altre acclamazioni; mentre il corteo, lasciato il monumento, si è diretto verso il Corso per raggiungere Piazza Colonna. Questa appariva fittamente gremita da una moltitudine che non cessava di acclamare al Duce e di invocarne la presenza al balcone di Palazzo Chigi. Il corteo, nello stretto spazio lasciato libero per il suo passaggio, ha traversato la marea di popolo plaudente. Intanto nella piazza la folla ingrossava sempre più. Sulla colonna Antonina, dal lato che guarda il palazzo della Banca Nazionale di Credito, era stato attaccato un grande ritratto del Duce con la scritta: «Io avanzo, seguitemi!». L'ammassamento è durato fino alle 12 circa e fra l'immensa moltitudine spiccavano le rappresentanze dei Fasci, dei combattenti, dei sindacati, delle associazioni. Le musiche suonano gli inni patriottici. La folla imponentissima prima ancora che terminasse l'ammassamento, ha cominciato ad acclamare al Duce con un crescendo continuo, finchè il clamore si è fatto così potente, da soffocare finanche il suono delle musiche.

Intanto a Palazzo Chigi erano convenute le rappresentanze dei volontari di guerra e di altre associazioni ex combattenti. Si notavano pure i ministri Federzoni e Rocco, i sottosegretari Grandi, Balbo e Cantalupo, il generale Bazan, l'on. Turati, gli on. Acerbo, Starace, Ricci e il comm. Melchiori.

Alle 12.20, il Capo del Governo è comparso al balcone, tra l'entusiasmo delirante della folla. S. E. Mussolini, che era accompagnato dal segretario generale del partito e dai ministri e sottosegretari presenti e dalle altre autorità, ha salutato romanamente la folla che ha risposto con una acclamazione prolungatasi per vari minuti. Subito dopo il Primo Ministro si è ritirato, ma ha dovuto cedere nuovamente alle insistenti acclamazioni e riaffacciarsi al balcone, accompagnato dall'on. Turati, ed è stato accolto da una nuova dimostrazione di delirante entusiasmo.

Brevi parole di Mussolini

Ottenutosi a gran fatica il silenzio, S. E. Mussolini ha pronunciato le seguenti parole:

«Voglio dirvi tre cose: prima di tutto vi ringrazio per il vostro saluto nel quale sento l'ardore e la fede sincera che anima tutte le camicie nere dell'Urbe; seconda, che non è l'ora di fare discorsi; terza, che domani mattina avrete i fatti che attendete».

Un urlo formidabile di approvazione e acclamazioni entusiastiche ed evviva frenetici accolgono le parole del Duce che si è quindi ritirato nella sua stanza da lavoro. La dimostrazione si è protratta nella piazza ancora per qualche tempo, e quindi la folla ha cominciato lentamente ad allontanarsi.

Alle 12.30, a Palazzo Chigi, terminata la grandiosa dimostrazione, sono stati ricevuti da S. E. Mussolini il gr. uff. Coselschi, commissario straordinario dei volontari di guerra, col seg. generale comm. Pescosolido, il console Candeloro, della quinta legione forestale di Roma, la medaglia d'oro comm. De Cesaris, ed i rappresentanti delle altre associazioni di ex combattenti. Il gr. uff. Coselschi ha offerto al Duce il gladio romano, chiuso entro un cofano di cuoio bulinato recante la scritta: «A Benito Mussolini, Duce, i volontari di guerra, 4 novembre 1926». L'elsa del gladio era avvolta in un ramo di lauro colto presso l'ara di Cesare. Il gr. uff. Coselschi ha quindi pronunciato brevi parole, dicendo fra l'altro:

La consegna del gladio romano

«Ecco qua la corta spada dei legionari romani che i volontari di guerra vi offrono per testimoniarvi quello che tutti i combattenti aspettano, quello che tutta l'Italia aspetta. Sull'ara di Giulio Cesare, del fondatore dell'Impero Romano, è stato posato questo ferro per consacrazione e per auspicio. E noi lo abbiamo risollevato e lo abbiamo mostrato a tutti i combattenti, a tutti i mutilati, a tutti i volontari che si affollavano intorno al simulacro immortale, ed abbiamo chiesto a tutti che su questo ferro si affermasse il giuramento comune di essere pronti a seguirvi per la vita e per la morte verso tutte le mete e verso tutte le vittorie».

«Meraviglioso era, Duce, lo spettacolo del Foro romano in questo ottavo anniversario della Vittoria, sulla stessa terra sulla quale posavano i nostri piedi ed erano infisse le aste dei nostri gagliardetti gloriosi, le legioni romane passavano per salire al trionfo del Campidoglio fulgente sotto la gloria del sole, così come le aveva vedute e cantate Orazio nel carme della gente latina. Come poteva essere meglio espressa la continuità delle generazioni eroiche nella Patria immortale? Da quel luogo avremmo potuto trarre auspici migliori e più degni per la grande prova che ci attende e nella quale noi siamo risoluti a gettare tutta l'anima nostra, il nostro sangue e la nostra vita? Ecco la spada dei combattenti che costruirono l'Impero di Roma nel mondo; l'affidiamo a voi perchè nelle vostre salde braccia la impugnate e recidiate con essa tutti i nodi e tutti gli indugi e debelliate i nemici interni ed esterni affinchè sotto la vostra guida possa ricostruirsi la gloria e la grandezza del popolo italiano nel mondo».

S. E. Mussolini ha così risposto:

«Accolgo con lieto animo questo dono, di cui so valutare soprattutto il valore simbolico. Voglio dirvi ancora, che più del dono, accolgo la vostra promessa di continuare ora e domani ad essere solidamente inquadrati con lo spirito teso verso l'avvenire. A Noi!».

Alle ore 12.30 si è svolta alla direzione generale delle Poste e dei Telegrafi una cerimonia in omaggio dei postelegrafonici caduti in guerra. Il padre cappuccino Serafino Toselli da Fossano, decorato più volte al valore militare, pronunciò un discorso nel quale volle dapprima mettere in rilievo le virtù del soldato italiano durante la guerra, il suo elevato spirito di sacrificio, il suo eroismo, poscia lumeggiò l'importanza della vittoria conseguita, dimostrando come essa fu il frutto del valore e della prodezza delle armi italiane.

La consegna al Duca d'Aosta del bastone di maresciallo

TORINO, 4

Malgrado il tempo piovoso, la manifestazione per la consegna del bastone di maresciallo a S. A. R. il Duca d'Aosta è riuscita imponentissima. Fin dalle otto i vari reparti delle truppe di stanza a Torino ed i reparti della Milizia incominciano ad affluire in piazza S. Carlo, disponendosi in quadrato nell'ampia piazza tutta adorna di bandiere. Il 90.o, 91.o e 92.o fanteria ed il reggimento dei dragoni di Nizza facenti parte dell'Armata comandata da S. A. R. il Duca d'Aosta durante la grande guerra, con le rispettive lacere e gloriose bandiere, si dispongono dinanzi alla tribuna d'onore. Giungono poi le rappresentanze delle associazioni che prendono posto nei luoghi loro assegnati.

Dietro i cordoni la folla gremisce i portici e le strade adiacenti. Fra le autorità e personalità sono: S. E. Giuriati ministro dei LL. PP. in rappresentanza del Governo, i sen. Di Campello e Rebaudengo in rappresentanza del Senato, l'on. Bottai in rappresentanza della Camera, il Prefetto, i generali Tiscornia, Bancardi, Filipponi, Di Monbello, Rostagno, Di Mirafiori, Ceccarelli, Petitti Di Roreto, Gazzera, Dal Pozzo, Graziani, Vaccari; l'on. Banelli in rappresentanza della città di Trieste, numerose altre rappresentanze, autorità ecc.

L'omaggio della cittadinanza torinese

Alle 10.30 giungono le LL. AA. RR. il Duca di Genova, la Principessa Adelaide, il Duca di Pistoia. Alle 10.35 le musiche annunziano l'arrivo di S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal generale Clerici, e poco dopo giungono le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta col Conte di Torino.

S. A. R. il Duca d'Aosta è visibilmente commosso dinanzi all'imponente massa di popolo che gremisce, oltre il quadrato, la piazza, e che applaude freneticamente, mentre le truppe presentano le armi.

Dopo l'esecuzione di un coro, il generale Etna, commissario del Comune, a nome della cittadinanza, consegna al Duca il bastone rivestito di velluto cremisi con croci argentee disposte a scagliera per tutta la lunghezza e protetto alle estremità da due corone d'oro finemente cesellate. Il ricco cofano in cui è custodito il bastone da maresciallo, è una pregevole opera in istile Rinascimento, il coperchio reca in centro lo stemma di Torino e da un lato l'iscrizione in oro: «A S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta - Comandante della III Armata»; dall'altro: «Campagna 1915-1918 - Maresciallo d'Italia 4 novembre 1926». Lungo il bordo, in lettere di bronzo, sono scritti i versi di Carducci: «Tra ciglia e ciglia, sotto la visiera balena il raggio del latin consiglio».

All'interno il cofano è rivestito di velluto azzurro; sulla rivestitura interna del coperchio sono scritti i nomi che ricordano le quattro tappe più gloriose della III Armata: «Carso - Gorizia - Piave - Trieste». Sul piano del cofano ed al centro la sagoma del bastone, e più sotto la sagoma per la grande medaglia d'oro offerta dai combattenti della III Armata, costituitisi in comitato presieduto dal generale Vanzi. La medaglia reca nel recto la maschia testa del Duca, con l'iscrizione: «Al loro Duce - i combattenti della III Armata», e nel verso una visione di gloria che illustra il motto della III Armata: «La vittoria per noi rappresenta la vita».

Il saluto del ministro Giuriati e del Fascio

S. E. Giuriati, a nome del Governo nazionale, prende quindi la parola, e dopo aver ricordato come la scelta del Primo ministro a rappresentare il Governo sia caduta su di un soldato che si onora di aver dato alla Patria la sua devozione fedele e il suo sangue, prosegue:

«Il Governo nazionale non poteva essere assente nel giorno in cui commemorando l'ottavo annuale della Vittoria, il popolo italiano riconosce e celebra in voi le virtù guerriere della Dinastia sabauda. Non poteva specialmente essere assente il Capo che riassume e interpreta lucidamente il sentimento della Nazione. Il Capo contro cui, per volere di Dio, invano si accanisce l'aberrazione parricida di cui in lui tenta di colpire la Patria. Egli mi ha inviato per dirvi, augusto Principe, che le onoranze a Voi tributate hanno un'eco in ogni angolo della penisola, e che ogni cuore italiano freme di ammirazione e di gratitudine per Voi all'unisono col suo cuore».

L'oratore ricorda quindi l'ora di ineffabile ebrezza vissuta dalla Nazione otto anni or sono, e come, non paga della Vittoria che non era una meta, ma una tappa di più ampio cammino, l'Italia si sia rimessa in marcia. «Oggi nel consegnarvi l'emblema del superbo comando — conclude il ministro — il Governo fascista, i combattenti, sentono che un'altra pietra miliare è raggiunta. La Patria non vi ha conferito un premio: si è assicurata una speranza. Ognuno di noi l'ha letta un giorno nei vostri occhi, come in quelli del Sovrano insonne che ha diviso coi suoi soldati il rischio, i patimenti, le angoscie della lunga guerra. In nome di quelle speranze noi vi domandiamo, serenissimo Principe, che nel gradire il bastone di maresciallo voi gridiate il motto della vostra Casa, accettato ormai come un'impresa dalla Nazione italiana: Sempre avanti!»

Il generale Vanzo, a nome dei combattenti della Terza Armata, offre la medaglia, e quindi il conte Di Robilant, a nome del Partito fascista, dopo aver letto il telegramma dell'on. Turati ed aver porto al Duca il saluto del Partito, fra l'altro dice: «Le camicie nere, tra le quali innumerevoli sono quelli che ebbero l'onore di servire e di combattere nella invitta Terza Armata, ricordano in quest'ora di giubilo, che alla quota 144 del Carso, tra mille e mille valorosi, un bersagliere ha versato il suo sangue generoso, e quest'umile ma eroico fante era allora il caporale Benito Mussolini. (*Calorosi applausi all'indirizzo del Capo del Governo*). Anche per questo tutti i fascisti — conclude il conte Di Robilant — sono oggi intorno a Voi, Altezza Reale, con tutti i loro cuori esuberanti e generosi, con tutto il loro entusiasmo ed innalzano il pensiero alla sacra Maestà del Re».

La commossa parola del Duca

S. A. R. il Duca d'Aosta, visibilmente commosso, si avanza e fa cenno di voler parlare. Egli dice:

«Compagni d'arme! La vostra adunata, che riconduce oggi intorno a me i devoti del Carso e del Piave, mi commuove nell'intimo del cuore, poichè questo è una fraterna comunione degna dell'animo gagliardo della Terza Armata. Ricordo tanti gloriosi delle brigate di ferro che seppero i tormenti delle martoriate trincee: i fidi granatieri di Sardegna che ritinsero nel sangue splendido insegne, le fiamme sempre pronte ai più cruenti assalti, i carabinieri eroici militi dell'oscuro dovere, i cavalieri usi alle ardue bisogna, i cannonieri e i bombardieri, titanici strumenti di vittoria, i soldati del genio, silenti fiamme delle battaglie, gli aviatori dagli eroismi di leggende.

Tutti vi rivedo o miei figliuoli. Negli occhi vostri, come nei miei, passa un lampo di tristezza: non rivedremo mai più i nostri compagni caduti. Ma le innumeri schiere di eroi si avanzano, e voi, madri e spose dei caduti ben lo conoscete. Esse ricercano il loro Duce, vengono da ogni parte, da Bosco Sabotino, dal S. Michele altare di sagrificio, dall'Hermada, sitibonda di sangue, triplice inno di martirio e di gloria, dal Piave e dal mare, ove dalle acque chiazzate di sangue balzò la romana vittoria. Giungono dal colle di Redipuglia, ove vigilano le quadrate legioni, dai bianchi cimiteri del Piave, dai cimiteri di tutte le città d'Italia, dove la morte affratella: morte di tutte le battaglie. Giungono le anime elette dei nostri morti, ritrovano il loro Duce che ama i suoi eroi oggi più che mai nella meditazione del presente, nella religione del passato nelle speranze del radioso avvenire. Anime fiere dei nostri caduti! Voi siete l'eterno motivo della riscossa, il più bel canto di gloria della nostra gente, la sacra legione di ogni battaglia.

Cittadini! L'omaggio devoto che la cittadinanza torinese ha voluto dedicarmi in questo giorno, sacro all'Italia vittoriosa, rinsalda in me ancor più, se possibile, quel legame di affetto che già fu nel mio augusto genitore, e che a Torino mi avvince dalla dolce e serena puerizia. Grazie a voi tutte, madri e spose dei miei tanti caduti, a voi tutti compagni d'arme e di fede per l'esaltazione che avete fatto dell'opera mia, esaltazione che intendo e voglio soltanto dedicata a tutti i miei prodi della Terza Armata. A Torino indomita, che nel vissuto passato e nel rinsacrato presente ritempra l'antica grandezza, ai compagni presenti e lontani, io Duce, idealmente, consegno le lacere bandiere della mia Armata per il bacio di più fulgidi soli. Gente del mio Piemonte! Sovrasta questa nostra adunata l'austera figura di Emanuele Filiberto. Al mio grande avo io consacro le insegne del grado supremo che oggi mi offrite, perchè da lui venne alla mia casa il comandamento che, in ogni tempo si adempirà: «Tutto per la Patria!». Da San Quintino a Vittorio Veneto è tutto un arco di mirabil istoria. Coi suoi Principi, passa sott'esso la tua gente prima, o Piemonte; coi suoi Re, passa sott'esso la tua gente augusta o Italia. L'infaticabile opra riprende: un'altra ascesa incomincia verso nuovi fastigi. In alto, sempre in alto, popolo eletto da Dio, dove ti chiama la voce possente del tuo figlio migliore (*applausi; grida di: Viva Mussolini!*) dove ti guida sicura la Maestà del tuo Re».

Il discorso è accolto da deliranti applausi e da grida di: viva il Re, viva il Duce! Le musiche suonano la Marcia reale e le truppe presentano le armi. Quindi inni fascisti si alternano alle canzoni di guerra. Il Principe di Piemonte, che è stato il primo a congratularsi con l'augusto zio, è il primo ad allontanarsi. Il Duca e la Duchessa d'Aosta si trattengono affabilmente con le autorità, e quindi partono col Conte di Torino, seguiti poco dopo dai membri della Casa ducale di Genova.

La Camera convocata per il 9 corr.

Le odierne riunioni del Consiglio dei ministri e del Gran Consiglio

ROMA, 4

L'annunzio dato oggi dal Capo del Governo alla folla che lo acclamava in piazza Colonna: «Domani avrete i fatti che attendete» ha suscitato, com'è facile intuire, il massimo interesse e la più viva attesa, resa ancora più intensa dall'improvviso ordine di convocazione della Camera per il giorno 9 corr. E' opinione generale che la Camera sarà chiamata a deliberare sul disegno di legge che presenterà il Governo per porre fra le sanzioni penali per i reati più gravi la pena di morte.

Il progetto sulla pena capitale pronto

In seguito ad uno scambio di idee avvenuto stamane a Palazzo Chigi tra il Capo del Governo, il ministro degli Interni e il ministro Guardasigilli, quest'ultimo ha trascorso tutto il pomeriggio d'oggi a Palazzo Firenze per procedere alla redazione sul disegno di legge per l'istituzione della pena capitale, che sarà esaminata domani dal Consiglio dei ministri che si riunirà alle ore 10 a Palazzo Viminale. Il ministro Guardasigilli, sulla scorta della discussione avvenuta nell'ultimo Consiglio dei ministri ha compilato la relazione sull'istituzione della pena capitale.

La relazione dell'on. Rocco è molto ampia e dettagliata. Essa esamina in primo luogo la questione dell'opportunità del ripristino della pena di morte, per concludere che ormai tutti sono concordi nel ritenere indispensabile e improrogabile l'emanazione di una legge che ristabilisca la pena capitale per tutti coloro che attentando alla vita del Sovrano, della Regina, del Reggente, del Principe Ereditario e del Capo del Governo vengono a compromettere gravemente la sicurezza dello Stato e la tranquillità del Paese.

L'on. Rocco passa quindi ad occuparsi della questione della giurisdizione, e cioè a dire dei tribunali che dovranno essere competenti a giudicare tali speciali reati. Dopo un esame dettagliato della questione, il ministro rileva l'inopportunità di affidare alle giurie popolari il giudizio su tali reati gravissimi e l'impossibilità di realizzare sollecitamente qualsiasi riforma in questo campo. Della questione si sta occupando ampiamente la speciale Commissione che esamina il progetto di riforma del codice penale. Da una tale premessa sorge la conseguenza logica di provvedere straordinariamente affidando ad una speciale sezione della Corte di Cassazione del Regno il giudizio sugli attentati contro le persone dei Sovrani e del Capo del Governo.

Per quanto si riferisce alla modalità dell'esecuzione della nuova legge, e cioè a dire alla fissazione del sistema di esecuzione capitale (fucilazione o patibolo), si rileva che esse saranno disciplinate subito dopo la approvazione della legge da parte del Parlamento.

La retroattività della legge

L'on. Rocco, nella sua relazione, si occupa anche diffusamente di un altro importante punto del problema, affiorato in questi ultimi giorni, per il nefando attentato contro la sacra persona del Duce. Su questo punto che si riferisce alla retroattività da dare alla legge sulla pena di morte, sarà importante la decisione che sarà presa dal Consiglio dei ministri. Il Consiglio dei ministri di domani discuterà l'elaborata e dotta relazione del ministro Guardasigilli e prenderà le decisioni definitive.

Sulla scorta di queste, nella giornata stessa di domani sarà compilato il relativo schema di disegno di legge, che non consterà di molti articoli, e che a quanto si assicura sarà presentato alla Camera nel giorno stesso della sua riapertura.

Il disegno di legge non sarà trasmesso all'ufficio, ma sarà dato incarico al Presidente di nominare una speciale Commissione che riferirà entro 24 ore all'assemblea elettiva. Questa iniziando martedì i suoi lavori, tributerà al Capo del Governo un'entusiastica dimostrazioni di omaggio e di affetto per essere scampato miracolosamente ai due ultimi attentati. Il saluto al Capo del Governo sarà porto dal Presidente della Camera on. Casertano che pronuncerà un breve discorso, rendendosi interprete dei sentimenti del popolo italiano che in questi giorni ha trepidato per la sacra persona del Capo del Governo.

Con ogni probabilità il Presidente della Camera ritornerà a Roma questa notte e conferirà nella mattinata di domani col Capo del Governo in merito alla fissazione dell'ordine del giorno della Camera per la prossima tornata straordinaria.

Per la difesa del Capo del Governo

Il Capo del Governo ha continuato nel pomeriggio di oggi la serie dei colloqui iniziati stamane, ed ha conferito lungamente col ministro delle Finanze conte Volpi che ha riferito sulla situazione economica e finanziaria. Si ha ragione di ritenere che l'andamento dei mercati borsistici terrà conto delle buone condizioni della nostra economia e della ottima situazione del bilancio dello Stato.

Particolarmente importante è stato poi il colloquio che l'on. Mussolini ha avuto col ministro degli Interni on. Federzoni e col segretario generale del Partito on. Turati. E' avvenuto uno scambio di idee sugli argomenti che saranno esaminati domani dal Consiglio dei ministri e sull'ordine del giorno che sarà svolto domani sera dal Gran Consiglio fascista.

Quest'ultimo si occuperà particolarmente delle misure da adottarsi per la salvaguardia del Capo del Governo e del Regime e delle norme che dovranno seguire le Federazioni provinciali per la revisione degli iscritti. In proposito il Capo del Governo e il segretario del Partito pronunceranno rispettivamente brevi ed energiche dichiarazioni, mettendo ancora una volta in luce il compito che il partito affida ai suoi gregari. Perchè tale compito possa essere degnamente assolto, occorre che gli iscritti abbiano tutti i requisiti. Il Gran Consiglio approverà precise disposizioni per la revisione delle liste degli iscritti, che dovrà essere compiuta con criteri di rigida severità.

Il Governo nazionale non ha interrotto nemmeno in questi giorni di passione il fecondo lavoro per l'incremento della potenzialità economica del nostro Paese. Si apprende al riguardo che all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di domani sono iscritti alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione, predisposti dal ministro per l'Economia Nazionale, e che riguardano le piccole industrie e i minerali. A nessuno sfuggirà l'importanza che per l'economia del nostro Paese hanno le piccole industrie, specialmente nei centri meno popolosi. Il Governo nazionale non manca di occuparsi di esse e nei provvedimenti preparati mira a rendere sempre più efficace la loro attività nel supremo interesse dell'economia del Paese.

Questa mattina l'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il direttorio della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, che era accompagnato dall'on. Rossoni. L'on. Rossoni ha espresso al Duce il vivo compiacimento di tutti i lavoratori organizzati e gli ha rinnovato la fedeltà e la devozione del lavoro italiano. Il Duce con affettuosa cordialità ha salutato gli organizzatori fascisti ed ha detto: «Tutto va bene! Non bisogna pensare al passato: bisogna guardare avanti, al nostro domani».

Arnaldo Mussolini per lo "stile nei ranghi,,

Il *Popolo d'Italia* nel suo articolo di fondo richiama i fascisti allo «stile nei ranghi»:

«E' difficile — scrive Arnaldo Mussolini — essere severi coi fascisti, i quali conservano della fede la freschezza primigenia, il disinteresse caratteristico degli umili, la solidità di una razza laboriosa di costruttori e la cui tenacia è ammirevole e la devozione commovente: bisogna essere indulgenti al loro entusiasmo che stravalica. Tuttavia chi ha responsabilità di comando deve preoccuparsi anche degli aspetti esteriori delle cerimonie. Quando arriva il Duce la fiumana straripa.

Solo la Milizia obbedisce alla consegna. Tutto il resto supera ogni diga ed in certi momenti la folla sembra invasa dal parossismo. Ora se tutto ciò è commovente non è detto però che sia una forma di manifestazioni scevra di pericoli per il Duce. Benito Mussolini non è l'uomo al quale si possa far deviare un itinerario; che si possa tirare il braccio, che si possa soffocare sotto la pressione della curiosità. Egli non cede mai nulla alla retorica o ai gusti, molte volte discutibili della folla. Bisogna abituarsi a vederlo e a sentirlo da lontano».

Il direttore del *Popolo d'Italia*, riprendendo l'abitudine di cattivo gusto degli evviva isolati i quali rompono le pause di silenzio che seguono allo squillo dell'attenti, così scrive:

«Dopo la disciplina interiore e quella esteriore, è pure necessario coronamento a tutto lo stile sano, agile, quadrato del Fascismo. Un'altra cosa dobbiamo dire agli amici: Non bisogna sciupare il Duce nelle troppe cerimonie e nei troppi ricevimenti. Il Duce segue tutte le manifestazioni della vita italiana, apprezza, giudica, distingue. Per valutare un'opera, un avvenimento, non ha bisogno di recarsi sul posto.

D'altra parte il giuoco politico odierno è così vasto e serrato che non comporta un seguito di cerimonie e perdita di tempo considerevole. Egli è sempre presente con la sua chiarezza di visione e con la sua volontà indomabile. I fascisti devono pensarlo — come lo pensano — molto in alto, lontano dalle vicende delle piccole cerimonie e degli ondeggiamenti della folla che tumultua di passione e di orgoglio.

L'anno quinto del Fascismo deve essere un anno di severità. Il lavoro in profondità è compiuto. Ha già toccato il fondo. La stessa sensazione di angoscia dolorosa susseguita all'attentato, dà la misura esatta della vastità e del consenso generale verso il Fascismo ed il suo capo. Il nostro movimento è tempista. Mano a mano che la situazione lo ha permesso, si sono presi in ordine di opportunità i provvedimenti alterni di carattere morale e materiale senza nulla concedere alla facile popolarità, ed il Fascismo è oggi il patrimonio ed il viatico delle moltitudini. Il Partito nella sua organizzazione intensa ha abolito l'elezionismo, lo ha reso nullo.

Il questore di Genova collocato a riposo

ROMA, 4

Con decreto odierno, il questore di Genova, comm. Alfonso De Silva, è stato collocato a riposo.

Importanti cerimonie patriottiche a Monfalcone

con la partecipazione del Prefetto e dell'on. Barduzzi

MONFALCONE, 4

La città è letteralmente pavesata dal tricolore e presenta un aspetto gaio, festevole. Anche sulla vetusta Rocca sventola la bandiera nazionale.

Tutti i negozi rimasero chiusi ed il lavoro fu ovunque sospeso.

Il tempo, veramente primaverile, dopo l'orribile giornata di ieri, che faceva temere perdurasse anche oggi con conseguente sospensione di ogni manifestazione, ha contribuito ha rendere maggiormente austere e imponenti le odierne cerimonie.

A bordo della R. N. «Dardanelli»

Per commemorare l'anniversario della Vittoria, alle 11.30, a bordo della R. N. «Dardanelli», fu celebrata una Messa prelatizia dal parroco-decano di qui, mons. dott. Meizlich, assistito da due sacerdoti. Erano presenti: la famiglia del sottoprefetto cav. uff. Rinaldi, il sindaco avv. comm. Bonavia e signora, il cav. Alberto Cosulich e signora, l'ing. Pollovich del Cantiere navale triestino, il capitano di fregata Maraghini comandante dei sommergibili, il tenente di vascello Carlo Lo Foco comandante il Gruppo delle navi posamine, il tenente dei RR. CC. Vestuti, il tenente della R. Guardia di finanza Sfenga e signora.

Dopo la messa fu recitata la «Preghiera del marinaio» dal più giovane marinaio di bordo.

La commemorazione ufficiale in Piazza del Littorio

Alle ore 14 convennero in piazza del Littorio, formando un vasto e fitto quadrato, i Fasci di tutto il circondario con alla testa i rispettivi segretari e direttori, le Piccole Italiane, i Balilla, gli Avanguardisti, i vari Sindacati e le varie organizzazioni fasciste ecc. con i rispettivi gagliardetti di Monfalcone, col sottoprefetto cav. uff. Rinaldi, il sindaco avv. comm. Bonavia con la Rappresentanza cittadina, il Corpo pompieri in alta tenuta col gonfalone del Comune e il Corpo delle civiche guardie; Ronchi dei Legionari col podestà avv. Parlati, col corpo dei pompieri, gonfalone del Comune e corpo musicale; Staranzano, col podestà cav. Varriale e corpo bandistico; San Canciano all'Isonzo e frazioni di Pieris e Begliano, col podestà Cantagalli e corpo musicale; Turriaco, col podestà cav. Clemente e corpo musicale; S. Pietro all'Isonzo, col podestà cav. Zanolla; Fogliano, col pódestà cav. dott. Gino Cosolo; Doberdò al Lago, col podestà Zuzic, e Duino; la sezione femminile del Fascio di Monfalcone, con gagliardetto; la scolaresca delle elementari e corsi integrativi di Monfalcone città e Panzano con il rispettivo corpo insegnante; la Sezione magistrale fascista; gli allievi e le allieve della nuova Scuola industriale di tirocinio; gli allievi del Ricreatorio «Callisto Cosulich» e il gruppo sportivo con la banda del «Dopolavoro» del Cantiere navale triestino.

Convennero pure il comandante di presidio cav. ten. col. Luciani, il tenente dei RR. CC. Vestuti rappresentante il comandante della legione dei RR. CC., il capitano di fregata Maraghini, il tenente di vascello Lo Foco, il tenente della R. Guardia di finanza Sfenga, e vari altri ufficiali; il centurione Fabris e il capomanipolo Alfano in rappresentanza del console Francisi, comandante la 62.a Legione Isonzo; un manipolo della Milizia al comando del tenente Santo Stefano; i tenenti della Milizia Mistichelli, Bruni e Manzin; un plotone di soldati del Genio e della R. Marina, e un picchetto della R. Guardia di finanza al comando del tenente Guido Forte; i carabinieri in alta tenuta al comando del maresciallo Radina.

Notammo inoltre il commissario di p. s. cav. Toni, il pretore cav. Vittica, il comm. Augusto e il cav. Alberto Cosulich, il cav. Hirsch commissario della Cassa circondariale, i rappresentanti degli uffici bancari e delle associazioni, molte signore e signorine; il comm. Bruno Coceancig segretario della Federazione industriale fascista della Venezia Giulia, l'ispettore scolastico Giuseppe Vaselli in rappresentanza del r. provveditore comm. Giuseppe Reina, il cav. ing. prof. Renato Penso ispettore delle scuole professionali, il prof. comm. Braidotti e il cav. uff. Corretti per l'Istituto delle Piccole industrie di Trieste, e molte altre personalità di cui ci sfuggono i nomi.

Le varie bande alternavano inni patriottici fra l'entusiasmo della folla, che applaudiva, inneggiando al Duce del Fascismo. Indi, mentre era stato iniziato il «Te Deum» da mons. dott. Meizlich, assistito dal clero locale, giunsero in automobile il prefetto, gr. uff. Gasti, accompagnato dal suo segretario particolare, cav. uff. avv. Altieri, dall'on. Barduzzi, commissario della Federazione provinciale fascista, e dall'on. Suvich. Ricevuti dal sottoprefetto cav. uff. Rinaldi, dal sindaco avv. comm. Bonavia e dall'assessore cav. Klum, i predetti signori si recarono sulla loggia del palazzo municipale, da dove assistettero alla cerimonia religiosa e da dove poterono contemplare le forze fasciste adunatesi nella vasta piazza, che presentava un aspetto imponente.

Appena terminato il «Te Deum», le musiche intonarono «Giovinezza» e la Canzone del Piave, mentre la folla proruppe in una entusiastica acclamazione all'on. Barduzzi. Poi il segretario politico del Fascio, Aurelio Barbettani, lesse il Bollettino della Vittoria, salutato alla fine da generali «alalà!». Indi, organizzato e diretto dai membri del Direttorio del Fascio locale, si formò un imponentissimo corteo che si diresse verso la Scuola industriale, in via Emilio Ceriani.

L'inaugurazione della Scuola industriale di tirocinio

La vasta sala del Consiglio del magnifico edificio, adorna di piante, è invasa da una moltitudine di persone, tra cui le autorità, le rappresentanze dei Fasci ecc., con gagliardetti, mentre il grosso della lunga infinita colonna dove sostare sulla via. All'ingresso dell'edificio fanno spalliera carabinieri e militi. Nel mezzo del primo pianerottolo spicca, fra il verde e il tricolore, il busto di Sua Maestà.

Il discorso del Sindaco

Fattosi silenzio, il sindaco avv. comm. Bonavia pronuncia il seguente discorso:

«Illustrissimo signor Prefetto, on. Commissario del Partito, signore e signori. Nella mia qualità di sindaco di Monfalcone e di commissario governativo di questa scuola, mi è molto gradita l'occasione di parlare in questa cerimonia, soprattutto perchè ho la impressione che questa cerimonia non sia una di quelle che acquistano valore e importanza per quello che vi si dice o per i discorsi che vi si fanno; essa invece si inquadra perfettamente nello stile fascista ed ha una sua importanza intrinseca, sostanziale, in quanto significa il coronamento, la consacrazione di un'importante opera pubblica.

Saluto a nome di Monfalcone, l'illustrissimo rappresentante del Governo e l'on. commissario del Partito e li ringrazio di aver voluto onorarci con la loro presenza per rendere così più solenne questa cerimonia. La loro presenza mi assicura che, come il Governo fascista non lesinò mezzi per portare a compimento questa scuola, così non le farà mancare il suo appoggio anche nell'avvenire perchè possa svolgere una feconda attività.

Tutta Monfalcone sente di dovere perpetua riconoscenza al Governo nazionale per quest'opera che rappresenta la realizzazione di uno dei suoi più fervidi postulati. Ma per comprendere l'intima ragione del fervore cittadino con cui fu propugnato quel postulato bisogna per un momento ricordare le condizioni di Monfalcone nel periodo che succedette immediatamente alla guerra. Tutti sanno, e qui siamo in molti a ricordarlo per esperienza personale, che la città era ridotta un cumulo di rovine. Di fronte a quelle rovine la popolazione rientrata fu presa da un senso di scoramento e di sfiducia. Molti si domandavano se la città sarebbe più risorta. Chi l'avrebbe ricostruita? E se anche veniva ricostruita, quali potevano essere le sue prospettive per l'avvenire. Certo dalle rovine non poteva uscire nessuna risposta confortante, ma una risposta decisiva venne, bisogna riconoscerlo, dagli industriali. Questi, con quell'intuito profondo che li distingue, intuito che è una specie di istinto infallibile, un bel giorno ripresero a lavorare in mezzo al generale scoramento e non soltanto a lavorare per ricostruire quanto era stato distrutto, ma a lavorare per ampliare le loro industrie e per dar loro uno sviluppo che prima della guerra sarebbe stato pazzia sognare. Ebbene, io sono in grado di affermare che questo atteggiamento degli industriali rasserenò l'ambiente locale e fece ritornare la fiducia nell'animo della popolazione che si accinse a ricostruire con gran lena la sua città. La popolazione si convinse che particolari condizioni naturali assegnavano a Monfalcone una funzione economica precipuamente industriale e che a questa attività doveva raccomandare tutte le sue possibilità per l'avvenire. In conseguenza di ciò si fece sempre più strada fra i cittadini e specialmente fra gli amministratori del Comune la coscienza di un preciso dovere: quello di secondare con tutte le nostre forze lo sviluppo delle industrie locali perchè così soltanto si poteva provvedere al più vero interesse della città. Fu allora che s'impose il problema di dare alla città una conveniente attrezzatura per servire alle sue necessità industriali e si affermò l'idea di erigere questa scuola allo scopo di poter offrire all'industria una mano d'opera preparata, evoluta, specializzata, capace di dare il miglior rendimento nell'interesse proprio e della produzione.

Intanto — per nostra fortuna — il Fascismo saliva al Governo e affermava l'importanza del lavoro e della produzione in funzione della prosperità e della grandezza della Patria. Monfalcone sentì il richiamo e acquistò coscienza di un altro suo preciso dovere: quello di collaborare a dare ogni incremento alle proprie industrie per portare il massimo contributo alla potenza della Nazione. Difatti il suo postulato trovò subito favorevole accoglienza presso il Governo fascista e a questo dobbiamo se, dopo aver stroncato gli indugi e risolte tante complicazioni burocratiche che si erano venute addensando, oggi siamo qui ad inaugurare questo bell'edificio, degnissima sede della nostra scuola industriale.

In quest'occasione sento il dovere di esprimere l'elogio e la riconoscenza cittadina a quanti collaborarono a questa costruzione: segnatamente ai distinti ingegneri del Dipartimento Tecnico e a quelli della Società ricostruzioni che ne assunse l'impresa.

Ho ferma fiducia che questa scuola saprà corrispondere allo scopo per cui fu istituita: me ne dà la miglior garanzia il suo corpo insegnante che è composto di ottimi elementi per competenza professionale e per fede politica. E' certo che i giovani vi acquisteranno tutte le nozioni necessarie per diventare operai degni di questo nome. Ma mancheremmo al nostro preciso dovere di fascisti, se non pretendessimo che questo. Io faccio appello alla fede fascista dei maestri cui è affidata l'istruzione professionale della nostra gioventù e li invito a ricordare che il Fascismo oltre che essere partito, oltre che essere Regime, è anche uno stile di vita, una nuova civiltà. Esso si rivolge anche a questa scuola, come a tutte le scuole, perchè sia formato il nuovo cittadino italiano.

Il nostro Duce — che la Provvidenza conservi sempre, come ha fatto finora, alle fortune d'Italia e alla nostra devozione — il nostro Duce parlando l'altro giorno ai giovani avanguardisti riuniti al Colosseo volle precisare ancora una volta le qualità che richiedeva dall'italiano nuovo: «prima di tutto il lavoro, in secondo luogo la disciplina, poi il disinteresse, poi la probità della vita, poi la lealtà, poi la schiettezza e il coraggio». Queste norme di vita, dettate dal Duce, devono costituire come l'ampia, ideale cornice entro cui si svolgono tutti i programmi didattici e questa scuola potrà dire di aver assolto perfettamente il suo compito quando non si sarà limitata a licenziare degli ottimi operai, ma avrà formato degli ottimi operai fascisti, degni cittadini dell'Italia nuova.

Con questi propositi io dichiaro inaugurata la scuola industriale di Monfalcone invitando tutti a elevare il pensiero in atto di deferente omaggio a S. M. il Re, simbolo della Patria immortale, e al nostro Duce, magnifico reggitore dei suoi destini».

Il magnifico discorso, spesso interrotto da approvazioni, riscuote alla fine una vera ovazione con entusiastiche acclamazioni al Re e al Duce.

Prese poi la parola il prefetto gr. uff. Gasti, che accentuò l'importanza assunta da Monfalcone, mercè le sue grandi industrie, prima fra queste il Cantiere Navale Triestino, che è citato a modello. Chiuse col citare il comandamento del Duce che vuole lavoro, produzione e disciplina.

Appena cessati gli applausi che coronarono l'eloquente discorso del Prefetto di Trieste, prese la parola l'on. Barduzzi, commissario del P. N. F. per la provincia di Trieste.

Il discorso dell'on. Barduzzi

Con voce piana e convincente, l'oratore ha ricordato lo stato dell'Italia di cinquanta anni fa, quando non aveva nè strade, nè ospedali ed era pressochè priva d'industrie.

«Oggi — egli disse, per merito degli industriali italiani, la cui tenacia non conosce nè impedimenti, nè sa soste mai, e per l'operosità indefessa dei nostri operai, veri campioni del nostro sano e sobrio popolo (ricordo in fatti, riportandomi nella mia lontana infanzia, che allora le giovani filandiere andavano al lavoro alle cinque del mattino, e con soli quarantacinque minuti di tregua a mezzogiono, ne avevano fino alle sei di sera).

Oggi, dico, l'Italia occupa, benchè priva di materie prime, il quarto posto nelle industrie d'Europa e il quinto in quelle mondiali.

Con questo — continuò l'on. Barduzzi — ho voluto significare che se l'Italia corre ormai sicura verso uno dei primi posti nel mondo, per l'attrezzatura, la perfezione e la modernità degli impianti delle sue industrie, gli industriali della nostra regione non ne hanno certo una piccola parte di gloria». E qui gli piacque annoverare il nostro Cantiere navale, il più perfetto della Venezia Giulia e il più moderno d'Italia e, forse, del Mediterraneo tutto. Disse ancora: «Non è senza grande importanza, quindi, l'inaugurazione di questa scuola di tirocinio, che sarà maestra della vita per la generazione presente e quelle future; cosicchè l'alacre e industre città di Monfalcone non avrà più bisogno di ricorrere all'estero per avere della mano d'opera specializzata, ma la scuola che oggi inauguriamo potrà fornirle una maestranza evoluta e perfetta».

Terminò il suo dire, che è stato una bella e rapida esposizione intorno all'industria del nostro Paese dall'ultimo cinquantennio ad oggi, inneggiando all'Italia fascista che marcia fidente verso il suo grande avvenire, ed elevando un eja possente a Benito Mussolini, Duce magnifico di questa. Il discorso si chiuse fra calorosi e prolungati applausi.

Terminata la bella cerimonia, si ricompose il corteo, che si avviò al Cimitero della Marcelliana, per assistere allo scoprimento del monumento ai caduti fascisti di Monfalcone: Vincenzo Brusciani,, caduto a Udine il 19 maggio 1921 e Andrea Iurman, assassinato dai comunisti il 22 dicembre 1924.

La cerimonia al Cimitero

L'immenso corteo, giunto al camposanto, si schierò nel modo seguente: Il gagliardetti, gonfaloni e tutte le bandiere si disposero al lato destro della tomba; le autorità a sinistra, la Milizia e i reparti dell'Esercito di fronte al monumento, e le organizzazioni giovanili e tutti i partecipanti si ammassarono nei viali adiacenti.

Il parroco-decano mons. dott. Meizlich, assistito da don Zannini, impartita la benedizione al monumento, recitò le esequie in suffragio dei caduti fascisti. Indi, levato il tricolore col quale era coperto il cippo, il segretario politico del Fascio, Aurelio Barbettani, pronunciò il seguente discorso:

Il discorso di Barbettani

«Nel nome e nella memoria dei Camerati Caduti — stringere le verghe — affilare la scure — pei compiti più grandi — di domani».

Con questa epigrafe Benito Mussolini, Capo invitto e invincibile Duce amato dell'Itala Fascista, ha voluto onorare ed eternare i nostri Caduti. Ma l'onore fatto ad Essi deve essere profondamente sentito da tutto il Fascismo monfalconese il quale ha avuto la sanzione ed il riconoscimento massimo per le aspre battaglie combattute. L'epigrafe è infine il mònito severo del Capo che varrà certamente a rafforzare le file ed a temprare gli animi alla più rigida disciplina.

Inutile e superfluo ripetere qui la storia del Fascismo monfalconese che nelle gesta del Fascismo giuliano ha tenuto uno dei primi posti.

Dal giugno del 1920, data in cui, con pochi audaci, fu fondato il Fascio di Monfalcone, all'ottobre 1922 in cui marciammo su Roma, le imprese del nostro squadrismo sono state innumerevoli. Il triste bilancio dei morti e dei feriti ne è la prova migliore.

Nessun discorso potrebbe degnamente esaltare i nostri Martiri, e qualunque rievocazione non potrebbe mai dare la sensazione precisa delle difficoltà che abbiamo dovuto superare per raggiungere gli obiettivi che il Duce ci segnava.

La manifestazione di oggi è la prova precisa della buona causa per la quale Essi sono caduti e la prova migliore del largo consenso che ci circonda e che non va alle nostre modeste persone ma all'Italia e al suo Duce.

Fermiamoci in un atto di raccoglimento, guardiamo quest'opera che abbiamo fermamente voluta quale segno tangibile di imperituro ricordo e anche per appagare la nostra anima di sognatori. Ognuno di noi si scolpisca nella mente e nel cuore le parole del Duce.

Esse sono un invito alla più assoluta disciplina nel nome di Coloro che per l'Idea caddero.

Pensiamo ai nostri Camerati Caduti, dei quali raccogliemmo l'ultima parola, l'ultima invocazione, e nel Loro nome, ricordando i quattro folli attentati, giuriamo.

Il Duce è l'Italia! Guai a chi lo tocca!

Se la sua vita è in pericolo, offriamo i nostri petti per la sua difesa. Se la sua vita è colpita i nostri pugnali e le nostre pistole che ci servirono in trincea per conquistare la Vittoria e sulle piazze per conquistare la libertà e il diritto, derivante dal dovere compiuto, ci serviranno ancora una volta per fare giustizia sommaria di tutte le scorie dell'anti-nazione.

E a voi, Avanguardisti, Balilla, Piccole Italiane che siete il fiore della giovinezza, la generazione che sorge e a cui affideremo il patrimonio e la difesa di quanto abbiamo costruito e di quanto andiamo costruendo, non dimenticate che l'Italia forte e rispettata come è oggi e come noi l'abbiamo sognata e voluta è costata alla nostra generazione migliaia e migliaia di giovanetti Eroi che si sono battuti da prodi nelle trincee del Carso che magnifico si stende qui di fronte e del Piave e quasi questo non bastasse altro sangue generoso è stato versato da giovanetti ugualmente Eroi che indossavano quella stessa camicia nera che a voi oggi è dato l'onore di portare.

Fascisti non una lacrima, vinciamo la nostra profonda commozione e rendiamo gli onori ai camerati caduti.

Pieghiamo i gagliardetti e le fiamme di combattimento sulle tombe.

Sia questo luogo la meta dei nostri pellegrinaggi e quando un momento di sconforto o di dubbio ci assalga qui potremo ancora temprare l'anima per affrontare tutte le battaglie cui potremmo essere chiamati: per il Re, per l'Italia, per il Duce.»

Il Barbettani fece quindi l'appello dei caduti e la folla rispose: «presente»!

Dopo un minuto di raccoglimento, le organizzazioni sfilarono con bandiere in testa salutando romanamente le tombe.

Sulla tomba dei due fascisti caduti furono deposte parecchie corone, tra cui quella del Municipio, del Direttorio del Fascio, dei Balilla e Avanguardia, delle Piccole Italiane, delle associazioni fasciste, del Fascio femminile.

Descrizione del Cippo

Il monumento ai caduti fascisti è opera pregevolissima del rinomato scultore concittadino Ferruccio Patuna.

Esso consta di uno zoccolo a gradini su cui poggia una grande targa in marmo di Carrara.

In essa, sullo sfondo, l'autore vi ha magnificamente scolpito in un fregio, pieno di movimenti, un episodio di combattimento degli ardimentosi morti per l'«Idea fascista», rappresentata a grande rilievo nella figura centrale.

Tale figura (grande al vero) dal volto fiero ed in atteggiamento maestoso, risponde veramente allo spirito ed all'impronta fascista.

Essa tiene nella destra il gagliardetto e con la sinistra poggia sullo scudo sul quale spicca il Littorio.

In alto a destra, la magnifica epigrafe del Duce.

Come è fallito il movimento insurrezionale antispagnolo

La partecipazione degli italiani - Il col. Ricciotti Garibaldi arrestato?

PARIGI, 4

Nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi, il ministro degli Interni ha comunicato ai colleghi le ultime notizie sul complotto organizzato contro la Spagna e sull'arresto degli organizzatori. Nello stesso Consiglio si è parlato a lungo dei rapporti franco-italiani, in seguito ai recenti incidenti, sui quali è già stata preparata una domanda di interpellanza e sono pervenuti al Governo telegrammi da parte della Commissione prefettizia di Nizza.

Lo sventamento del complotto

Il complotto contro il Governo spagnolo, sventato all'ultimo momento dalla polizia francese, assume proporzioni clamorose: vi sono implicati anche alcuni italiani e pare che questi fossero diretti da un ex ufficiale garibaldino. D'altra parte si annuncia che Ricciotti Garibaldi è stato interrogato a lungo dalla polizia, e invitato a tenersi a disposizione dell'autorità di Nizza, così per i suoi rapporti contro i fuorusciti italiani, come per la partecipazione di alcuni suoi seguaci alla fallita spedizione spagnola. L'accorgimento con cui le autorità sono riuscite a raccogliere le fila del gigantesco complotto e a sventarlo in modo romanzesco, proprio quando i congiurati stavano per varcare la frontiera, è considerato dai giornali parigini come la prova dello zelo con cui il Governo fa reprimere l'attività illegale dei rifugiati politici di qualsiasi Paese: si sono mandati a monte due complotti contro la Spagna e si farebbe altrettanto se sul suolo francese si ordisse un'azione criminosa contro il Governo italiano. In ogni modo, la sorveglianza di tutti gli elementi malvisi delle colonie straniere sarà resa d'ora innanzi ancora più intensa e la repressione sarà ancora più rigorosa.

Il colonnello Macia, già deputato al Parlamento spagnolo, è passato all'opposizione attiva in seguito al pronunciamento militare di alcuni mesi addietro. E' stato arrestato stamane in una fattoria presso Perpignano e insieme con lui sono stati arrestati vari caporioni dell'opposizione. Il Macia aveva stabilito il suo quartier generale in un villaggio nei sobborghi di Parigi, a Bois Colombes, e aveva preparato con cura tutti i particolari della spedizione. I congiurati però erano troppo numerosi perchè la loro azione potesse sfuggire alla polizia, la quale fu in grado di seguire passo per passo tutte le fasi del complotto. Si trattava, come è noto, di promuovere un movimento separatista nella Catalogna, ma lo scopo principale era quello di rovesciare il Direttorio spagnolo e si sperava anche di ottenere la partecipazione della parte malcontenta dell'esercito. Il colonnello Macia aveva scelto come terreno di battaglia la Catalogna, nella speranza di essere assecondato dalla popolazione.

Gli italiani implicati nell'insurrezione

Le sue truppe dovevano recarsi in gruppi nei dintorni di Perpignano e passare in Catalogna attraverso i sentieri di montagna. Dopo avere arrestato a Perpignano il primo gruppo di affiliati che comprendeva una quarantina di persone, compresi 18 italiani, là polizia li tradusse nelle carceri in autocarro e la notizia si sparse con una rapidità fulminea, dando così il tempo agli altri gruppi di squagliarsi. Non tutti riuscirono a fuggire. Gli arresti salgono ora a un centinaio.

Secondo le notizie odierne, il gruppo degli italiani è capitanato dal ten. Rizzoli, il quale avrebbe dichiarato alle autorità di Perpignano che i garibaldini si erano messi a disposizione del col. Macia. Il Rizzoli pretende essere l'uomo che ha il più gran numero di onorificenze in Italia. Egli abitava a Parigi con la moglie e con lui è stato arrestato uno studente di medicina italiano, pure abitante a Parigi, di nome Calabro.

Tra gli arrestati vi è anche un certo Salerno che avrebbe dichiarato di essere un giornalista italiano, ma che negli ambienti della stampa italiana è sconosciuto. Egli dimorava in una camera ammobiliata nel centro della città e si era eclissato tre giorni or sono. Quando stamane per tempo, due commissari della polizia accompagnati dai gendarmi si recarono in una fattoria presso la frontiera, vi trovarono un gruppo di 11 spagnoli. Erano il col. Macia e il suo S. M. Essi non opposero alcuna resistenza e sono stati subito introdotti a Perpignano dove si è dovuto rinforzare notevolmente la guardia alle carceri perchè vi è stato anche un tentativo di evasione.

L'interrogatorio del col. R. Garibaldi

Da una prima sommaria inchiesta risulta che gli insorti, divisi in due colonne, dovevano varcare la frontiera, cogliendo di sorpresa i corpi di guardia e costringendoli ad arrendersi senza colpo ferire. Subito dopo, i separatisti, a mezzo della radiotelegrafia, avrebbero annunziato l'insurrezione generale della Catalogna. Il fatto che anarchici italiani o ex garibaldini partecipavano alla spedizione spagnola, ha fatto nascere subito il sospetto che qualche complotto generale fosse organizzato alla frontiera italiana ed è per questo che un commissario della polizia politica si è recato fin da ieri a Nizza per aprire un'inchiesta sull'attività dei fuorusciti italiani. E' dinanzi a tale commissario che è stato chiamato fin da ieri sera il col. Ricciotti Garibaldi e sottoposto a uno stringente interrogatorio. Nello stesso tempo, si operava una perquisizione al suo domicilio dove venivano sequestrati numerosi incartamenti.

L'interrogatorio si è prolungato per tutta la giornata di ieri e per tutta la notte e oggi correva voce, non ancora confermata, che Ricciotti Garibaldi fosse stato trattenuto in arresto.

Il prof. Cosmo esonerato dall'insegnamento

ROMA, 4

Il ministro della P. I. on. Fedele, proseguendo nella sua opera di inflessibile epurazione della scuola, ha proceduto all'esonero dell'insegnamento del prof. Umberto Cosmo, libero docente all'Università di Torino.

A Sacile bisogna rispettare le talpe

UDINE, 4

Un paese dove le talpe sono rispettate è quello di Sacile.

Il Sindaco di quella cittadina ha infatti pubblicato una ordinanza con cui proibisce nel territorio del Comune la caccia alle talpe e la vendita delle loro pelli. I contravventori saranno puniti con la confisca della merce e con l'ammenda di lire 50 da raddoppiarsi nei casi di recidiva specifica.

Il provvedimento sindacale è stato preso perchè le talpe sono voraci distruggitrici di larve e di insetti, notoriamente dannosi all'agricoltura; e tra questi il grillotalpa, il quale, come riscontrano i tecnici e agricoltori, va aumentando la sua deleteria invasione, e producendo enormi danni nei cereali.

Il Duca di Spoleto e il gen. Badoglio solennemente ricevuti a Bucarest

BUCAREST, 4

Stamane è giunto a Bucarest il Duca di Spoleto accompagnato dal Capo di stato maggiore italiano, generale Badoglio. La delegazione italiana al suo arrivo è stata ricevuta con grandissima cordialità. Alla stazione erano convenuti per il ricevimento il Re, il presidente del Consiglio generale Averescu, il sindaco con la Giunta, l'alta ufficialità, il Corpo degli ufficiali di Bucarest, numerosissimi alti funzionari dello Stato, la colonia italiana ed il Fascio italiano di Bucarest. Il discorso di saluto fu tenuto dal sindaco. Quindi, il Principe, insieme al Re di Romenia, ha passato in rivista la compagnia d'onore. All'uscita dalla stazione, gli illustri ospiti furono accolti da entusiastici applausi da parte della cittadinanza ivi convenuta. Tutta la città è imbandierata con bandiere italiane e romene. A mezzogiorno, nel palazzo reale, ebbe luogo una colazione di carattere intimo. Nel pomeriggio, il Principe si recò alla tomba del Milite Ignoto ove depose una corona. Quindi ebbe luogo una corsa al galoppo, nella quale fu istituito un premio in onore degli augusti ospiti e precisamente il «Premio di Savoia». Nella serata, il consolato italiano offrì un banchetto. Il Duca rimane a Bucarest fino al giorno 27. Il generale Badoglio ritornerà più tardi per la via di Costanza in Italia. Tutta la stampa romena, senza distinzione di partiti, saluta entusiasticamente la missione italiana e mette in rilievo che legami indissolubili legano i due popoli.

La giornata di corse ai Pairoli turbata da gravi incidenti

ROMA, 4

Oggi all'Ippodromo dei Parioli si doveva svolgere la nota giornata di corse al Galoppo, però in seguito agli incidenti gravissimi che sono avvenuti, il programma è stato sospeso. Dopo la prima corsa i quattro partecipanti alla corsa gentleman «Premio Neti» si dispongono a partire. Dopo quattro partenze false, al segnale buono, parte il solo «Sampiero» seguito poco dopo da «Lilliana», «Campanula» e «Tala» rimangono al palo. L'arrivo avviene nell'ordine di partenza. Il pubblico protesta clamorosamente. Poi gli spettatori del prato e delle tribune scavalcano la staccionata e si riversano nel pesage. Qui il tumulto si fa gravissimo. Le grida di protesta si incrociano con i fischi all'indirizzo dei dirigenti la Società delle corse e manciate di sassolini vengono lanciate contro la direzione della Società. Accorrono i carabinieri a cavallo che caricano inutilmente la folla. Poco dopo arriva un commissario di P. S. al comando di un plotone di carabinieri e di una centuria di militi della Milizia nazionale. Però il tumulto non cessa, anzi aumenta, quando il pubblico scorge che non è stata innalzata la bandiera nazionale sul pennone della tribuna reale. Il pubblico inveisce contro i dirigenti e le grida di antinazionali e massoni si incrociano per tutto il campo. Finalmente la bandiera viene inalberata tra le acclamazioni del pubblico che però seguita sempre a protestare violentemente. Nonostante lo stato di esasperazione i cavalli partecipanti alla terza corsa prendono lo stesso il via. Il pubblico invade la pista ma viene caricato dai carabinieri a cavallo e costretto alla ritirata. Vengono così scongiurati i possibili più gravi incidenti. Dopo la terza corsa non essendosi calmati gli animi, d'ordine del commissario di P. S. le corse vengono sospese. Il pubblico sfolla lentamente i recinti commentando clamorosamente gli incidenti.

Il III. Giro podistico di Pola vinto da Ernesto Tercovich

POLA, 4

Si è svolto quest'oggi il terzo giro podistico di Pola organizzato con molta cura dall'Unione Sportiva Primavera, nell'ottavo annuale della vittoria. Alle 14.30 è stato dato il via ai 16 concorrenti presentatisi allo «start». Tercovich prese subito il comando del plotoncino dei corridori, seguito molto da presso da un gruppo ne, quale vi erano il fortissimo Fidani, il Lo Russo e il triestino Jurich, quest'ultimo in cattiva giornata causa malessere. Il polese Tercovich mantenne per tutta la gara il comando, arrivando primo al traguardo. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Tercovich Ernesto, del Fascio Grion, che ha compiuto il percorso di 5 chilometri in 15'45"; 2) Fidani Nando, del Gruppo Scuola Motoristi R. Marina, in 15'50"; 3) Lo Russo Nicola, del C. E. F. Regia Marina, in 16'; 4) Serra Leonardo, del Gruppo Scuola Motoristi Marina Pola; 5) Scialbi Francesco, idem; 6) Jurich Giuseppe, dell'U. S. T. e 53.a legione Milizia. Seguono altri 12 concorrenti in tempo massimo. La gara, alla quale ha assistito una folla di cittadini, si è svolta con bellissimo tempo.

Il Monte di Pietà soppresso a Pola

POLA, 4

Il commissario prefettizio ha dato in comunicazione due sue elaborate relazioni sopra due gravi problemi cittadini: sistemazione del Civico Monte di Pietà, erezione in ente morale della Fondazione Coceich. Trattasi di studi severi nei quali il commissario, con vera competenza, tratta delle due questioni, esponendo la natura giuridica e le origini dei due istituti, le vicende di essi in rapporto alle gestioni non sempre regolari, nonchè la situazione purtroppo disastrosa del Monte di Pietà e quella confusa ed intricata della Fondazione Coceich. Nel tralasciare per brevità ed anche per altre ragioni di riportare le relazioni, non si può tacere che, non ostante il Comune abbia sostenuto con grave sacrificio per ben 24 anni le spese per la sede, la luce e la custodia, ed abbia contribuito coll'ingente somma di lire 650.000 per l'esercizio del Monte di Pietà, lo stesso non è più in grado di funzionare. Solo se un forte istituto di credito intervenisse assumendo la gestione ed il finanziamento dell'istituto, si potrebbe evitarne la soppressione.

Quanto alla Fondazione Coceich, è necessario procedere agli atti preparatori per la erezione in ente morale dell'istituendo Ricovero dei bambini poveri del Comune. A questo riguardo il commissario dott. Merizzi ha fatto la seguente proposta: «Già oggi esiste una casa di ricovero di vecchi e bambini amministrata dalla Congregazione di Carità, ma mantenuta con mezzi del Comune. Tale ricovero, che ha sede in un grande edificio situato a Monte Cane, di proprietà del Comune, è diviso in due sezioni, una delle quali è appunto destinata ai bambini poveri abbandonati. Ora nulla osta che quell'istituzione venga ridotta a ricovero di vecchi e che si istituisca un asilo di infanzia per i fanciulli poveri della città, asilo che prenderebbe il nome di Matteo Coceich, da mantenersi con le rendite della Fondazione.

COMUNICATI*)

Nel 25.o anniversario del matrimonio di
SOFIA MICHELUTTI
e
GIOVANNI DEL NERI
i figli Ermanno, Guglielmo, Corrado e le figlie Olimpia, Jolanda ed Enrichetta augurano ai loro cari genitori molti anni felici
Monfalcone, 5 novembre.

COSULICH-LIN
per NEW YORK:
«PRESIDENTE WILSON» . 13 nove
«MARTHA WASHINGTON» 14 dice
per RIO DE JANEIR
e BUENOS AIRES
«ATLANTA» . . . . . . 20 nove
«SOFIA» . . . . 18 dice
CROCIERE TURISTICHE
NELL'ADRIATICO e MEDITERRA
con il piroscafo da crociera
«STELLA D'ITALIA»

TUZZA,
papuccio accasciatissimo, ritorna sc
scongiurare complicazioni; tutto
sistemato tuo meglio.

ERRATA-CORRIGE
Il ringraziamento al medico dott. de G
GONO ADOLFO, pubblicato nel giornale d
è stato fatto da GIOVANNI PANDOLFINI
Pandolcini come erroneamente pubblicato

Dr. de NICOL
Corso V. E. III n. 41 — Telef. 13
MALATTIE VENEREE E CUTA
Riceve nelle ore 8-9, 11-14 e 16-1

*) La Redazione si dichiara estranea ta riguardo alla forma, quanto al contenuto e assume alcuna responsabilità fuori di q voluta dalla legge.

IL
Principe del Nirvan
La leggenda di Budd
Una film di smagliante bellez
tipica e originale
Prossimamente
all'Excelsior

MACCHINE INDUSTRI
UTENSILI, TRASMISSIONI,
FERRAMENTA E METALLI
Rocco Osvalde
TRIESTE, VIALE XX SETTEMBRE N.
ingresso via Ireneo della Croce N. 1
Telefono interurbano 25-39

IL PETROCAPTOL
fa sparire per incanto la forfora (seborea), arresta la caduta dei capelli favorendone la crescita. In tutte le farmacie a L. 6.60 la bott.
Farmacia Zanetti, via Commerciale,

Oggi
al NAZIONAL
il capolavoro sentimentale
La signorina...
madre di famigl
con
Soava Gallone e Andrea Ha
Fuori programma, la cinem
grafia dal vero della L. U. C.
Le grandi manov
in Umbria
La primaria compagnia di B
e Riviste
MARIO MOLASSO
rappresenta la fantasia in 1
e 8 quadri:
SOTTOVOCE

Nella pubblicità ci vuol costanza
nessun albero cade al primo colpo
Roma fu fondata in un giorno.

SIRACUSA (Sicilia)
Agenzia Marittima
G. BOZZANCA & FIGLIO

Nella pubblicità ci vuole costanza: nessun albero cade al primo colpo nè Roma fu fondata in un giorno.

L'austera cerimonia celebrativa dell'VIII annuale della Vittoria

Trieste ricorda l'evento fausto esaltando i morti per la sua redenzione

Rito di gloria

L'ottavo annuale della Vittoria è stato celebrato ieri con austera solennità. La giornata tiepida di sole favorì il movimento festivo e, specialmente l'onoranza ai morti del mare, avvenuta nella mattinata, fu seguita dalle rive da grande folla. Già alle otto si iniziarono le festività commemorative con i colpi di cannone sparati dalla lanterna a distanza di un minuto. La città e le navi in porto erano pavesate fin dal mattino. Alle 11 s'iniziò la cerimonia per la commemorazione dei morti in mare, organizzata dal R. Y. C. Adriaco.

La suggestiva sfilata nel golfo

Rare volte nel nostro golfo si è svolto uno spettacolo così suggestivo e significativo. Diecine di candide vele percorsero in tutti i sensi il mare, mentre le rive, cariche di folla, presentavano una vasta cornice nera che racchiudeva l'immensità azzurra dell'acqua. Alle ore 11, secondo le disposizioni emanate dal Governo, su tutte le navi e sui galleggianti furono ammainati i pavesi e calate a mezz'asta le bandiere. Gli orologi segnavano appunto le 11 quando, ad un segnale, contemporaneamente le mille banderuole delle navi e delle società sportive furono calate, e lentamente discesero sull'asta le bandiere nazionali.

Poco dopo le 11 incominciarono ad uscire dalla Sacchetta le imbarcazioni dell'Adriaco, della Filonautica e quelle iscritte alle altre società sportive. In breve il golfo fu tutto percorso dagli scafi bianchi; le alte velature si piegavano leggermente sotto la forza della brezza. Gli organizzatori della cerimonia avevano diviso la flottiglia in tre divisioni. La prima comprendeva le imbarcazioni più piccole, la seconda i grandi cutters e la terza il yacht «Suzuky» e le imbarcazioni a motore. Il comando delle tre divisioni era stato cortesemente ospitato dal sig. Nitche sul suo motoscafo d'alto mare «Dhia», una vera nave ammiraglia, dalla quale il direttore del R. Y. C. A. sig. Paolo Roth guidò magistralmente le varie e complicate manovre delle numerose imbarcazioni.

Verso le 11.30 quando tutte le imbarcazioni furono raccolte davanti al bacino San Giusto, sul pennoncino del «Dhia» apparvero via via le varie segnalazioni, mentre il megafono trasmetteva i comandi. «Adunata della prima divisione», «pronti a sfilare in linea di chiglia», «rallentare»; altri ordini erano trasmessi dalle bandiere multicolori.

L'«Alcione», capo della prima divisione, seguito dall'«Ariella», il bel «cat» a motore della Filonautica, e dal compatto gruppo dei «cat», iniziò la sfilata entrando nel bacino S. Giusto.

Mentre questo primo gruppo svolgeva le manovre, veniva comandata l'adunata della divisione dei grandi cutters e delle imbarcazioni a motore. Nel frattempo giunsero sul luogo dell'adunata, in motoscafo, il comandante del porto col. Marzari e il comandante in seconda ten. col. Diciotti. I due ufficiali vestivano la grande uniforme. Il comandante passò anzitutto in rivista le grandi imbarcazioni, gli equipaggi delle quali lo salutarono romanamente; quindi si recò in bacino S. Giusto per assistere al lancio dei fiori.

Alle 12, mentre la folla guardava ammirata l'imponente corteo di imbarcazioni, levò sull'asta la bandiera che ordinava il getto dei fiori. Quasi contemporaneamente venivano alzati i pavesi e le bandiere riprendevano a sventolare.

Nel bacino S. Giusto intanto si svolgeva una delle più suggestive cerimonie. Fiori e fiori, venivano gettati a piene mani sulle onde in onore dei morti in mare, mentre da tutti i bordi gli equipaggi salutavano. In breve tutto lo specchio d'acqua fu trasformato in un giardino di crisantemi e di alloro, in memoria dei prodi marinai morti per la nostra redenzione.

Le tre divisioni, con in testa il «Dhia», sfilarono quindi davanti al comandante del porto. Gli ufficiali erano sull'attenti e i marinai stendevano il braccio nel saluto romano.

Terminata la sfilata il comandante si congratulò con gli organizzatori per la riuscita della cerimonia e per la disciplina nelle manovre. Verso le 13 le imbarcazioni rientrarono.

La linea tramviaria N. 10

Alle 10, in occasione dell'annuale della Vittoria, fu inaugurata dal Commissario prefettizio comm. Perez, la nuova linea tramviaria N. 10, che unisce la città con il vasto quartiere di Cologna-Coroneo. Un folto gruppo di invitati, all'ora stabilita, presero posto sulle vetture della nuova linea di in piazza Verdi.

Festoni di sempreverdi e bandiere tricolori addobbavano le vetture: la motrice 191 e il rimorchio 56. Primo a salire fu il prefetto gr. uff. Gasti, accompagnato dal segretario cav. avv. Altieri, seguito dai commissario prefettizio comm. Perez e dal generale comandante la VI zona della M. V. S. N., S. E. Monesi. Rappresentava il generale Pugliese comandante la Divisione il cap. Alfio Spina. Erano presenti inoltre il comm. Zampieri, il console cav. uff. Pirelli comandante la 58.a legione San Giusto, il cav. dott. Petronio, il cav. ing. Grullis capo ufficio tecnico del Comune, il cav. Frausin e il cav. Ziegler per la Commissione provinciale, il cap. Rossetti, il capo manipolo sig. Covino in rappresentanza del console comm. D'Orazio, il consiglio d'amministrazione del tram, con il presidente comm. Mazorana, il direttore cav. ing. Lorenzetti, l'ing. Almerigotti e il cav. ing. Mosettig, direttore delle Piccole Ferrovie. Facevano servizio d'onore militi della 58.a legione, vigili urbani e tramvieri col gagliardetto del Sindacato.

I carrozzoni partirono fra i saluti dei presenti e percorsero la piazza della Borsa, la via Roma e via Milano. In via Carducci, all'angolo di via Coroneo, dove s'inizia il tronco nuovo, era un arco con trofei di bandiere e piante di sempreverdi. Tra le antenne era teso il nastro tricolore, che il comm. Perez, fra gli applausi dei presenti, sciolse, inaugurando la nuova linea. La corsa fu ripresa per via Coroneo. Una folla attendeva il tram all'angolo di via Fabio Severo e alla fine della linea.

Curiosi in folla, commentavano favorevolmente l'avvenimento ai capolinea e alle nuove stazioni.

In mattinata, nel cortile della scuola di via Parini, si tenne anche l'adunata dei Balilla. Alla presenza di tutti gli ufficiali, il console Paolo Zoldan passò in rivista i piccoli militi, e furono poi formate le squadre che, nella giornata, prestarono servizio d'onore alla tomba dei volontari e dei caduti fascisti nel cimitero di S. Anna, alla cella, al luogo del martirio di Oberdan e al Parco della Rimembranza.

All'adunata dei Balilla la data fausta fu rievocata dal seniore Magliacca, il quale ha ricordato alle piccole camicie nere lo sforzo immane della guerra, l'eroismo dei combattenti, il sacrificio dei 600.000 caduti, e ha accennato agli immancabili futuri destini d'Italia. La commemorazione è terminata col triplice alalà al Duce, a S. M. il Re, all'Italia vittoriosa, al quale hanno fatto eco mille voci argentine.

Ma la commemorazione più solenne e imponente, organizzata, come in tutta Italia, dalle associazioni combattentistiche, si tenne alle 17 sul piazzale di San Giusto.

In mattinata i dirigenti della Volontari, della Mutilati, della Combattenti, degli Arditi, della Veterani e Reduci e delle Madri e vedove dei caduti, si recarono a rendere omaggio a S. E. Montanari, al ten. gen. Pugliese, al prefetto gr. uff. Gasti, all'on. Barduzzi e al comm. Perez.

Il gr. uff. Gasti, assistito dal capo gabinetto comm. Riva, accolse le rappresentanze con la più grande affabilità; dicendo che egli ha avuto certamente nel più grande e alto onore coloro che sono stati gli artefici della Vittoria, e aggiunge le tre fatidiche date del 24 maggio, 4 novembre e 28 ottobre, che la Nazione celebra, sono come tre fiamme che alimentano negli italiani lo spirito delle grandi imprese, e cioè l'entrata in guerra, la gloriosa Vittoria e infine la Marcia su Roma, in quanto il Fascismo ha valorizzato e ha reso duraturi gli effetti della Vittoria.

L'adunata imponente

Poco prima delle 17 in via Ruggero Timeus, dinanzi alla sede dell'Associazione Mutilati affluirono tutte le rappresentanze delle associazioni combattenti e dei vari sodalizi cittadini. Alle 17 si formò un lungo corteo, che percorse le vie della città recandosi a San Giusto. Quivi erano già convenuti numerosi reparti armati in rappresentanza di tutti i Corpi del Presidio di Trieste.

Tra questi abbiamo notato alcuni plotoni della Brigata Sassari, del 12.o Fanteria, della Regia Guardia di Finanza, del Genio, degli Automobilisti, del Gruppo Contraerei, della Sussistenza, del Distretto militare, della Sanità militare, della Milizia Volontaria Fascista. C'erano anche plotoni di marinai della Regia Capitaneria di porto e dei Reali Carabinieri. I reparti erano schierati sul piazzale. Sotto al campanile si trovava la musica del Presidio, sul sagrato due plotoni della Brigata Sassari e del 12.o Fanteria con le gloriose lacere bandiere dei tre eroici reggimenti. Intorno alla lapide dei volontari caduti s'addensava una moltitudine di rappresentanze e di associazioni.

Notiamo, chiedendo venia di qualche inevitabile omissione: l'Associazione Nazionale Combattenti, l'Associazione Arditi d'Italia al comando del ten. Dino Innocenti, la Compagnia Volontari giuliani fiumani e dalmati, l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi, l'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti in guerra, l'Associazione Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti fascisti, reparti di Giovani Esploratori Italiani al comando del ten. Candotti, la Società Ginnastica Triestina, l'Associazione Bersaglieri in congedo «Enrico Toti», l'Associazione Nazionale Alpini, poi ancora un reparto dell'Unione Nazionale Giovinette Volontarie Italiane al comando della sig.na Ruzzier, la Lega Nazionale, la Società Dalmatica, il Fascio di Trieste, il Fascio femminile, la «Mutua», l'Associazione Veterani e Reduci, la Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano, la Lega Navale, l'Associazione Carabinieri in congedo, il Ricreatorio Riccardo Pitteri, l'Oratorio Salesiano e quello Francescano, la Federazione delle Corporazioni e dei Sindacati, la Società Operaia Triestina, la Società di Solferino e San Martino e altre moltissime.

Ai lati della lapide si dispongono le Associazioni dei Combattenti con i loro vessilli. In mezzo, recato dai vigili urbani in alta tenuta, è il rosso alabardato gonfalone della città.

Alle 17.15 il generale Montanari, comandante del Corpo d'Armata, entra nel quadrato dei reparti armati, salutato dalla folla dei presenti, mentre la banda del Presidio intona una marcia militare e le truppe presentano le armi. Muovono incontro a S. E. Montanari il ten. generale Pugliese, comandante la Divisione, S. E. Monesi, comandante la VI zona della M. V. S. N. e altri ufficiali di Stato Maggiore. Compiuta una breve rivista dei vari reparti, S. E. Montanari raggiunge il gruppo delle autorità, che intanto s'erano pure radunate sul piazzale.

Notammo il generale comm. Luzzatto, il col. Marzari, comandante del Porto, il ten. col. Diciotti, il col. comm. Sterzi, comandante la Legione dei carabinieri, il col. del 12.o regg. fanteria, cav. uff. Rosato, il col. del 151.o cav. uff. Colli-Vinerelli. il col. del 152.o, cav. uff. Manunta, il col. cav. uff. Gariboldi, il console cav. uff. Pirelli, comandante della 58.a legione «S. Giusto», il seniore cav. Pertoldi, il centurione cav. dott. Colaianni. Fra il folto gruppo della rappresentanza dell'Associazione Madri, Vedove e Famiglie dei Caduit notammo le signore Zanetti, Brunner, Nordio, Corsi e Polonio. Rappresentava l'Associazione dei Volontari Giuliani, Fiumani e Dalmati, il cap. Slataper, medaglia d'oro, l'avv. Dompieri, l'avv. Pieri; l'Associazione dei Combattenti era rappresentata dal prof. Bonardi Fonda e dai triumviri ten. Lamanna e Calza; l'Associazione Mutilati e Invalidi dal cav. avv. Zannoni, l'Associazione Veterani e Reduci dal comm. conte Andreoli, e l'Associazione Arditi d'Italia dal ten. Innocenti.

Notammo ancora il gr. uff. Pollich, il provveditore agli Studi comm. Reina, il cav. uff. Morpurgo, per l'Università di Scienze economiche e commerciali; il comm. Cosulich, presidente del Tribunale Commerciale, il comm. Barzelatto, in rappresentanza di S. E. Margara, primo presidente della Corte d'Appello, il cav. uff. avv. Gargano, per la Procura del Re, il cons. d'appello cav. Platzer, per il comm. Perissich; presidente del Tribunale Civile e Penale, il cav. uff. prof. Gusina, direttore dell'Ospedale Regina Elena. Per l'amministrazione della Provincia di Trieste erano intervenuti il presidente comm. Zanconato, i commissari cav. dott. Kers, cav. avv. Frausin, il prof. Conforto e il segretario generale cav. dott. Ziegler. Rappresentavano i pensionati statali della Venezia Giulia il presidente sig. Roich e il direttore conte Viscovich. Più tardi giunsero l'on. Barduzzi, il prefetto gr. uff. Gasti con il segretario cav. Altieri, il comm. Perez, commissario prefettizio del Comune col vice segretario generale dott. Petronio.

Alle 17.30, fattosi silenzio, l'avv. Pieri, appressatosi alla lapide che ricorda il sacrificio dei volontari irredenti, lesse il nome di ognuno. Ad ogni nome la folla rispondeva «presente!». Quindi venne deposta sulla lapide una grande corona di lauro con bacche di porpora — lavoro del floricultore sig. Mrak, ex perseguitato politico, che recava al centro un nastro ricolore con la scritta: «Agli immortali», e ai lati, sui quattro nastri, i nomi delle associazioni delle Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti, degli ex Combattenti, dei Mutilati e dei Volontari Giuliani.

La commossa orazione dell'avv. Pieri

Fra l'attenzione generale l'avv. Pieri pronunciò quindi il seguente discorso:

«Gli amici di trincea, quelli per i quali l'affetto è verità, forse per onorare in me la parte mia che non c'è più, hanno voluto che fossi io a ricordare la Vittoria e il sacrificio che questa lapide ostenta. Obbedisco. Dagli ascoltatori chiedo pochi minuti di raccoglimento. Io penso che dinanzi alla maestà della morte, dinanzi al mistero della morte che genera la vita, la parola — anche povera, ma che viene dal cuore e che sia preceduta dalle opere — debba andare ai cuori. E così sia.

La Vittoria è del Milite Ignoto, vale a dire è del popolo italiano. Vi chiedeste mai, triestini, perchè questo popolo di produttori, conosciuto come il più pacifico del mondo, accettò e si adattò alla guerra? Vi chiedeste mai per quali evoluzioni e rivoluzioni l'anima georgica diventò l'anima eroica?

Disse il Poeta: «Nell'ora solenne, nel momento del pericolo, il popolo latino ricordò se stesso ed elevò dal profondo un grido di angoscia; cercò e trovò la Patria. Nel fondo dell'anima qualche cosa di misterioso, di religioso, di poetico, surse con forza viva: l'idea della Patria». La profonda anima del popolo, educata da Roma, provata da tante dominazioni, da tante guerre, da tante rivoluzioni, percossa da tutta la tumultuosa vicenda umana che ha lasciato in lei segni tangibili del suo trapassare, ammaestrata dai dolori e dalle esperienze antiche, sentì la realtà e provvide secondo le finalità e secondo le aspirazioni della razza.

Il popolo, con la forza che gli dava il suo passato imperiale, con l'istinto del suo divenire imperiale, accettò la prova e con risolutezza romana e con perseveranza romana la compì.

Non era preparato. Doveva dar mezzo milione di uomini per pochi mesi, e ne diede cinque milioni per quattro anni. Non aveva industrie, non opere, non armi; creò con la forza e con l'ingegno tutte le opere, tutte le armi, tutti gli arnesi. Non aveva materie prime, non miniere da sfruttare, non alimenti da distribuire, non navi da impiegare. Comperò tutto a duro prezzi dall'estero e si impose il cilincio della penitenza.

Ogni attività non utile alle guerra fu soppressa, ogni comodità abolita. Una lunga disciplina silenziosa, una abnegazione oscura, una virtù inesauribile, una costanza incrollabile. Così operò il popolo senz'armi; l'altro fu ancora più eroico. Non sapeva fare la guerra. Doveva impararla a fare; coi denti e con la vanghetta dovette aprire le vie del suo destino. Così per undici battaglie; così per undici vittorie. E nella dodicesima gli fu imposto ancora di vincere, non il nemico, ma sè stesso; obbedì.

Così per milleduecento giorni, dimentico delle colpe e degli errori, dimentico dei patimenti e delle angoscie, il popolo in armi e senz'armi trasse innanzi la sua croce e cinque volte — da solo — decise le sorti di tutta la guerra. L'ultima fu quella dell'ottobre.

Erano cinquanta e una divisioni italiane, tre britanniche, due francesi, una cecoslovacca, e un reggimento americano, contro settantatre divisioni a. u. Questi numeri vengono incisi nel marmo e nel bronzo. Assai ci preme, per il nostro divenire, che essi restino fermi contro tutte le oblivioni, nel cuore dei venturi. Si tentò di cancellarli, ma noi dobbiamo volere che essi sieno fissati sull'alto frontone dell'arco di Tito, perchè vi rimangano eterni».

L'oratore legge a questo punto il principio e la fine del Bollettino della Vittoria, quindi continua:

Il sacrificio dei volontari caduti

Oggi, nell'anniversario della Vittoria, noi di Trieste, al cospetto dei nostri caduti, onoriamo tutti i morti per la Patria.

I nostri, sono pochi di numero, ma sono i nostri migliori, i più puri, i capi spirituali, quelli che la piccola Patria presaga riserbava alle fortune del suo domani. Perciò è lutto in noi, e l'orgoglio è più grande.

Fuggirono dalla piccola Patria e furono esuli nella Patria grande. Parlarono ai sordi e i sordi non li udirono; parlarono ai ciechi e i ciechi non videro la luce delle loro sillabe eterne; parlarono al cuore dei potenti e dei poveri e dal cuore dei potenti e dei poveri non trassero il palpito e il fremito che cercavano. Ma non ristettero. E ripresero il loro necessario travaglio, soli nel loro sogno solitario, soli per l'amore dell'amore. E ristettero nelle chiesole dei giovani e lì videro saltabeccare di formula in formula, di idea in idea, infrollire nelle declamazioni e nei logoranti scetticismi; e partirono ai giovani il pane della fede. S'accompagnarono ai mistici delle servilità, ai predicatori umanitari, ai consiglieri dell'egoismo e della rassegnazione; e partirono ai deboli il pane della fortezza. Ripeterono a tutti il grido di angoscia, il grido di martirio della loro terra e ricordarono le promesse sante. Al fine furono ascoltati e venne la luce d'un giorno senza tramonto.

Allora questi predicatori delle fede furono i confessori nel sacrificio cruento. E portarono alla guerra non pure uno zaino e un fucile, ma anche una scorta d'eroismo che, ai fatti, doveva diventare possente. Sparvero e si confusero nella marea dei loro tanti fratelli e al fante, sporco, pidocchioso e sublime, dissero tutta la bellezza del loro ideale. Stettero sulle grandi cime e vegliarono nella tormenta e nella bufera, mentre il corpo si irrigidiva e si contorceva nello spasimo del freddo e del sonno. Stettero nei fossati fangosi, con l'acqua alla cintola e col livido nelle ossa, col ventre vuoto e la morte sogghignante non oltre il reticolato. Stettero sotto i bombardamenti furibondi, gli occhi fissi alla feritoia, a spiare il nemico, mentre il fratello rantolava nella bocca sanguigna e il fratello era briaco della paura. Stettero ferro contro ferro, lama contro lama, bocca contro bocca, corpo contro corpo. E poichè la morte tanto invocata li rifiutava, ritornavano agli accampamenti, lordi di sangue e di fango, gialli negli occhi e nella faccia, rosi dall'itterizia, dal digiuno, e dagli animali immondi.

Così vissero per anni, lottando contro tutte le debolezze e le miserie della carne contro tutte le vigliaccherie proprie e degli altri. Ma, a loro giudizio, non erano sorpassati ancora i limiti della gloria, i termini della persona, le condizioni del reale e del possibile. E dopo il sacrificio di Cesare Battisti e di Nazario Sauro si donarono ancora. La posta del giuoco era la forca.

Lo svegliatore pugnace

Il loro sacrificio io celebro. Ai venturi, più fortunati, ma non più devoti, l'onore di scriverne la storia. È la storia che non è giustizia che gli uni ammettono e gli altri negano, la storia che vaglia con sicuro crivello, vedrà in essi lo schifo dei mediocri, l'ansietà della perfezione, l'eroica incontentabilità, gli impulsi dell'ascesa, e quell'ansito che li portava verso le alture, sopra la fredda eguaglianza dei piani. L'idea eroica maturare e diventare azione eroica. A me oggi l'onore di trarli dall'ombra, dal silenzio e, sì, dalla tristezza.

E se il commento sarà appassionato, perdonatemi. Ma se la gratitudine non è virtù che ha fior del verde, se la modestia è ripagata con l'indifferenza, se una legge, nata con l'uomo, vuole che il riconoscimento dei sacrifici compiuti venga dai venturi, non mai dai contemporanei, non per questo può cessare la rampogna.

Furono consolate le madri e le vedove per l'offerta della carne e del sangue? Furono confortati gli orfani, la semenza santa, quelli che per la vita traggono l'immagine del padre morto innanzi alla loro aurora? Furono aiutati gli stroncati, morti anch'essi in parte e portanti tutti i giorni il peso di un dolore e di una rinuncia?

E dai trafficanti e dagli impostori della guerra furono sceverati quelli che in guerra e in pace vissero in umiltà? A questi digiunatori nel silenzio, che non chiesero nè un pezzo di pane, nè un segno di gloria, nè un vermouth d'onore, ai vostri volontari morti e viventi che cosa offeriste o triestini?

La Vittoria veniva mutilata e allora venne Colui che doveva venire. Quando c'è della gente che, irridendo al sacrificio, calpesta la religione della Patria, quando c'è della gente che vuole ad ogni costo dimenticare la passione cruenta e meravigliosa di quattro anni di guerra, quando la Nazione è prona sotto il tallone di tutti i traditori, allora occorre un svegliatore pugnace, una guardia della verità serena, un lavoratore testardo che bruci e smantelli e saetti.

Lo svegliatore venne e fu buona ventura per tutti, chè altrimenti i morti sarebbero ben morti e i vivi li avrebbero raggiunti. Lo svegliatore venne; trasse da un canto le verghe per la fustigazione e le picche per la rivolta, e insegnò e continua ad insegnare la più bella lezione dell'eroico. Venne mentre si spegnevano le costellazioni del cielo morale della guerra e le memorie e le glorie si riponevano tra le rigatterie dei ripostigli. Venne il Duce intangibile e comandò:

Nei solchi scavati dai morti, i viventi pianteranno l'alloro».

Alate parole di S. E. Montanari

Cessati gli applausi che salutarono il commosso discorso dell'avv. Pieri, il comandante il Corpo d'Armata, S. E. Montanari, improvvisò questo superbo discorso:

«Cittadini di Trieste! Io, soldato, sento il desiderio ed il dovere di dirvi brevi parole. Qui sentimmo or ora evocare ed esaltare il valore ed il sacrificio dei vostri figli caduti eroicamente in guerra. Nobile evocazione ed esaltazione, fatta dall'oratore con le più degne e commoventi parole. Abbiamo visto scorrere silenziosamente le lacrime delle madri e delle spose, sante lacrime dinanzi alle quali noi c'inchiniamo, come sempre, devotamente onorando ed ammirando. Ma oggi, soprattutto, è giorno di grande esultanza, di grande gloria! Noi commemoriamo ed esaltiamo la Vittoria d'Italia! E qui, in quest'ora, in questo giorno, dinanzi al tempio di S. Giusto, dobbiamo farlo anzitutto levando insieme possente il grido che fu la fede e la passione dei vostri grandi morti ed è e deve essere sempre la fede e la passione di noi vivi. Viva il Re, Viva l'Italia!».

Le rappresentanze e la folla, raccolte nel piazzale di S. Giusto, nel gran belvedere e sulle scalee adiacenti, rispondono con unanime ed alto grido: «Viva il Re!», «Viva l'Italia!».

Il generale, con alta, vibrata voce, continua: «Ed ancora due brevi parole: Ieri l'altro, nel dì dei morti, a Redipuglia, dal sommo della scalea della cappella votiva, sentendomene degno e pieno di fede nei miei soldati, ho fatto per tutti loro sulle tombe, sulle ossa dei fratelli da me evocati, sacramento solenne che di loro essi saranno degni, sempre, dovunque, contro chiunque; e quel giuramento, i miei soldati manterranno. Ora io dico a voi, cittadini di Trieste, che vi apprestate ad entrare nel tempio di Dio per ringraziarlo della fulgida nostra Vittoria, voi dovete in cuor vostro fare uguale sacramento che in ogni giorno, in ogni ora, opererete tutti, concordi, per serbare intatto ed accrescere il frutto di questa nostra luminosa Vittoria, così contesa ed insidiata in passato ed oggi, di dentro e di fuori. Bisogna conservarne intatta l'atmosfera eroica; bisogna serbare l'anima eroica di quei giorni, per essere pronti ad ogni rinunzia dei propri interessi, ad ogni abnegazione, ad ogni sacrificio, perchè la Patria sia prospera, felice e grande come l'hanno sognata e voluta questi vostri grandi figli, che sono morti per Lei! Ed ora al tempio! Dio ascolti il vostro fermo proposito, il vostro giuramento, e vi aiuti a compierlo ogni giorno, ogni ora, fissi alla mèta!».

Finito il discorso di S. E. il generale Montanari, che solleva fremiti d'entusiasmo, le autorità e le rappresentanze si riversano nel tempio. Ai lati dell'ingresso principale della Basilica sono schierati in bell'ordine i manipoli dei Balilla, con i gagliardetti; ai lati delle navate del tempio sono schierati i reparti dell'Esercito e della Milizia volontaria fascista; nel centro sono disposti i Balilla con le fiamme e i gagliardetti della legione e delle coorti, e i giovani esploratori; ai lati dell'altare sono gli esploratori cattolici. Il tempio è gremito di folla, di autorità, rappresentanze e di popolo, tra un ondeggiare di vessilli, di labari, di gagliardetti. La funzione religiosa è celebrata solennemente dal vescovo mons. Fogar, assistito dal clero.

Alla fine della celebrazione, le autorità e le associazioni lasciano il tempio tra il suono delle musichee il giubilo della folla, che inneggia al Re, alla Patria e al Duce.

Il servizio d'ordine era mantenuto, durante la festività della Basilica, dai vigili urbani al comando del capitano Rossetti, dai reali carabinieri al comando del capitano Marcello, e da numerosi funzionari alle direzione del vicequestore cav. uff. Carusi.

In serata piovve, ma la città tuttavia, tutta illuminata a gran festa, si mantenne animatissima.

Al Capo del Governo le Associazioni combattentistiche hanno inviato il seguente telegramma: «Ministro Guerra, Roma. Associazioni Madri Caduti, Mutilati, Combattenti, di Trieste, esultanti giorno sacro Vittoria degnamente celebrata romano tempio S. Giusto, rivolgono loro entusiastico saluto magnifico reggitore forze armate Nazione. Zanetti, Zannoni, Dompieri, Lamanna, Calzi, Viti».

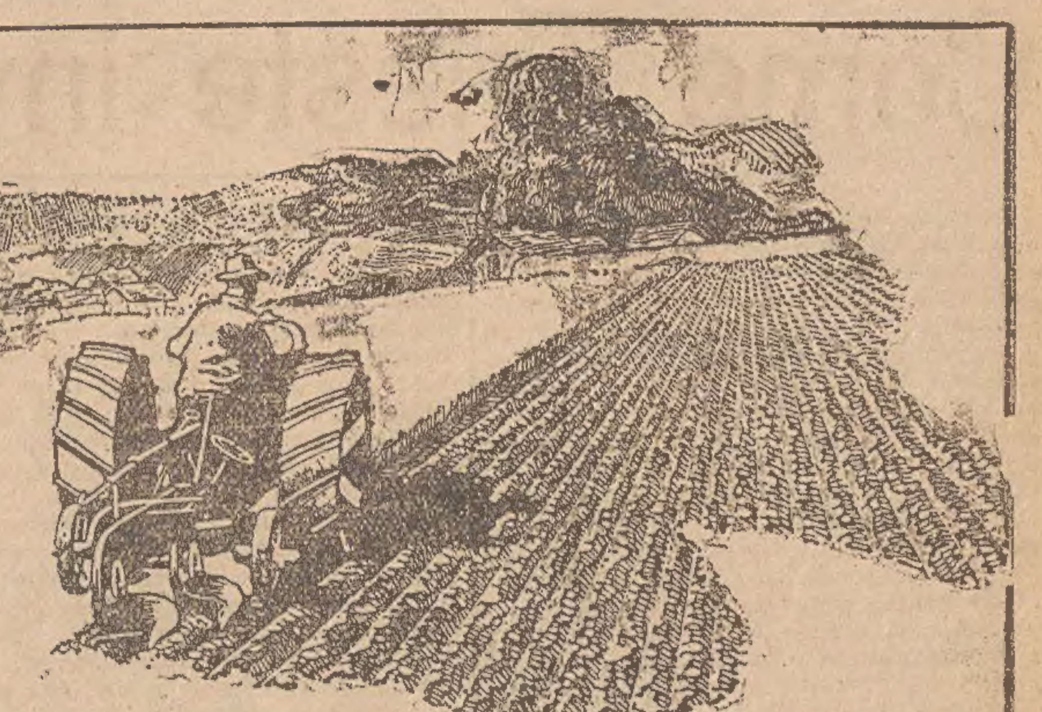
TOSSI
LARINGITI
MALI DI GOLA
trovano nelle
PASTIGLIE
BERTELLI
il più gustoso
ed efficace
rimedio

Rammentiamo a tutti

che il giorno di **Giovedì 11 Novembre 1926**, avrà luogo, in Roma, l'estrazione della Tombola Nazionale che ha premi tutti in contanti per **L. 475.000**, di cui il primo è della rilevante somma di **L. 200.000** e può essere guadagnato **con sole Lire Due**.

E' una grande soddisfazione venire in possesso della somma di **L. 200.000** mediante la mite spesa di Due Lire, ma è anche soddisfazione avere contribuito ad assicurare l'esistenza di una umanitaria Istituzione che ridonda a tutto vantaggio dei colpiti dalla sventura.

Le cartelle costano L. 2 e le Buste della Fortuna L. 18 e si trovano dagli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della predetta Tombola pro erigendo Ospedale Civile in Gallipoli e presso la Commissione Esecutiva in *Roma*, Piazza del Gesù N. 48.



LA TRATTRICE FORDSON
che farà vincere
LA BATTAGLIA DEL GRANO
ha ribassato di prezzo
e non costa oggi che
Lit. 19.500
(Franco Trieste - sdoganata)
Quanto prima approfitterete di questo ribasso tanto maggiore sarà il merito di aver contribuito all'incremento della produzione agricola nazionale.
Fordson
FORD MOTOR COMPANY D'ITALIA S. A. - TRIESTE
Chiedete oggi stesso una dimostrazione pratica ed un'offerta dettagliata al più vicino Rivenditore Ford d'Italia.

TEATRO EXCELSIOR
«Gestione ANONIMA PITTALUGA»
OGGI 5 Novembre OGGI
Serata d'onore e d'addio
dell'applauditissimo cantante
cav. ENZO FUSCO
e della sua Troupe
Sullo schermo una
Pioggia di dollari
e di scroscianti risate per merito del celebre attor comico americano JOHNNY HINNES
Fuori programma la film della L. U. C. E.
L'epica manifestazione di Bologna
prima e dopo il criminale attentato
La râdunata al Littoriale Polisportivo, costruzione di fama mondiale
Ultimo giorno del rinomato prestigiatore THE KIOTO

Imminente al
NAZIONALE
il capolavoro
della First National
GIOVINEZZA ARDENTE
Storia
di tutte le passioni

TRIOFOSFORO
Ricostituente - Nervino eroico
La Nevrastenia, l'Impressionabilità, la Depressione cerebrale e la Debolezza irritabile guariscono radicalmente col TRIOFOSFORO RIVALTA che tonifica il cuore, rinfranca i nervi e reintegra la composizione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali risollevando l'energia morale e la forza fisica. Ricevendo L. 12 la scatola e L. 68 le 6 scatole spedisco racc. ovunque Prof. Dott. P. RIVALTA, C. Magenta, 10 - Milano (9) - Tel. 85-539.

Prestiti prebellici Austro-Ungheresi
Rendita Austriaca e Ungherese
Obbligazioni ferroviarie industriali e diverse
anche se rappresentati da ricevute di deposito
CROCE ROSSA ITALIANA
LOTTI SERBI
LOTTI TURCHI
PRESTITI A PREMIO IN GENERE
CEDOLE SUEDBAHN ED ALTRE
Si possono convertire a vantaggiose condizioni in
BUONI DEL TESORO
CONSOLIDATO
PRESTITI delle VENEZIE
oppure in contanti.
Per informazioni rivolgersi al
Banco e Cambio A. Rocco
Via Borsa, 2 — Tel. 45-12
VERIFICA TITOLI, INFORMAZIONI e CORRISPONDENZA, GRATUITI.

Perito giudiziario comm. A. MATERAZZI
OGGI alle ore 18 s'inizierà
in VIA S. LAZZARO N. 9
la VENDITA ALL'ASTA di
Tappeti persiani
per ordine dei creditori della «The It. Pers. Carp. Co.»
La vendita procederà senza base minima di prezzo, al miglior offerente.

Come Trieste invocò l'Italia

Abbiamo detto dell'interessante opuscolo che Marco Samaia distribuì fra gli amici, stampato coi tipi dello Stabilimento Caprin, dove è detto degli avvenimenti fra ottobre e novembre 1918 quello che ebbe a svolgersi per sua iniziativa e con sua diretta partecipazione. Ed è molto: perchè il Samaia, vecchio e provato patriotta, uomo dotato di energia e di fermezza, ebbe in sorte di essere il delegato a cui il Comitato di Salute Pubblica affidò di recarsi a Venezia per invocarvi il pronto intervento dell'Italia nella città ribellatasi al Governo austriaco. Di quella missione altri parlarono: il principale attore non ne aveva parlato ancora.

Il Samaia prende le mosse dalle prime adunanze segrete che si tennero tra gli uomini del Partito Nazionale, con lo scopo di fondare il giornale *La Nazione* (avvenivano i convegni nello studio dell'avvocato Gasser). Ritrovandosi tutti ed abboccandosi, potevano essi vigilare gli avvenimenti e tenersi pronti all'azione, che non pareva lontana, sebbene non tanto vicina quanto poi fu. Non era facile allora, per mancanza di contatti con altri centri, giudicar da Trieste la situazione. Difatti i socialisti, che quei contatti avevano, s'erano fatti dell'imminente crisi dell'Austria un concetto più preciso. È invero ci fu già detto da altro narratore di quel periodo che, avendo saputo per confidenza di socialisti quanto stava succedendo a Praga e a Graz, ne aveva già da alcuni giorni avvertito il Podestà Valerio: e questi avea risposto che non si dubitasse; tutto sarebbe pronto al momento opportuno.

Il Comitato di Salute Pubblica

E appunto la sera del 29 ottobre si presero gli accordi per ogni eventualità; ma gli elementi giovanili, gli studenti, perfino molti ragazzi, saputo che gli uomini di parte nazionale s'eran convocati, non poterono trattenersi; scapparono di mano; improvvisarono quella manifestazione serale, alla luce incerta dei pochi fanali, durante la quale la signorina Maria Zampieri gettò alla folla la prima bandiera italiana. Il Podestà Valerio e il comm. Samaia, considerando immature quella sera le cose, persuasero i giovani a rimettere l'azione decisiva alla luce del giorno.

L'indomani fu il 30 ottobre, coi suoi avvenimenti ben noti. Corse la notizia che la flotta italiana fosse a Pola; i giovani scattarono; la città prese a imbandierarsi di tricolore; gli uomini che dovevano costituire il Comitato di Salute Pubblica deliberarono che il Podestà si recasse dal Luogotenente a chiedere la consegna della città. Avvennero allora quegli storici colloqui che ci furono raccontati dal senatore Valerio: e benchè la consegna formale dovesse avvenire soltanto la successiva mattina, in realtà fin da quel giorno la città si trovò padrona di se stessa. E il Comitato di Salute Pubblica, del quale Marco Samaia faceva parte, dovette provvedere a orientar bene le cose: il che non era lieve faccenda, mentre i socialisti estremisti cercavano di tirar le masse alla proclamazione della loro repubblichetta, e gli slavi armeggiavano molto astutamente per intorbidare il carattere nazionale degli avvenimenti. Di più, non c'era un soldo: l'Austria aveva lasciato le casse vuote e tutte le famiglie dei suoi impiegati alla fame.

La torpediniera

In questi frangenti fu deciso l'invio della torpediniera a Venezia: e il capitano Vucetic già ci ha raccontato quali fossero le difficoltà per procacciarsi cotesto mezzo di trasporto, che si diceva proprietà di uno slavo e non poteva aversi senza il consenso degli slavi, e per formare segretamente la ciurma. Chi scrive queste righe rammenta che la sera del 31 ottobre fu tutto sorpreso al vedere l'ing. Braidotti che si toglieva il pastrano e lo infilava a Marco Samaia: e allora gli fu confidata la faccenda della torpediniera che stava per partire. E' noto che all'ultimo momento, mani malintenzionate danneggiarono la stazione radiotelegrafica, in modo da impedire che si continuassero gli iniziati contatti con Venezia.

La torpediniera partì alle 4.30 del mattino; ai gruppi di cittadini che, subodorata la cosa, importunavano il sig. Samaia per saperne di più, egli aveva detto che i delegati andavano incontro alla squadra italiana. Il contegno del capitano Vucetic fu «coraggioso e leale», e parole di lode ha il comm. Samaia anche per i suoi due ufficiali, i due dalmati cap. Gebauer e alfiere Racich. Poco prima della partenza saliva a bordo un capoccia del partito slavo, certo Valentich, e consegnava al proprietario della torpediniera, l'avv. Tomasich, un involto, che doveva entrare in azione appena più tardi.

Il viaggio, le cannonate partite da Grado per far fermare la nave, alle quali si era risposto andando innanzi a tutta forza, la panna sofferta dalla torpediniera mentre si avvicinava a Caorle, il primo volo su di essa d'idrovolanti italiani e il primo saluto, confermano pienamente la narrazione fatta a noi l'anno scorso dal capitano Vucetic.

«Ma qui devo fare un passo indietro — racconta il Samaia. — Poco dopo l'alba, mentre sonnecchiavo in cabina, si presentava a me il dott. Tomasich che veniva dall'esser stato sul ponte, e mi diceva: — In questo momento, egregio signor consigliere, noi abbiamo compiuto un atto di grande importanza.

— E di che cosa si tratta, avvocato?

— Noi abbiamo inalberato per la prima volta la bandiera jugoslava sull'Adriatico.

Repressi un primo moto di sorpresa e chiesi:

— Dove l'avete messa?

— A poppa.

— E a prora che cosa c'è?

— La bandiera italiana e la bandiera bianca dei parlamentari.

Questa faccenda non aveva in quel momento una grande importanza. A me interessava soltanto che i nostri fratelli vedessero a prua la bandiera tricolore. Ecco spiegato il misterioso involto portato dall'ospite in quella nottata».

E non era il solo atto compiuto dagli slavi per tentar di gettare l'equivoco sulla spedizione. «Le fasi della traversata venivano regolarmente radiotelegrafate al Comitato slavo, mentre a Trieste, per ragioni che non potemmo spiegarci, non si riceveva alcuna notizia». Per la città, l'apparecchio era rotto; e si sa in quale angoscia vivessero i triestini.

Arrivo a Venezia

La torpediniera, circondata e vigilata da una flottiglia di torpediniere della nostra Marina, fu condotta fuori del porto del Lido. Intanto il comandante Cavagnari proseguiva velocemente per Venezia. Dopo circa un'ora, cioè a mezzogiorno, sopraggiungeva il motoscafo del Comando di Venezia. Montò a bordo un ufficiale in piena tenuta, rigido, inguantato, il quale chiese al capitano Vucetic chi fosse e quale lo scopo del viaggio. Il capitano presentò i delegati e l'avv. Tomasich quale armatore. Il comandante Rota (era l'ufficiale) chiese i documenti, ed ebbe uno sgualcito pezzo di carta sul quale era scritto semplicemente: «Il Comitato di Salute Pubblica incarica Marco Samaia, Alfredo Callini e l'avv. Ferfoglia di rappresentarlo a Venezia presso il Comando». Il comandante Rota invitò i delegati a seguirlo, senza però offrir loro la mano. L'avv. Tomasich chiese se dovesse scendere anche lui, e gli fu risposto seccamente: «Per lei non ho ordini». Poi, chiedendo scusa perchè doveri internazionali così esigevano, il comandante fece incapucciare i tre delegati in camicie da marinaio gettate sulla loro testa, perchè non potessero vedere la piazzaforte.

Quando ebbero gli occhi liberi, si trovarono all'Arsenale, nell'anticamera dell'ammiraglio Marzolo. L'ammiraglio, a cui Marco Samaia doveva portare i saluti del podestà Valerio, suo zio, ricevette i delegati alla presenza di molti ufficiali. «Ricordo il conte Colli di Felizzano, ricordo il conte Dentice di Frasso, ricordo l'aiutante Bobbiese». Il Samaia fu assicurato che all'abboccamento assisteva uno stenografo; ma poi, per quanto cercasse negli archivi, non potè rintracciare lo stenogramma.

Le tre dichiarazioni

«Ed allora incominciai la descrizione della città, prospettai gli ultimi avvenimenti — scrive Marco Samaia. — Conclusi dicendo che questa era la prima parte di ciò che avevo l'obbligo d'esporre quale delegato del Comitato di Salute Pubblica, ma che un'altra parte avevo pur l'obbligo di prospettare quale vicepresidente del Fascio Nazionale. Ed allora ricordando l'italianità di Trieste, ricordando i nostri sacrifizi, i nostri martiri, tutte le nostre aspirazioni nazionali, tutto quello che noi avevamo desiderato per questa unione alla quale avevamo dedicato tutta la vita, io ho chiesto a nome di Trieste che la flotta dei nostri fratelli intervenisse senza indugio, per la fusione della mia città alla madre patria: ho chiesto che tutti i nostri sacrifici avessero così un coronamento felice, ho chiesto che i fratelli d'Italia non ritardassero un momento a venire a consacrare la liberazione che noi stessi ci eravamo procurata dal giogo straniero. Questo è press'a poco quello che dissi.

— Ha finito? — mi chiese l'ammiraglio.

— Sì, Eccellenza.

— Bene. Lei delegato Callini che cosa ha da dire.

Il delegato Callini (delegato dei socialisti) rispose quasi testualmente: «Mentre riconosco e sottoscrivo tutto quello che il delegato Samaia ha esposto nella sua prima parte, io devo, come rappresentante del partito socialilsta, chiedere l'intervento dell'Italia a Trieste quale mandataria dell'Intesa.

— E lei, delegato Ferfoglia.

Il delegato Ferfoglia (inviato degli slavi) allora rispondeva presso a poco così: «Io approvo e sottoscrivo la descrizione fatta dal delegato Samaia nella sua prima parte. Riguardo la seconda io chiedo che l'Intesa intervenga a Trieste e allo sventolio del tricolore italiano sia concesso alla parte slava della popolazione di rispondere collo sventolio del tricolore slavo».

In quel momento — continua il Samaia — ciò che intesi in me stesso è ben difficile a descrivere. Pur frenandomi osservai al delegato Ferfoglia che queste due condizioni che egli metteva nella sua esposizione avrebbero potuto ritardare l'invio della flotta italiana a Trieste, e gli chiesi se egli si sentiva di assumersi la responsabilità anche d'un ritardo di qualche ora».

L'ammiraglio troncò la discussione dicendo freddamente: — Bene, telegraferemo al Comando Supremo e vi daremo una risposta.

Marco Samaia rimase accasciato; chiese d'appartarsi, ed era per rompere in pianto. Ma gli ufficiali lo consolarono; gli si accostò il capitano Grossi, volontario triestino, abbracciandolo e assicurandolo: «Va tutto bene». Infatti l'improntitudine del delegato slavo era stata presa per quello che essa valeva, e tutti avevano subodorato il giuochetto; e quando più tardi egli cercò di mercanteggiare la consegna della carta dei campi minati nel golfo di Trieste con l'accettazione delle sue condizioni, l'ammiraglio non gli rispose nemmeno: e in verità la flotta poi giunse a Trieste senza valérsi d'altre carte che le proprie. Ma per quanto il contegno affettuoso degli ufficiali e dell'ammiraglio stesso rassicurasse il Samaia sul nessun effetto delle dichiarazioni slave, egli, durante la sobria colazione che fu loro servita, rimproverò acerbamente il Ferfoglia. Talchè questi finì con l'offrire senza condizioni la famosa carta delle mine. Ma quando il Samaia ne parlò all'ammiraglio, questi rispose: — Grazie, non ne abbiamo bisogno.

Si va a Trieste

Il delegati ebbero giornali, carta da lettera, per trascorrere il tempo; ma quando i delegati Callini e Ferfoglia ingenuamente chiesero di poter scendere a Venezia per fare acquisto di viveri, fu loro ricordato che a parlamentari in tempo di guerra questo non era permesso. La prima cosa fatta dal Samaia fu scrivere un caldo dispaccio a S. M. il Re, salutando in lui il Sovrano e implorando l'invio della squadra dei fratelli a Trieste, già da due giorni imbandierata di tricolore. Verso le sette della sera il comandante Rota riaccompagnò i delegati sulla torpediniera. Da bordo, la mattina dopo, essi videro giungere il vaporino dell'Istria-Trieste che, partito nascostamente dalla città nostra, portava il dott. Jacchia; e il Samaia, fatto imbarcare sopra una torpediniera italiana, fu tosto messo in comunicazione con lui. Gli altri due delegati s'apprestavano a scendere nella torpediniera anch'essi, ma il comandante li fermò: «Io non ho ordini che per il delegato Samaia».

Ormai le cautele militari del dì precedente erano cessate; i due triestini, il Samaia e il Jacchia, ebbero accoglienze entusiastiche dalle maestranze dell'Arsenale; già correva la voce: «Domattina andiamo a Trieste»; l'ammiraglio Marzolo accoglieva il delegato della città irredenta tendendogli affettuosamente la mano. Poco prima erano giunti a Venezia i quattro delegati di Fiume. L'ammiraglio non era solo. L'avv. Camillo Ara era nella sua stanza. Da quattro anni egli non vedeva il Samaia; giungeva in quel momento da Abano, inviato dal Comando Supremo, per abboccarsi con lui. Quando s'erano veduti l'ultima volta, a Trieste, avean discusso fra loro quali uomini del partito nazionale, nell'imminenza della guerra, dovessero riparare nel Regno e quali rimanere nella città. Quanto mutato il momento!

Il Samaia si accorse che il Comando Supremo non aveva un'idea molto precisa della situazione di Trieste. Gli si chiedeva quante truppe sarebbero state necessarie allo sbarco, e se avrebbero trovato resistenza. — Sì — egli rispose — vi butteranno dei baci e dei fiori. — La marina austriaca non esisteva più, egli spiegò; soltanto era urgente il provvedere a salvaguardare la città dai corpi sbandati dell'esercito austriaco disfatto che avrebbero potuto gettarvisi. Anzi sarebbe stato umano il dare fin da quel giorno ai cittadini qualche segno di vitalità. Fu allora che l'ammiraglio Marzolo chiamò il conte Dentice di Frasso e gli diede l'ordine di mandare a Trieste i provvidenziali quattro idrovolanti, che rincuorarono i cittadini e annunziarono l'arrivo della flotta per il dì seguente.

Così si seppe da tutti a Trieste quello che solo da pochi si sapeva a Venezia. La risposta del Comando Supremo era giunta in quel momento, e suonava laconica: «Invierò pronto soccorso a Trieste. Firmato Diaz». Quell'«invierò» era un futuro che all'impazienza del delegato triestino non sembrava molto soddisfacente.

In realtà, la partenza della flotta era decisa per la mattina dopo. Marco Samaia non avrebbe voluto ritornare a Trieste se non sulla flotta. Dovette l'avv. Ara persuaderlo che, come plenipotenziario, in base al Codice internazionale, egli doveva ritornare con lo stesso mezzo col quale era arrivato. E fu così che restò stabilita la partenza della torpediniera in modo che essa giungesse a Trieste poco prima dell'arrivo della flotta, così da poter annunziare ufficialmente al podestà Valerio l'esito della missione e l'imminente arrivo, e di non lasciare tempo ai malviventi di abbandonarsi agli eccessi dell'ultima ora.

I due slavi che erano a bordo della torpediniera furono lasciati all'oscuro di tutto, finchè non videro essi stessi nel porto di Venezia le navi piene di soldati e pronte a partire. L'avv. Tomasich finì col consolarsi dicendo: «Allora io radiotelegraferò a tutti i comandi delle coste istriane che la flotta sia accolta come amica».

E fu lasciato radiotelegrafare. All'indomani non c'era più comando di coste istriane che non fosse comando italiano.

La Festa degli Alberi in Istria

L'11 novembre, giorno natalizio di S. M. il Re, è stato scelto dal Comitato di propaganda della Corporazione Forestale Italiana per la cerimonia della Festa degli Alberi, che, per legge, ogni Comune d'Italia deve celebrare.

Il conte Lazzarini, direttore del Comitato propaganda per l'Istria, che deve fiancheggiare l'opera delle autorità scolastiche provinciali, richiama i Comuni all'attenzione sull'alta importanza del problema forestale, la cui soluzione è attesa con vivo interesse da tutta la Nazione, in quanto è connessa intimamente, specialmente in Istria, alla prosperità, alla bellezza e alla sicurezza dei confini della Patria.

In quest'occasione i Comuni dovranno esaminare, in accordo con i parroci, e rievocare un'antica usanza veneto-istriana, quella dell'obbligo per ogni coppia di sposi di piantare due alberi sui sagrati delle chiese di campagna o sugli attigui piazzali o carsi dei villaggi e dei borghi.

E' urgente che già in questo prossimo «11 novembre», ogni Comune istriano incida nella sua vita municipale un duraturo simbolo della tenacia e della fede della stirpe chiamata a tutelare la bellezza e la grandezza della Patria nella parte sua più delicata e sensibile.

Cavour e Mussolini per la Marina italiana

La Direzione del Circolo Capitani Marittimi ha voluto iniziare l'attività invernale della Società con la conferenza tenuta ieri dal prof. Felice Faldella dell'Università di Bologna. La data del 4 novembre non è stata scelta a caso, poichè con la riunione di ieri si è voluto festeggiare la Vittoria.

La lussuosa sala del Circolo era ieri sera piena di folla accorsa ad ascoltare la parola dell'oratore bolognese, che fu accompagnato sul podio dal presidente cap. cav. Piero Fragiacomo. Il prof. Faldella, prima di iniziare la conferenza vera e propria, ricordò con indovinato spunto la vittoria delle armi italiane, che oggi si festeggia. L'oratore passò quindi a parlare di «Camillo di Cavour e Benito Mussolini, capi di Governo e ministri della Marina».

Nell'affrontare l'arduo tema, il prof. Faldella ha dimostrato di possedere, oltre a una rara competenza storica e documentaria, una non comune coltura di cose marinare e militari.

Dopo aver fatto un rapido esame delle condizioni nelle quali si trovava la Marina Sarda, quando il conte Cavour, prima della pace di Villafranca, assunse il Ministero dell'Agricoltura, Commercio e Marina; condizioni non buone, principalmente per la mancanza di organizzazione, e aver successivamente seguita l'opera del grande ministro a favore della Marina, come il trasporto della base marittima da Genova a Spezia, l'amnistia dei marinai ingiustamente imprigionati e degli ufficiali radiati, l'oratore passa a parlare della vera e propria riorganizzazione iniziata dal Cavour diventato Capo del Governo e ministro della Marina, avendo egli staccata questa branca dalle altre alle quali era unita fino allora.

Il prof. Faldella espose molto chiaramente le condizioni nelle quali si trovava il Cavour per la mancanza di uomini atti a essere messi a capo di una Marina da Guerra e passa quindi a parlare dei rapporti tra Cavour e Garibaldi. La leggendaria gesta dei Mille è largamente trattata dal conferenziere, che illumina molti punti spesse volte trascurati nella storia di essa, come l'aiuto prestato dalla Marina e più precisamente dall'ammiraglio Persano, inviato da Cavour a protezione dei garibaldini.

Parlato quindi dell'unione delle Marine dei vari Stati italiani sotto una sola insegna e ricordata la morte del grande statista, l'oratore ricorda con commosse parole le gesta della nostra Marina durante la guerra, gesta leggendarie e meravigliose che empirono di stupore il mondo.

Il prof. Faldella, dopo aver inviato un riverente saluto all'Uomo che regge le sorti d'Italia, ricorda il formidabile aiuto dato da S. E. Mussolini all'impresa di Gabriele d'Annunzio per salvare Fiume e quindi il compimento di quella leggendaria marcia che portò la giovinezza d'Italia a Roma. Ricordato come S. E. Mussolini aveva voluto che a capo della Marina stesse da prima il Duca del Mare e come il 15 maggio 1925 aveva assunto egli stesso la guida dell'importantissimo Ministero, l'oratore espone succintamente l'opera ardita e vasta compiuta dal Ministero a favore della riorganizzazione Marina stessa.

Non sta a noi — dice l'oratore — misurare Camillo di Cavour e Benito Mussolini, nè noi lo potremmo fare, giacchè due grandezze incommensurabili non si possono misurare nè vagliare. Il conferenziere esamina quindi l'enorme sviluppo che ha preso per volere del Duce anche la Marina mercantile e le ardue intraprese che, grazie alla sempre maggiore potenza d'Italia, le grandi Compagnie hanno iniziato. E qui l'oratore cita la Navigazione Libera, che manda le sue motonavi nei più lontani paesi dell'Africa e i vasti lavori che compiono i cantieri nazionali per dotare l'Italia di navi moderne e celeri.

E mentre — egli termina — la Marina mercantile porta onorata e rispettata la nostra bandiera in tutti i porti, la Marina da Guerra, ricostruita dall'energica volontà del Duce, è pronta a tutelare l'onore del nostro vessillo nel mondo.

L'oratore è stato lungamente applaudito e calorosamente complimentato.

Recitazione di poeti triestini contemporanei. Stasera alle 20.30 avrà luogo nella sala massima del Circolo Artistico (via Coroneo 15) l'attesa recitazione di versi di poeti triestini, da parte del valoroso dicitore Nino Meloni. Con questa serata di recitazione, di cui abbiamo pubblicato l'attraente programma, s'inizia l'attività del «Teatro sperimentale» e l'incasso è a favore della promettente iniziativa.

Ancora telegrammi al Duce. Il commissario per la Cassa Circondariale di Malattia, avv. Flegar, ha telegrafato: «Cassa Circondariale di Malattia Trieste associasi Nazione giubilante scampato pericolo amatissimo Duce».

Il pellegrinaggio ai rifugi dell'Alpina

Sospeso negli scorsi giorni causa la persistenza del maltempo, verrà effettuato nei giorni di sabato 6 e domenica 7 p. v. Le squadre dirette ai ricoveri Timeus, Suvich, Sillani partiranno alle 17.35 di sabato per S. Lucia di Tolmino, donde con automezzi proseguiranno per Plezzo rispettivamente per Bretto di mezzo. Le squadre per i rifugi Corsi e Pellarini partiranno da Trieste alle 15.35 di sabato per Chiusaforte e Ugovizza. Tutti i partecipanti ritorneranno in città domenica sera.

La Società Ginnastica ha inviato con gentile pensiero all'Alpina cinque magnifiche corone di lauro, che saranno portate una a ciascun rifugio assieme ai fiori, che sono stati già offerti e che si possono ancora inviare alla Segreteria sociale fino alle 21 di stasera. Coloro che desiderano partecipare alla manifestazione devono comunicare personalmente la loro adesione entro le 20.30 di oggi.

Il programma della sezione scientifica dell'Università Popolare

La Sezione scientifico-tecnica dell'Università Popolare svolgerà nell'anno didattico in corso il seguente programma di conferenze e cicli di lezioni: Tenente aviatore C. Aiello: L'aeroplano. — Prof. A. Benedetti: La conoscenza della terra attraverso i secoli. — Dott. E. Biasioli: Igiene. Le glandole a secrezione interna con speciale considerazione alle interstiziali. — Prof. L. Carnera: La grandezza dell'Universo. Le applicazioni elettrotecniche negli osservatori astronomici. — Prof. A. Crusiz: La fabbricazione del vetro. L'alcool. — Ing. A. Felszegy: La fabbricazione delle lampadine. — Prof. E. Müller: Gli animali preistorici. — Dott. G. B. Pacella: La forma della terra. Operazioni geodetiche astronomiche. Come si ottengono le carte geografiche. — Dott. G. Peisino: Origine e costituzione dei mondi. — Dott. A. de Politzer: Teoria e pratica della pubblicità. — Dott. M. Stenta: La vita del mare. — A. Tinta: Volgarizzazione di argomenti scientifici. Meccanica. — Dott. G. Vlach: Anatomia, fisiologia, patologia e igiene. Soccorsi di prima urgenza. Il suicidio e la psicologia del suicida. — Visite d'istruzione.

Corsi di lezioni: Prof. G. Bartoli: Algebra. — Dott. A. Cossuta: Contabilità industriale e commerciale. — Dottori G. Timeus e Fortuna: Analisi dei cibi e loro adulterazioni; con esperimenti pratici. — A. Tinta: Elettrotecnica. Radiotecnica.

Verso la metà del novembre corrente, avranno inizio le conferenze e lezioni della Sede centrale, su svariati argomenti di lettere, d'arte, di filosofia, di storia, di scienze giuridiche e sociali ecc. ecc. Oltre a molti docenti concittadini hanno assicurato la loro collaborazione illustri insegnanti del resto d'Italia, come Carlo Anti, Paolo Arcari, Aristide Calderini, Pericle Ducati, Giuseppe Fanciulli, Alfredo Galletti, Sabatino Lopez, Valentino Piccoli e altri parecchi.

Nel novembre avranno inizio anche le lezioni di lingue moderne: Francese, inglese, tedesco.

La Segreteria centrale, via Gatteri 3, aperta ogni giorno dalle 18 alle 20, rilascia tessere sociali che danno diritto all'ingresso libero a tutte le conferenze e lezioni ed alla riduzione del 50 per cento sul prezzo d'ingresso dei concerti.

I fiori di Trieste a Mossa e Redipuglia. La raccolta di fiori per i cimiteri degli eroi della nostra redenzione, promossa dalla Società Operaia Triestina, è stata coronata anche questa volta, nell'ottavo annuale, da largo consenso. I fiori offerti dall'animo generoso dei cittadini superarono le raccolte precedenti e martedì passato la rappresentanza dell'Operaia, guidata dal presidente cav. Comici, provvide ad ornare le tombe del cimitero militare «Emo Tarabochia» in Mossa e quello degli Invitti della III Armata, a Redipuglia. Al cimitero di Mossa, recata dai bersaglieretti Bradaschia e Mingotti, del Ricreatorio comunale «Enrico Toti», l'Operaia depose una ricca corona romana dedicata «Ai caduti per la Patria». Vanno ricordati in questo incontro l'ing. prof. dott. Giuseppe Tureck, ispettore delle pubbliche piantagioni, il quale inviò un forte quantitativo di magnifici crisantemi, e la Direzione delle Tramvie municipali, che mise cortesemente a disposizione un autocarro per il trasporto dei fiori.

Una simpatica cerimonia alla Società Adriatica Ferramenta e Metalli. Ieri mattina si è svolta alla Società Adriatica Ferramenta e Metalli, presenti il corpo degli impiegati e gli operai, una simpatica e cordiale cerimonia in onore del vicedirettore Giuseppe Busich, in occasione del suo giubileo di lavoro, dell'ispettore Luigi Serini, dopo quarant'anni d'opera, delle signorine Anna Rochlitzer e Aurelia Revelante e dei signori Ermanno Bremitz, Giovanni Gaspero, Massimiliano Fuzzi e Vittorio Umech, che compivano 25 anni di servizio.

Il direttore-delegato del Consiglio, avv. Ercole Isalberti, nel discorso tenuto esordì inneggiando a Mussolini ed alla Patria, di cui celebrò la ricorrenza della Vittoria, e pronunciò poi parole di plauso e di augurio per i festeggiati. Risposero con appropriate parole il vicedirettore Giuseppe Busich e l'ispettore Luigi Serini, inneggiando entrambi alle fortune dell'Italia, di Trieste e dell'azienda.

Al sig. Busich pervennero telegrammi da parte della sede centrale e personali degli amministratori-delegati; inoltre ricevette l'omaggio di un'artistica pergamena e di un album con tutte le firme dei collaboratori. Anche tutti gli altri ebbero doni da parte della ditta e dei colleghi.

Un sicuro sollievo per emorroidi

Se le emorroidi sono trascurate, può necessitare un'operazione. Impedite che il male giunga a tal punto. Trattate le emorroidi con l'Unguento Foster. Siano interne od esterne, questo balsamo ne calma l'irritazione e il dolore. L'Unguento Foster ha guarito migliaia di persone. Ovunque: L. 7; sei scatole L. 40. Dep. Gen. C. Giongo - Milano (103).

Gli inconvenienti dei capelli tagliati alla Garçonne

La moda dei capelli corti nuoce molto alla bellezza dei capelli e conduce alla perdita del loro vigore e del loro splendore. Inoltre, se si hanno i capelli corti si è obbligati a portare dei cappelli piccoli che serrano troppo la testa ed impediscono la circolazione del sangue alle radici dei capelli. Da ciò ne deriva che i capelli divengono scoloriti, radi e cadono facilmente. Però, i vostri capelli siano lunghi o corti poco importa, se vi servite della Lozione Lavona. Questo tonico contiene uno dei soli ingredienti che possono stimolare la crescita dei capelli ed inoltre pulisce il cuoio capelluto, elimina la forfora, arresta la caduta dei capelli e dà loro un'ondulazione naturale. Cominciate oggi stesso a provare la Lozione Lavona, che si trova in vendita dappertutto e vi convincerete da qui a pochi giorni della bellezza dei vostri capelli. Si garantisce soddisfazione completa o si rimborsa il denaro.

Anemia

La mancanza d'aria buona, l'emorragia, un'alimentazione irrazionale; il lavoro eccessivo, ripetute gravidanze, l'allattamento sono le cause prime dell'anemia. Questa si guarisce con l'uso del ferro e dell'arsenico. Prendete l'Arsoferril che è il miglior preparato del genere. Esaurito in tutte le farmacie.

SAPONE DA BARBA

GIBBS

Radersi diventa un piacere

Esigete il GIBBS

P. THIBAUD & Cie — MILANO - 9 Via LAMBRATE

PROVATE QUESTA RICETTA DI BELLEZZA

La crema fresca e l'olio di oliva artificialmente predigeriti e nelle giuste proporzioni, diventano assolutamente non grassi e formano uno dei più nutrienti ed abbellienti alimenti della pelle che si conoscano. Essi non danno origine a peli e rendono la pelle meravigliosamente soffice e morbida e le mantengono una notevole apparenza di gioventù. Il vostro farmacista ve li può preparare in pochi giorni, oppure domandategli la crema Tokalon, la famosa crema parigina, e li otterrete già preparati in forma non grassa, predigeriti e pronti per l'uso immediato. Si garantiscono risultati soddisfacenti o il rimborso del denaro.

OGGI AL TEATRO FENICE

GRANDE SERATA D'ONORE DI

Magno Occultis

il mago dei miracoli che tenterà la suggestione collettiva di tutte le SIGNORE e SIGNORINE e quella di TUTTO IL PUBBLICO

Allo schermo:

Bambù terremoto

Oggi e domani

offriamo i seguenti

3 Articoli "OCCASIONISSIMI,,

Tela Romagna candida 150 cm. alta, ottima qual. per lenzuola Lire 6.90

Madapolam Brenta 75 cm. alto ottima qual. uso tela „ 2.90

Guanti finta pelle per uomo e donna, bella qualità . . . „ 6.60

Chiamiamo "Occasionissimi,, alcuni articoli che ogni venerdì e sabato (esposti su tavoli appositi al pianoterra) offriamo alla nostra clientela a titolo di réclame al prezzo di costo

M. WEISS

CORSO VITT. E. III, N. 7-9 (case proprie)

In meno di un mese otterrete un bel SENO

PROTUBERANTE TURGIDO PERFETTO

senza ricorrere a nessuna altra cura interna ed esterna inefficace o dannosa all'organismo.

TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO

Sviluppa, rassoda, conforma rapidamente in modo sorprendente qualunque Seno floscio, deficente, aplastico, atrofico, avvizzito per qualsiasi causa: parti, aborti, allattamento, esaurimento, ecc.,

SOLO E VERO METODO RAZIONALE MODERNO

Stampati, corrispondenza ed Opuscolo gratis a richiesta

Dr. K. S. PARKER - Via Passerella, 3 - MILANO (4)

ANCHE CURA PER INGRASSARE

PINO ALPESTRE

Sovrano disinfettante degli organi respiratori

Preparazione speciale della FARMACIA ZANETTI-BARBICH — VIA MAZZINI 43

Copie arretrate del giornale sono in vendita in Via S. Pellico 6, II nelle ore d'ufficio.

I ciclisti-disastro

Un giovanetto e due bimbi investiti

Ieri alle 16, il giovanetto Alessandro Schiavon, di 16 anni, abitante in Guardiella Scoglietto n. 333, saliva con alcuni amici la strada che conduce a Villa Opicina. Ad un certo momento i giovani si fermarono e lo Schiavon che doveva proseguire da solo salutò gli amici, che si allontanavano, camminando per qualche passo a ritroso, ma proprio in quel momento fu investito e gettato a terra da un ciclista che scendeva la via, tale Giovanni God'ina, di 16 anni, panettiere, abitante in Guardiella-Scoglietto n. 272. Soccorso oltre che dagli amici, anche dall'agente Visnavetz, del Commissariato di via Brunner, lo Schiavon fu adagiato su un'automobile che transitava di là, trasportato all'ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno gli riscontrò abrasioni multiple, commozione cerebrale e «choc» nervoso. Avute le necessarie medicazioni, il ferito fu accolto nel IV reparto.

— Atterrata da un ciclista fu anche una piccina, Giovanna De Pol, di 4 anni, abitante in via Navali n. 43. Verso le 14 ella passava con la mamma per via del Broletto e procedeva vicino al marciapiedi, allorchè un maldestro ciclista la investì e la atterrò affrettandosi poi ad eclissarsi. Raccolta piangente dalla mamma, la piccina fu accompagnata all'ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno le riscontrò escoriazioni e contusioni al viso.

— Un terzo investimento ciclistico è avvenuto alle 10.30. Il bambino Edoardo Morgan, di 6 anni, abitante in androna delle Pancogole n. 2, giuocava nei pressi di casa sua. Ad un tratto un ciclista disastro gli fu sopra e lo atterrò. Senza badare alle grida del ragazzino, il ciclista risalì in macchina e scomparve. Accorsa la signora Maria Stalio che passava di là, il Morgan fu trasportato all'ospedale Regina Elena.

Le cadute: Da un albero; da una sedia

Ieri nel pomeriggio, il ragazzo Giovanni Goika, di 11 anni, abitante a Groppada N. 6, si recò in una campagna nei pressi di casa sua e salì sopra un albero. Disgraziatamente mise un piede in fallo e cadde al suolo. In suo soccorso intervennero contadini che passavano di là, e quindi i suoi famigliari che lo fecero trasportare con una vettura alla Guardia medica, ove giunse alle 17. Aveva due ferite lacero-contuse, denudanti l'osso, alla regione parietale sinistra, che il sanitario di turno medicò. Il Goika fu poi riaccompagnato a casa.

— La casalinga Amalia Osvald, di 55 anni, abitante in via Lodovico Ariosto N. 2, salì ieri alle 14.30 su una seggiola per togliere un oggetto da una mensola. Per sua sfortuna perdette l'equilibrio e cadde al suolo, in modo da riportare una lesione alla regione orbitale sinistra. Soccorsa dal figlio Luigi, di 17 anni, la donna fu accompagnata all'Ospedale Regina Elena, ove ebbe le medicazioni necessarie e fu giudicata guaribile in pochi giorni.

Ricordi di viaggio...

Dopo una breve permanenza nella nostra città, ov'era venuto per affari, da Legnano, il sig. Eugenio Roveda si recò ieri l'altro alla stazione centrale, dovendo ripartire, e prese posto in uno scompartimento del treno 702. In attesa della partenza uscì poi nel corridoio ove sostò per qualche tempo, ma quando tornò al suo posto rimase male: un ignoto gli aveva fatto sparire il pastrano del valore di 300 lire.

Il sig. Roveda ebbe un bel cercare: nessuna traccia del cacciatore di pastrani. Il furto fu denunciato ai carabinieri di servizio alla stazione.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare sezione scientifico tecnica (via Foscolo 13). Stasera alle 20.30 il chiarissimo dott. G. Vlach terrà una lezione su «L'evoluzione della medicina nei secoli».

Alpina delle Giulie. Sabato e domenica pellegrinaggio ai rifugi sociali. Programma dettagliato in sede. Chiusura delle iscrizioni alle 20.30 di oggi. Le offerte di fiori si ricevono in sede fino alle 21 di stasera.

Sezione Magistrale Fascista. Il Comitato organizzatore del Congresso regionale si raduna questa sera, alle 19.30, in sede.

Società Teosofica Italiana. Questa sera alle 19.15 il sig. A. Greenham terrà una conferenza pubblica sul «Concetto della morte», in via Dante 1.

A. S. «Pro Trieste». Questa sera alle 21.30, seduta della Direzione. Le inscrizioni al Gruppo sciatori e le prenotazioni avviso per l'acquisto degli sci militari a lire 60, si ricevono al Caffè Centrale, dalle 20 alle 21.

Gruppo Sportivo del Porto. Oggi alle 15 sul campo di Montebello la prima squadra e le riserve per l'allenamento.

A. S. Libertas. Questa sera alle 20 è convocata la sezione escursionisti.

A. S. A. S. La Direzione della sezione liutistica è convocata questa sera alle 20. Domani alle 20.30 prove. Le iscrizioni al gruppo escursionista sono aperte.

Club Studentesco Tergestino. Oggi si terrà nella sala Tina di Lorenzo, dalle 17 alle 20, l'annunciato trattenimento danzante, sotto la direzione del prof. Elio Girardelli. Le persone che non avessero ancora ricevuto l'invito, possono farne richiesta alla cassa.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori Ore 20.45: «L'ultimo Lord».
Politeama Rossetti. Stagione d'opera. Riposo.
Teatro Minimo. Compagnia stabile italo-veneta Ore 18 e 21: «La raffica».
Excelsior. Dalle 16: Spettacoli di cinema-varietà, con le films: «Il Duce» e la commedia «Pioggia di dollari».
Nazionale. Dalle 16: Spettacoli continuati con il capolavoro «La signorina... madre di famiglia» e la Compagnia di riviste Molasso.
Fenice. Dalle 16: Spettacoli di cinema-varietà con la film «Bambù terremoto» con Ricard Talmadga
Cinema del Corso. Dalle 16 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con «Il ladro di Bagdad», interprete Douglas Fairbanks.
Eden. Dalle 16: Spettacoli continuati di cine-varietà con la film «Trama infernale».
Gran Cinema Italia (via Dante). Dalle 16: «Amore che non si vende» con Ronald Colman
Cinema Galileo. Dalle 16: «Il giovane Rajah» con Rodolfo Valentino
Novo Cine. Dalle ore 16: «Mamam Poupée» con Soava Gallone.
Cine Edison. Dalle 16: «Il piccolo Robinson Crusoè» con Jackie Coogan
Cine Garibaldi. Dalle 16: «La zia di Carlo» con Sidney Chaplin.
Cine Volta (Corso Garibaldi 35). Dalle 15.30: «Il bersaglio» con Andreina Barbaut e N. Rolime
Maxim. Ore 20: Varietà-Concerto.
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle ore 15.30: «Distruzione» con G. O'Brien e Magde Bellamy.
Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 16: «Grande... così» con Collen Moore.
Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 16 in poi: «Trionfo» con Rod La Rocque e Victor Vanoni.
Cine Buffalo Bill (via Raffineria). Dalle 15 in poi: «Zazà» con Gloria Swanson.
Cine Famigliare (via dell'Istria 6). Dalle 16: «La fanciulla di Pompei» con Leda Gys.
Cine Venezia (dietro il Municipio). Dalle ore 16: «Sangue e Arena» con Rodolfo Valentino.

CORRISPONDENZA APERTA

Atlantico. 1) Il visto sul passaporto per la Russia dovete chiederlo per tramite della Delegazione delle Repubbliche dei Soviet, Trieste, via S. Michele. 2) Fotografie alla Fox Film non ne ricevono più; pare sieno sufficienti quelle dei quasi 60.000 (sessantamila) concorrenti giunti in tempo massimo a presentare i documenti fotografici del loro fascino. — *Manlio.* Provate con argilla bianca imbevuta di benzina, la ponete sopra la macchia e dopo asciutta la togliete con la spazzola. Se c'è bisogno, ripetete l'operazione più volte. — *Ines.* Quale donna preferisce la maggioranza degli uomini: allegra, seria, frivola, civetta, appassionata? Tutte le qualità da voi indicate servono per formare il fascino di una donna; non possiamo darvi una ricetta precisa con le proporzioni perchè queste variano a seconda dei gusti e bisogni del paziente.

Borsa di Ginevra. CAMBI, 4 novembre: Italia 22.2575; Francia 17.0625; Inghilterra 25.13 7/8; New-York 518 11/16; Belgio 72.125; Spagna 78.60; Olanda 207.375; Germania 123.525; Austria 73.16; Svezia 138.45; Norvegia 129.75; Danimarca 137.90; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.3625; Ungheria 72.55; Serbia 9.15.

Borsa di Parigi. CAMBI, chiusura, 4 novembre: Londra 143.65; New York 29.65; Belgio 414; Spagna 457.50; Italia 126.75; Svizzera 571; Olanda 1167; Svezia 794.50; Romenia 16.25; Germania 702.

Dopo Borsa: Londra 143.50; New York 29.62.

Eczema

Le persone che da anni soffrono di eczema possono riacquistare un sonno tranquillo impiegando la Pomata Cadum, che arresta all'istante i pruriti. Molte sofferenze si evitano impiegando per tempo la Pomata Cadum contro l'eczema, i foruncoli, dartre, scabbia, eruzioni, scorticature, emorroidi, orticaria, croste, tagli.

Tubercolosi

I bacilli della tubercolosi se non vengono combattuti aumentano con grandissima rapidità, provocando così sempre maggiori danni al tessuto polmonare. Il Creo Godina (Creofosfolactol) per la sua grande azione disinfettante ostacola lo sviluppo dei germi e permette così la guarigione. In tutte le farmacie.

IL
Principe del Nirvana
La leggenda di Budda
Una film di smagliante bellezza, tipica e originale
Prossimamente
all'Excelsior

Teatri e Concerti

„L'ultimo Lord„ di Ugo Falena al Verdi

Stasera il pubblico ascolterà una nuova e bella commedia di Ugo Falena: «L'ultimo Lord» assai nota per la sua recente apparizione sullo schermo del cinema. Dora Menichelli-Migliari ne offre una delicata e fine interpretazione. L'attesa per questo lavoro è vivissima.

— Iersera «Il dono del mattino» di Forzano, richiamò a teatro molto pubblico. Questa commedia mostrò ancora la fluidità calda e delicata del suo dialogo, e il tenero ardore sentimentale onde è tutta pervasa la sua parola. La signora Menichelli disse la parte con molta spontaneità, e trovò accenti di sottile vibrazione amorosa e di trepida passione. Il Marcacci piacque assai per il tono vario, pittoresco, franco e vivace dato al personaggio. Ottimi gli altri.

Politeama. Alla terza di «Traviata» il pubblico assistette molto numeroso rivolgendo a tutti gli esecutori applausi vivissimi. Anche iersera la signora Gilda Dalla Rizza fu una «Violetta» piena di slancio, per cui la sua arte destò in ogni ascoltatore pieno godimento. Il tenore Costa lo Giudice, il baritono Grandini e gli altri furono egualmente apprezzati. L'orchestra suonò sotto la guida del maestro Giorgio Sillich.

Questa sera riposo. Domani sabato (turno palchi D, abbonamenti B, N. 10) alle 20.30 prima rappresentazione di «Lohengrin». Esecutori sono: Mercedes Llopart (Elsa), Francesco Merli (Lohengrin), Giovanni Inghilleri (Telramondo), Amalia Bertola (Ortruda), Luciano Donaggio (Re), Bruno Prodan (l'Araldo). L'orchestra è diretta dal maestro Franco Capuana.

Domenica due rappresentazioni. Alle 15 «Traviata» con Gilda Dalla Rizza; alle 20.30 seconda di «Lohengrin».

Teatro Minimo. Oggi, alle 18 e 21, la Compagnia stabile Paluello-D'Olivo rappresenta la commedia in tre atti di Bernstein «La raffica». Prossimamente serata in onore del simpatico artista Bernardo Paluello.

Gilda dalla Rizza inaugura la stagione dei concerti al Circolo Artistico. Lunedì prossimo s'inaugurerà nella sala maggiore la nuova stagione di concerti del Circolo Artistico, di cui abbiamo dato di recente il magnifico programma. La serata d'apertura avrà certamente l'esito più brillante, dato che l'artista chiamata all'onore del primo concerto è Gilda dalla Rizza, la grande cantatrice che il pubblico nostro tanto ammira ed ha tanto cara. Insieme a lei, sarà udito col più vivo compiacimento Giovanni Inghilleri, l'acclamato baritono che ha lasciato fra noi il più bel ricordo delle sue magistrali interpretazioni. Daremo domani il programma, veramente eletto, dell'attraente concerto, che è riservato ai soli soci del Circolo Artistico, della Minerva e dell'Adamo Mickiewicz.

Varietà e Cinema

S. E. Mussolini a Bologna — La serata d'onore e d'addio di Enzo Fusco — «Pioggia di dollari» all'Excelsior. Si proietta da ieri al Teatro Excelsior una pellicola di eccezionale attualità: la film dal vero dell'Istituto Nazionale L.U.C.E. che riproduce la visita di S. E. Benito Mussolini a Bologna e le entusiastiche, frenetiche accoglienze a lui fatte, prima e dopo l'esecrando attentato; vi si ammira inoltre il meraviglioso Littoriale, il più grande stadio del mondo, che il Duce ha inaugurato e che appare occupato dalla più grande massa di popolo che mai obbiettivo cinematografico abbia fissato. Visione entusiasmante che ha fatto esplodere il pubblico in fragorosi applausi. Continuano allo schermo le repliche della bellissima pellicola «Pioggia di dollari» col divertentissimo e simpatico Johnny Hines.

Il cav. Enzo Fusco, il delizioso cantore napoletano, ha oggi la sua serata d'onore e d'addio. Per l'occasione egli canterà con la sua finissima e col suggestivo accompagnamento della sua orchestrina di mandolini e chitarre le più belle canzoni del suo repertorio.

«La signorina... madre di famiglia» con Soava Gallone — la rivista «Sottovoce» al Nazionale. Anche ieri, folla imponente a tutte le rappresentazioni dei grandi spettacoli offerti dal Nazionale. Al Nazionale si impone all'ammirazione e al plauso generale la bella, sentimentale commedia «La signorina... madre di famiglia», interpretata da Soava Gallone e Andrea Habay. Segue la cinematografia dal vero della L.U.C.E.: «Le grandi manovre in Umbria».

La rinomata Compagnia di balli e riviste Mario Molasso, rappresenta con crescente successo la fantasia in 1 atto e 8 quadri «Sottovoce», magnifica per lo splendore della messa in scena e per l'abilità degli interpreti. Ieri fu molto applaudita la canzone «Quattro Novembre» del maestro Priamo Gnecco su versi di P. Ermelli.

In preparazione il capolavoro della First National: «Giovinezza ardente», storia di tutte le passioni. Interpreti: Collen Moore, Milton Sills, Ben Lyon.

La serata d'onore di Magno Occultis al Teatro Fenice. Il programma d'oggi comprende varie attrazioni di primissimo ordine. Anzitutto, «Il Duce a Reggio Emilia» nel quarto anniversario della Marcia su Roma, meravigliosa visione delle feste che folle imponenti, impressionanti, hanno tributato al Capo del Fascismo durante la sua recente visita all'Emilia: una film L. U. C. E. di grande attualità. Allo schermo anche «Bambù terremoto»: titolo che dice tutto; infatti in questa sua ultima creazione il flessibile e inesauribile «Bambù» si comporta... da vero terremoto. Infine una brillante comica. Sulla scena del varietà un avvenimento: la serata in onore di Magno Occultis, il quale ci produrrà per l'occasione in una serie di nuove sorprendenti esperienze di lettura e trasmissione del pensiero, tentando pure la suggestione collettiva di tutte le signore e signorine che si troveranno a teatro e infine quella di tutto il pubblico. Saranno risate fragorose interminabili! Al geniale teatralizzatore delle scienze occulte, si preparano le più festose accoglienze.

Domani un debutto eccezionale: i celebri cantatori italo-spagnoli «Les Orland's» nelle loro ultime novità.

Douglas Fairbanks nel «Ladro di Bagdad» al Cinema del Corso. Oggi finalmente il Filodrammatico offre al suo fedele pubblico l'atteso spettacolo d'eccezione con la pellicola «Il ladro di Bagdad», interpretata da Douglas Fairbanks. Chi non ricorda le fantasiose novelle delle «Mille e una notte» coi loro califfi, le loro reggie fastose, arabe, mongole, persiane, i vizir, i genii, le fate, gli incantesimi, gli amori, le vendette? Tutto questo la meravigliosa visione rievoca trionfalmente agli occhi stupefatti delle folle in linee grandiose che non si poteva credere possibili e in mezzo domina la figura di quel superbo attore che è Douglas Fairbanks, il quale crea la difficile parte del protagonista con magistrale arte di azione ed espressione. Lo spettacolo comincia alle 16 precise. Il pubblico è pregato di preferire le prime proiezioni, per evitare più tardi eccessivi affollamenti.

Eden. Maria Korda e Werner Krauss sono gli interpreti principali della film «Trama infernale», che da oggi girerà allo schermo; film che suscitò ovunque il massimo interesse. Seguirà l'applauditissima varietà.

Lunedì, debutto della Compagnia comica con la maschera di Sganapino, interpretata dall'attore Nino Monzini, compagnia che quattro anni or sono, ottenne da noi un grandissimo successo.

Il Cine Italia preso d'assalto! E' proprio così; ieri la superba sala di via Dante sembrava la metà di tutta Trieste femminile! Si può affermare anzi che non c'è casa a Trieste che non abbia dato almeno una spettatrice!... Si capisce: lavora Ronald Colman in «Amor che non si vende», e dove Ronald Colman «lavora», là egli comanda col suo fascino maschile meraviglioso! E poi, poi c'è una pellicola d'arte che... lasciamo che il pubblico la giudichi, chè le belle films si fanno la «rèclame» da sole...

Cine Galileo. Anche ieri folloni alle rappresentazioni di «Il giovane Rajah», la più grande interpretazione del compianto Rodolfo Valentino che oggi si replica per l'ultimo giorno. Domani «Fatalità», dramma passionale con Lucy Doraine.

Cinema Garibaldi. «La zia di Carlo» con Sidney Chaplin inizia oggi le repliche in un trionfale successo d'ilarità che mai fu raggiunto da nessun'altra film. Oggi la prima rappresentazione principia alle 16, ultima alle 22.15. Prossimamente «Le due madri» ardente dramma della maternità, che è tragedia d'anime e poesia delle alpi. Un capolavoro della tenerezza e del sentimento.

Cine Edison. Continuano con il massimo successo, nel mondo dei grandi e dei piccini, le repliche del capolavoro di Jackie Coogan: «Il piccolo Robinson Crusoè».

Domani: «La regina della moda», con Leatrice Yoj.

Novo Cine. Oggi dalle 16 in poi si replica per l'ultimo giorno il commoventissimo dramma passionale «Maman Poupée» con Soava Gallone. Quanto prima Rodolfo Valentino e Mae Murray in «La diva del tabarin».

«Letto d'oro» al Cinema Savoia. Appropriato interprete di questo magnifico dramma d'amore, il simpatico Rod La Roque, l'artista beniamino del pubblico femminile, fece accorrere ieri una vera folla di ammiratori. Oggi questo programma si ripete per l'ultimo giorno, dalle ore 15.30 in poi. I posti lire 1.50, II posti lire 1.

Domani: «Birichinate» con Jackie Coogan.

MASSIMO LA TOUR 149

LA SCIENZA DEL DOMANI

— Dio mio, dove nascondervi?... Ebbene, venite, disse la giovane con risolutezza.

Ella prese Roberto per mano e lo trascinò in una stanza dell'appartamento privato.

— Ma, gridò Nanteuil, è la vostra camera?

— Non vi è altro asilo più inviolabile, disse semplicemente Renata.

— E se alla polizia, venisse l'idea di perquisire fin qui per assicurarsi che nessun altro malfattore vi è ancora celato?...

— E' impossibile! Ma allora io dirò... dirò alto e forte, per scusare la vostra presenza, che io dovetti scendere, attirata dai rumori io con l'amante mio!...

Renata accarezzò col suo sguardo amoroso il giovane, per dirgli intera la fierezza e il coraggio del sacrificio.

CAPITOLO IX

I GUFI

Il programma che Nanteuil aveva fissato a Renata fu seguito scrupolosamente. La giovane, dopo aver messo l'amico al sicuro, si precipitò verso l'alloggio dei portinai e picchiò violentemente alla porta fino a che i poveretti si fossero destati.

Svolle dello sforzo e del tempo.

Quando finalmente apparvero i portinai in costume di notte, furono meravigliati e smarriti di trovarsi così conciati davanti alla loro principale inquilina, la quale era così pallida e tremula dal terrore da far pena.

— Un ladro, mormorò lei... nella farmacia. Ho inteso dei rumori... Sono scesa con una rivoltella... L'ho ucciso!...

— Vediamo, vediamo!... disse il portinaio fregandosi gli occhi. Voi avete ucciso un ladro? In nome di Dio! Come mai? E' mai possibile.

— Mi par ben d'aver inteso un colpo d'arma da fuoco, aggiunse la moglie. Ma ho creduto fosse un sogno!

— Il «vostro» signor Augusto non c'era?

Dal modo con cui la donna aveva pronunciato quel possessivo «vostro» facilmente si capiva che tra Augusto e la portinaia non doveva correre soverchia simpatia.

— E' strano. Mi pareva ieri sera, d'averlo visto rientrare, soggiunse. Veda un po' che fa l'abitudine!

Quel giovane è un senza cuore se ha lasciato sola una donna e l'ha costretta a difendersi dai malfattori!...

— Ma... ora che ci penso..., gridò l'uomo, ricordo d'aver tirato il cordone per uno che ha detto «Blasius» passando davanti alla portineria. Devo confessare che, qualche volta, io tiro il cordone dormendo. Scommetto ch'era il ladro!

Renata, impaziente per quel vano commentare, lo troncò seccata.

— Si vedrà chiaramente più tardi. Per ora, vi prego di correre al commissariato. Io non posso restare con il cadavere.

Come sferzato dal tono di comando, l'uomo si vestì in un baleno e partì. Dopo un quarto d'ora sul posto erano giunti, col commissario, alcuni agenti.

Entrarono in farmacia coi portinai e di lì, nel laboratorio, dove, il corpo di Tonqué, la cassaforte aperta, le carte in disordine, attrassero tutta la loro attenzione.

— Avete avuto del coraggio, signora, disse il rappresentante della legge, guardando con ammirazione la giovane e bella creatura, che, quale eroina, aveva vinto il pericoloso malfattore. Siete stata fortunata. Siete giunta proprio in tempo per salvare interamente le vostre ragguardevoli ricchezze! Il cofano è riboccante!... Il signor Blasius è assente? Dov'è, di grazia?

— Non so nulla, signore. Mio marito è costretto dagli affari, ad assentarsi, qualche volta, per parecchi giorni; nè mi dice dove va.

— Codesta mancanza di confidenza è imperdonabile, signora, disse il delegato, arricciandosi i baffi.

Certo egli può fidarsi di una simile, bravissima guardiana. Tutti i miei complimenti, signora.

— Signore, disse Renata con accortezza, che conseguenze avrà quest'affare?

— Nessuna signora. Una semplice constatazione. Il tentativo di scasso e di furto è così evidente che non occorrono altre prove. L'uomo è morto: e, davanti alla morte ogni procedura cade. Da qui a poco, verrà un furgone per trasportare il cadavere alla «Morgue». Come è notte, tutto passerà nel silenzio, sì che ai vicini sarà risparmiata ogni noiosa emozione.

Potete rimettere in ordine ogni cosa, e riaprire la farmacia al mattino come di consueto. Di questo triste dramma nessuno saprà nulla, se lo desiderate... Ho l'onore di salutarvi, signora.

Così fu fatto e all'alba non rimaneva nessuna traccia del tragico avvenimento notturno. Renata, vincendo il ribrezzo passò le ultime ore notturne a lavare il pavimento rosso di sangue. Testimone dell'attentato restavano lo stipo aperto e la serratura forzata. La porta del laboratorio fu chiusa.

Quando Renata risalì in camera, trovò Roberto sul piede di partenza. Aveva fatto un pacco ben stretto e ben legato dei titoli che rappresentavano i beni del defunto Duroy-Chamberlot e attendeva il momento propizio per svignarsela all'aperto. Vi è un'ora, nella mattinata, in cui è facile uscire da una casa senza essere visti. Noi chiameremo volontieri quest'ora: l'ora del lattaio. La luce è incerta.

I portinai, soprattutto se hanno dovuto alzarsi la notte, s'attardano nel tepore del letto. Si suona... essi tirano il cordone senza scomodarsi, sapendo per abitudine, che è il garzoncello del lattaio con il secchio del latte per la signora del primo piano, o per l'artista dell'ultimo.

La porta sta aperta e chiunque può passare senza essere osservato.

— Se Blasius telefona, per conoscere gli avvenimenti, disse la giovane, debbo raccontargli l'accaduto?

— Guardatevene bene, rispose Nanteuil e dategli qualche risposta evasiva. Pensate alla fanciulla che è tra le sue mani e che subirebbe in reazione il contraccolpo della di lui collera. Ma, badate...

Dopo che Blasius avrà riattaccato all'uncino il ricevitore, ricordatevi, domandate all'impiegato dell'ufficio, per cortesia, «il numero del signore che avrà appena telefonato». Ottenuto che l'abbiate, me lo telefonate alla Salpêtrière.

Il giovane si congedò da Renata con una stretta furtiva.

L'ora del lattaio era giunta. Non c'era da temere che dei complici di Toqué spiassero i dintorni d'una casa in cui la polizia era stata poche ore prima. Nanteuil non trovò ostacolo alcuno per scomparire. Un pensiero solo lo turbava: Augusto Brin venendo ad aprire la farmacia avrebbe conosciuto il dramma. Il portinaio, senza fallo, gli avrebbe rimproverato l'assenza notturna, contraria al proprio dovere.

URODONAL
evita l'Arterio-Sclerosi

Reumatismo
Renella
Obesità
Uricemia
Gotta

IL SEGNO DELL'ARTERIA TEMPORALE INDICA IL PRINCIPIO DELL'ARTERIO SCLEROSI.

ETABLISSEMENTS CHATELAIN
PARIS
15 Grands Prix

Un flacone L. 20
in tutte le buone farmacie o presso
ARCHIFAR, 18 Via Trivulzio
MILANO (137)

Comunicazione
Acc. di Medicina - Parigi (10 Nov. 1908)
Acc. delle Scienze - Parigi (14 Dic. 1908)

Si ha l'età delle proprie arterie: Conservate le vostre arterie giovani prendendo l'URODONAL, voi eviterete così l'Arterio-Sclerosi che indurisce le pareti dei vasi rendendole simili a tubicini friabili.

Chiedere ad ARCHIFAR letteratura gratis sull'URODONAL

IL CALMIERE dell'Automobile

Vendita a Rate

LA CITROËN ITALIANA

ultimati i grandiosi impianti delle Officine del Portello in Milano, aumentata quindi la produzione

ribassa i prezzi

Leggete...

Tipo 10 B

cil. 1500 cmc. - freni anter. - carrozz. tutt'acciaio

Torpedo lusso 4-5 p. L. **20.500**
Guida int. » » » » **25.500**
Torpedo commerciale » **20.500** riduc. a vista in camionc. port. 5 Qli.
Furgone Portata 5-6 Qli L. **21.900**
Camioncino . . . » **21.700** a tetto fisso - Portata 5-6 Quintali
Camionc. «N» con CAPOTE Port. 5-6 Qli » **21.500**

Chassis L. **15.900**

(Franco nostre Officine Portello, Milano - con ricca dotazione di **accessori e cinque ruote gommate**)

...e confrontate!

27

Che cosa è l'amore?

Non a torto il nostro Mantegazza lo definì «il contatto di due epidermidi» e l'immortale Goethe chiamandolo «affinità elettive».

Ebbene sull'orma di questi grandi, noi modestamente diremo che «l'amore è il raro profumo di due carezze così, dolcissimamente, ideali; è il dolce sbocciar di due sentimenti in un'anima sola; è lo spasimare di due cuori adamantini per un unico sentimento umano: la specie; è, insomma, l'invocazione fisiologicamente pura della giovinezza alla vita... e, crediamo, di non sbagliare!... come non sbagliò la celebre Casa «First National» mettendo in scena il capolavoro, per bellezza senza precedenti,

"Amor che non si vende„!

con i due noti attori
BLANCHE SWEET e RONALD COLMAN
di cui oggi seguirà la grande première al
GRAN CINEMA «ITALIA»

APPROFITTATE DELLA MOSTRA VENDITA DI

Occasione in **Calze** e **Guanti**

PREZZI RIBASSATISSIMI SOLO PER POCO TEMPO

Öhler
Öhler
Öhler
Öhler
Öhler
Öhler
Öhler

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

FONDATA NELL'ANNO 1859
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO E RISERVE LIRE 120.000.000
SEDE CENTRALE: TRIESTE, Via Mazzini 34
(Proprio centralino telefonico)
UFFICI CAMBIO: Via Dante Alighieri 6, Servizio Cassette di Sicurezza (Safes); Tergesteo (Piazza della Borsa 18) Tel. 2198
SEDI: MILANO, via Dante, 10; ROMA, Corso Umberto I, 287; TORINO, Via Cernaia, 11
FILIALI: Fiume, Gorizia, Trento
AGENZIE: Abbazia, Cavalese, Cherso, Gles, Lussinpiccolo, Mezolombardo, Monfalcone, Parenzo, Pirano
Indirizzi telegrafici: Per la Centrale «Commerciale»; Per le Sedi, le Filiali e le Agenzie: «Triestina»

Autunno a Montecatini

La migliore stagione per la cura e il soggiorno

Una cura la cui rinomanza data da secoli

Fino dall'antichità fu apprezzata la cura del Ferro contro l'Anemia, la Clorosi, il Deperimento generale.
Oggidì è molto rinomata la preparazione ferruginosa denominata PROTON che contiene il Ferro in dose giusta, costante, in forma liquida, gustosa, facilmente digeribile, innocua.

A 94

NOTIZIARIO SPORTIVO

Il torneo calcistico per la Coppa Veterani e Reduci
Edera batte Società Ginnastica per 3 goals a 0

Sul campo di San Giovanni si è svolto ieri il match di eliminazione fra la Società Ginnastica Triestina e l'A. S. Edera, per la disputa della Coppa Veterani e Reduci. Il numeroso pubblico che assisteva alla partita è stato assai deluso, specialmente per la poco felice esibizione dell'undici ederino, dal quale era da attendersi una prova migliore, come squadra di seconda divisione in pieno allenamento. I rosso-neri concittadini, pur dimostrandosi superiori agli avversari, hanno svolto un giuoco saltuario e poco redditizio. I bianco-azzurri della Società Ginnastica, quantunque fuori forma, si sono battuti con foga tenace. La partita è stata arbitrata in modo non troppo preciso dall'unionista Bisacco.

Alla manifestazione sportiva erano state invitate le seguenti rappresentanze: il Prefetto, il Commissario Prefettizio del Comune, la Corte d'Appello, il Corpo d'Armata, il Comando del Presidio di Divisione; il Comando di zona della M. V. S. N., il Comando della 58.a Legione S. Giusto, il Comando della 59.a Legione, il Comando della Legione CC. RR., il Comando della Legione R. G. Finanza, la R. Marina, il P. N. Fascista e l'Associazione Orfani di Guerra.

Nell'intervallo fra i due tempi di giuoco, i Veterani e Reduci hanno deposto una grande corona d'alloro dinanzi alla lapide degli ederini caduti nella guerra di redenzione. Fra gli applausi del pubblico, il colonnello Andreoli ha detto nobili parole, esaltando il sacrificio dei giovani dell'Edera, morti eroicamente per la Patria, e ringraziando le società triestine, che hanno voluto accogliere l'invito dei Veterani e Reduci, partecipando al torneo calcistico.

La partita

Alle 14.45 si inizia il giuoco, con le squadre così allineate:

Società Ginnastica Triestina: Vascotto; Jess (cap.) e Bernettich; Bradaschia, Brovedani, Zullian; Galimberti, Malossi, Moradei, Blenio, Paron.

Edera Triestina: Steffè; Cescon e Gherbetz; Cich, Beran, Doratti (cap.); Cesarini, Cidri, Bonivento, Zoch, Reich.

La palla è agli ederini, che partono subito all'attacco. Al 3.o e al 6.o minuto, corner senza effetto contro la Ginnastica. Al 10.o minuto, su contrattacco dei bianco-azzurri, calcio d'angolo infruttuoso contro l'Edera. Dopo qualche fase alterna a metà campo, i rosso-neri sono in prevalenza offensiva. Vascotto si fa ammirare in due belle parate. Ancora due corners inoffensivi a favore dell'Edera. Poi bella parata di Vascotto su tiro da lontano di Cich. Al 40.o minuto, un radente di Bonivento ottiene il primo goal per l'Edera, che l'arbitro concede nonostante un netto «off-side» di Cidri. Breve ma vigorosa reazione della Ginnastica. Su calcio piazzato di Jess, Galimberti sciupa una facile occasione. Con un corner infruttuoso contro i bianco-azzurri si chiude il primo tempo.

Nella ripresa, sembra che gli ederini vogliano impegnarsi a fondo, ma le loro azioni offensive mancano di coesione tattica. Il bravo Vascotto è più volte impegnato, riuscendo a liberarsi brillantemente. Qualche veloce puntata dei bianco-azzurri giunge sino a Steffè, che si fa pure ammirare in alcune precise parate. Dopo due «corners» senza niente di fatto contro la Ginnastica, al 30.o minuto, Bonivento segna il secondo goal per l'Edera. Poco dopo, uno spiovente di Beran penetra nella rete avversaria e rimbalza nel campo. Al 40.o minuto, su passaggio di Bonivento, Cidri batte Vascotto da pochi passi, segnando il terzo goal per i suoi colori. Un bolide di Jess, su calcio piazzato, viene bloccato di precisione da Steffè. La fine della scialba partita trova vittoriosa l'Edera per 3 goals a zero.

La corsa ciclistica per la Coppa Banelli
vinta da Antonio Rosenkranz dei Liberi-Forti

Ieri si è svolta l'importante corsa ciclistica, indetta dall'operosa Vedetta Veloce di Servola, per la disputa della coppa donata dall'on. Giovanni Banelli. La vittoria è stata conquistata dal valente corridore triestino Antonio Rosenkranz della Liberi e Forti e milite della 58.a Legione San Giusto. Con questa nuova vittoria, Rosenkranz ha dimostrato ancora una volta la pienezza della sua forma e le sue ottime doti di corridore di fondo, che lo fecero trionfare giorni or sono nel campionato ciclistico delle Camicie nere. Nei posti d'onore si sono piazzati, l'olympiano Giuseppe Cusseli; Manlio Piazza dell'U. C. Triestini e Carlo Doriguzzi della Vedetta Veloce, che hanno puro fornito una bellissima prova nonostante le cattive condizioni delle strade. Ottima l'organizzazione della Vedetta Veloce.

Lo svolgimento della gara

Alle 9.10, lo starter dà la partenza ed i corridori prendono un passo veloce, che provoca subito il distacco di alcune figure minori. Bello buca alla salita delle Noghere e si arresta. Il plotone marcia veloce e, nella salita di Albaro, è capeggiato da Berzè. A Bivio Risano, Fiorencis guasta il pedale; si riunirà al gruppo poco dopo.

L'andatura si fa lenta, anche per la strada veramente disastrosa. Alla salita di Bovedo, mentre Fornasar e Doriguzzi sono in testa, Piazza tenta una fuga, ma dopo un breve inseguimento si lascia raggiungere. Il gruppo si è ora diviso in due plotoni. In testa al primo drappello sono Fornasar e Doriguzzi. Il secondo gruppo è capitanato da Rosenkranz che, forzando l'andatura, riesce a raggiungere il primo plotone. Berzè e poi Rosenkranz scappano. Il primo viene presto raggiunto; Roisenkranz, invece, si fa inseguire più a lungo. Finalmente Berzè, Fornasar e Pischianz lo raggiungono. A Socergo, Bolzer buca. Il piccolo gruppo dei fuggitivi guadagna sempre terreno, marciando velocemente. A Pinguente, dove si passa alle 11.04 Dagri buca. Intanto nel secondo drappello notiamo una fuga di Doriguzzi. Fornasar e Piazza bucano. Rosenkranz con uno scatto si separa dai compagni e aumenta gradatamente il suo vantaggio. Egli ha già un chilometro di distacco dai suoi inseguitori, quando deve transitare per un bel pezzo di strada allagata. L'acqua è alta circa 70 cm. Il corridore, credendo maggiore la larghezza della strada, va a finire nel fosso, dove l'acqua gli arriva alla gola, e se la cava a stento, impigliato come era, con i piedi nella macchina.

La macchina che segue la corsa deve ritornare essendosi bagnato il magnete. Così arriva a Capodistria circa 10 minuti prima dei corridori. In testa è Rosenkranz, con un buon vantaggio. Cusseli, che era con lui, si era fermato per una bucatura. Ormai la vittoria di Rosenkranz è certa. Alle 14.05 passiamo per Albaro. Subito dopo siamo al traguardo che vede l'arrivo vittorioso di Rosenkranz.

L'ordine di arrivo

1) Rosenkranz Antonio, Liberi e Forti, alle 14.29; 2) Cusseli Giuseppe, Olympia, alle 14.36'25''; 3) Piazza Manlio, Unione Ciclisti Triestini, alle 14.36'35''; 4) Doriguzzi Carlo, Vedetta Veloce, alle 14.36'40''; 5) Giacomelli Ivano, Olympia, alle 14.36'50''; 6) Fiorencis Vittorio, Ascari, Milano, alle ore 14.44'30''; 7) Barbolini Umberto, Vedetta Veloce, alle 14.46'20''; 8) Fornasar Giuseppe, Grion Pola, alle 14.52'; 9) Pischianz Pino, Olympia, alle 14.52'20''; 10) Bambonato Aldo, Olympia, alle 15.11; 11) Bello Ercole, Vedetta Veloce, alle 15,11'30''; 12) Perentin Luigi, Virtus Isola, alle 15.27'; 13) Schmit Romano, Unione Ciclisti Triestini, alle ore 15.27'30''.

La premiazione dei ginnasti
al Ricreatorio della Lega Nazionale di Servola

Ieri, nel glorioso anniversario della Vittoria, ebbe luogo nella palestra del Ricreatorio E. E. Gentilli a Servola, la solenne consegna dei premi vinti nelle competizioni sportive dalle Sezioni ginnastiche dirette con entusiasmo dal maestro de Iurco. Alla bella cerimonia erano presenti il cav. E. Fragiacomo del Consiglio direttivo della Lega Nazionale, i direttori didattici sezionali cav. Todeschini e cav. Morsani, il cav. uff. Nicolò Cobol, tutti i membri del Curatorio e numerosi invitati, genitori e amici.

Nella sala, affollatissima, facevano risalto le belle divise bianco-azzurre degli allievi schierati in doppia fila ai fianchi del palcoscenico, sullo sfondo del quale spiccava fra piante sempreverdi il busto di Riccardo Pitteri, avvolto nel tricolore.

Quando la banda suonò le prime battute della Marcia Reale e quindi «Giovinezza», il pubblico scattò in piedi e rivolse un'immensa ovazione alla bandiera del Ricreatorio, portata in sala fiancheggiata dai gagliardetti, dal medagliere e dalla scorta d'onore, che si dispongono sul palcoscenico, mentre i ginnasti s'irrigidiscono nel saluto romano e lanciano numerosi alalà al Re, al Duce, all'Italia.

Cessato questo primo momento d'entusiasmo, il direttore signor Ferruccio Pitacco ringrazia le autorità intervenute, che vollero accrescere con la loro presenza la solennità della cerimonia e legge il saluto del dott. Petronio, segretario generale della Lega Nazionale, impossibilitato d'intervenire. Il direttore legge poi il Bollettino della Vittoria e la banda suona la marcia «Il Piave». Fra la più grande attenzione ricorda quindi con un poderoso e commovente discorso i duri anni del nostro servaggio, la nostra liberazione, l'entusiasmo del popolo nel giorno della Vittoria, inneggiando alla potenza geniale del Duce e dicendosi lieto di fregiare in questo fatidico giorno i petti vittoriosi degli allievi, che, forti di corpo e ritemprati nello spirito, saranno un giorno massi granitici irremovibili ai confini della Patria, sempre pronti a dare anche la vita per la grandezza d'Italia. Un uragano di applausi interminabili saluta il discorso del direttore, che punta le medaglie sul ricco medagliere e passa quindi alla chiama dei premiati nelle differenti gare atletiche e di nuoto, nonchè del Concorso Ginnastico interno.

In questo gli allievi riportarono la seguente classifica:

Allievi sotto i 13 anni: 1) Stiffner E.; 2) Zennaro A.; 3) Slobez G.; 4) Zerial V.; 5) Schenk G.; 6) Ruttini M.; 7) Bortuzzi M.; 8) Orsetti R.; 9) Schenk R.; 10) Battisti G.

Allievi dai 13 ai 15 anni: Tognolli V. e Marassovich R. a pari merito; 2) Vidovich M.; 3) Bidoli S.; 4) Carlicek C.; 5) Rigonatti R.; 6) Schumann P.; 7) Herdim F.; 8) Demarchi L.; 9) Devetach E.; 10) Godina G.

Med. ricordo: Schenk O.; Ulivi G.; Devetach S.; Schenk E.

Allieve 13 anni: 1) Leiter L.; 2) Zoll A.; 3) Klun M.; 4) Moisiscech B.; 5) Demarchi N.; 6) Ienco M.; 7) Ruttini O.; 8) Stoppar A.; 9) Steriz S.; 10) Osvald E.

Allieve 13-15 anni: 1) Moisiscech M.; 2) Merlach A.; 3) Schein M.; 4) Del Ros E.; 5) Zerovez M.; 6) Trevisan G.; 7) Sudich E.; 8) Dessilia A.; 9) Sanzin M.; 10) Ussonovich W.

Anziane: 1) Ienco R.; 2) Zoll M.; 3) a pari merito Cossanig, Zadravec, Scher e Palazzi; 4) Lanat L.; 5) Dessilia E.; 6) Rigonatti L.; 7) Sponda V.; 8) Fabiani C.; 9) Bossi L.; 10) Merlach G.

Medaglie ricordo: Plisca Nella; Nadoch M.; Peroutka B.; Debenz L.; Schenk G.; Dessilia M.; Rismondo B.; Spizzichino I; Oswald M.; Peroutka L.; Passian G.; Vonca S.; Metzger M.; Pole E.; Picciamus A.

La bella cerimonia ebbe fine fra canti ed evviva, che si rinnovarono quando le autorità lasciarono la sala, che andò lentamente sfollando tra la più grande gioia dei premiati.

Collocamento gente di mare

Situazione giornaliera del 4 per il 5 novembre

Turno Generale: fuochisti 918; carbonai 666; marinai 707; giov. cop. I 168; giov. cop. II 05; mozzi cop. 444; mozzi macchina 84; motoristi 1; giovani camera 30; mozzi camera 184; giovani cucina 33; mozzi cucina 152.

Lloyd Triestino: marinai 626; giov. cop. I 242; giov. cop. II 267; mozzi coperta 197; fuochisti 1025; carbonai 619; mozzi macchina 149; giovani macchina 57.

Turno Cosulich: marinai: 216; giovani coperta in I 152; mozzi coperta 128; fuochisti 239; carbonai 104; fuochisti nafta 149; giovani macchina 58; II camerieri 4; III camerieri 373; giovani camera 204; mozzi cucina 20; II cuochi classe 2; giovani cucina 131; allievi cuochi 57; mozzi cucina 124; mozzi camera 152.

Turno Cosulich Sud: marinai 113; giovani coperta in I 90; fuochisti 213; carbonai 190; fuochisti nafta 49; giovani macchina 24; mozzi coperta 32.

Ass. Marinara Fascista N. L. T.: marinai 23; giov. coperta 14; mozzi coperta 5; capi fuochisti 3; fuochisti 29; carbonai 7; carpentieri 2; operai meccanici 4; elettricisti 6; nostromini 1; cuochi 1; II cuochi 1; giovani cucina 1; mozzi cucina 2; camerieri 1; I garzoni 2; II garzoni 1; mozzi camera 2.

Ass. Marinara Fascista: marinai 19; giovani cop. 10; giov. cop. II 3; mozzi coperta 13; fuochisti 25; carbonai 8; fuochisti nafta 8; giovani macchina 5; camerieri 6; giovani camera 5; mozzi camera 7; giovani cucina 2; mozzi cucina 2; capi fuochisti 2; carpentieri 1; nostromini 2; operai meccanici 1; elettricisti 1; cuochi 1; cambusieri 1; macellai 1.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. - Roma-Trieste

Francesca ved. Garbais

cessava di vivere quest'oggi, lasciando nel dolore i figli **FRANCESCA, LUIGI, ANTONIO, GIUSEPPE, MARIA in PIZZARELLO, GIULIO, AUGUSTO e LIDIA**, le nuore **CARLA PERTOT, ADELE SPECHAR** e il genero **GIUSTO**, i quali a nome anche degli altri congiunti, ne dànno la triste partecipazione a quanti la conobbero.

I funerali della cara Estinta seguiranno sabato 6 corr. alle ore 15, partendo dalla casa N. 12 di via Evangelista Torricelli.

Trieste, 4 novembre 1926.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

TERESINA COGOI

nella fiorente età d'anni 26, dopo brevi sofferenze spirava quest'oggi.

La dolente madre **Angelina**, la sorella **Maria**, il fratello **Lino**, a nome pure di tutti gli altri congiunti ne dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali della cara Estinta seguiranno venerdì 5 corr., alle ore 14.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 3 novembre 1926.

Grande Impresa Capellan Corso V. E. III N. 45

Questa mane cessava di vivere

EUGENIO POSAR

barbiere

La desolatissima consorte **Antonia nata Draksler**, i fratelli **Pietro, Placido**, la sorella **Anna**, in unione alle cognate, nipoti e parenti tutti, ne dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto seguiranno venerdì 5 corr., alle ore 14, partendo dalla casa N. 527 del Viale Raffaele Sanzio (S. Giovanni di Guardiella).

Trieste, 4 novembre 1926.

Primaria Impresa Zimolo Corso V. E. III. N. 41

MATTEO ZIBITZ

d'anni 88

rese la sua bell'anima a Dio ieri sera, dopo breve malattia, circondato dai suoi cari, lasciando nel più profondo dolore il figlio **Carlo**, le nuore **Anna ved. Zibitz, Elena** e i parenti che dànno parte di tale sciagura.

I funerali dell'amato Estinto seguiranno venerdì 5 corr., alle ore 15.30, partendo il convoglio dalla via Donadoni N. 12.

Trieste, 4 novembre 1926.

Premiata Nuova Impresa Corso V. E. III. N. 47

ERRATA-CORRIGE

Nell'avviso mortuario di **ARTURO PELLEGRINI** leggasi pure le famiglie **MANDL** e **SIVITZ**.

Questa mane, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, si spense l'anima eletta di

Onorato Gorlato

d'anni 79

Affranti da indicibile dolore, i figli **Cav. Onorato, Margherita in Giachin, Maria in Dorliguzzo, Domenico, Biagio**, la nuora **Mina nata Stener**, i generi **Andrea Giachin** e **Antonio Dorliguzzo**, i cognati **Maria** e **Pietro Moscheni**, in unione ai nipoti e agli altri congiunti tutti, ne dànno il tristissimo annuncio a quanti lo conobbero e lo amarono.

I funerali seguiranno a Muggia, venerdì 5 corrente, alle ore 16.30.

Muggia - Dignano, 4 novembre 1926.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. N. 41

Addì 3 novembre si spense improvvisamente il

dott. ENRICO MIHALICH

La figlia **ENRICA**, i fratelli **FRANCESCO**, farmacista, e **LUIGI**, la sorella **MARIA in CRUSIZ**, assieme ai nipoti e agli altri congiunti, ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo a Punta Sottile, oggi 5 novembre, alle ore 15.

Punta Sottile, 5 novembre 1926.

Dopo atroci sofferenze, rese la sua bell'anima a Dio questa mane, alle ore 7

ELVIRA BONIVENTO nata PETECH

Con indicibile strazio ne dànno il triste annunzio il desolato marito **ing. VITTORIO** ed i figli, unitamente ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno sabato 6 corrente, alle ore 10, partendo il mesto convoglio dalla via Pietro Kandler N. 1, direttamente al Camposanto.

Trieste, 4 novembre 1926.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza
Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III. N. 41

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 80 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Le offerte così indirizzate non possono venir recapitate a mano, ma devono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale (a mezzo ordinario). Le offerte non affrancate non avranno corso.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse e l'indicazione del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Le offerte inviate a mezzo «raccomandate» vengono respinte, attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità, dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Richieste di personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

CUCCA semplice cercasi. Majer, S. Giovanni 1031, vicino Campo sportivo Edera. 71912 B

CAMERIERA fina, capace stirare, cucire benissimo, per piccola famiglia distinta, cercasi. Si richiedono ottime referenze. Buonissimo stipendio. Indirizzo Piccolo. 47242 B

DOMESTICA capace, con attestati, cercasi. Galileo 18, I, sinistra. 71920 B

DONNA di servizio cerca piccola famiglia. Rivolgersi via Raffineria n. 4, porta 18. 71919 B

PRESTASERVIZI mattina, dopopranzo cercasi da due persone. Timeus 14, porta 15. 71932 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Minimo L. 3. C

SIGNORE anziano occuperebbesi incassi posto fiducia, miti pretese; referenze o cauzione. Indirizzo Piccolo. 71929 C

SIGNORINA di famiglia distinta offresi per condurre passeggio bambini al pomeriggio. Offerte «71938 C» Unione Pubblicità Trieste. 71938 C

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

SARTA bravissima confeziona subito elegantissimi vestiti ultima moda lire 30, mantelli splendidi, ultimi figurini 50; rimoderna vestiti, mantelli vecchi facendoli come nuovi. Zovenzoni 5, primo. 71843 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A. A. A. MAGAZZINIERE conoscenza ramo calze cerca importante ditta. Offerte citando età, posti occupati, pretese, referenze «30767 D» Unione Pubblicità, Trieste. 30767 D

A. A. A. RAGAZZO 14-15-enne quale apprendista per grande negozio manifatture cercasi. Offerte indicando età, scuole assolte, occupazione genitori, referenze «30768 D» Unione Pubblicità, Trieste. 30768 D

A. FIGURE belle, eleganti, desiderose iniziarsi carriera artistica cinematografica, rivolgansi alla Prima Antica Scuola Cinematografica Romana (metodo italo-americano). Succursale Triestina, Corso Vittorio 31. Preparazione anche per corrispondenza. 71358 D

RAGAZZO cercasi per panetteria. Via Media 48 71925 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— E

MATRIMONIALE comodo cucina cercano distinti coniugi soli. Offerte «71785 E» Unione Pubblicità, Trieste. 71785 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— F

A. MATRIMONIALE affittasi eventualmente comodo cucina. Foscolo 27, porta 12. 71927 F

ALLA Pensione Caprera. Via S. Francesco 4, primo. Singoli pasti a scelta, a lire 5, servizio compreso. 30718 F

AMMOBILIATA affittasi a distinto signore. Piazza Borsa n. 2, IV. 7896 F

AMMOBILIATA elegante, vicino Cine Excelsior, luce, casa bella, affittasi distinto. Indirizzo al Piccolo. 71932 F

LETTI due affittansi a uomini per bene, centro Indirizzo Piccolo. 71933 F

MATRIMONIALE affittasi distinti coniugi senza prole. Via Stuparich 17, II, destra. 71930 F

MATRIMONIALE grande, camera pranzo, luce, unico subinquilino, affittasi, volendo anche due amici. Torre Bianca 21, p. 9. 71923 F

MATRIMONIALE ammobiliata, comodo cucina, affittasi coniugi soli. Belpoggio 3. 7894 F

MATRIMONIALE affittasi distinti coniugi senza figli, due mesi anticipati. Stuparich 17, II, destra. 71921 F

A. CAMERE libere, matrimoniali comodo cucina, vuote, affitta Sandri, XXX Ottobre 17, pianoterra. 71937 F

STANZA e vitto, darebbesi a due distinte persone, vicino volti Chiozza. Indirizzo Piccolo. 71858 F

STANZA ammobiliata affittasi prontamente, primo piano. Coroneo 29, porta 7. 7899 F

STANZA ammobiliata affittasi a signore. Antonio Caccia 8, III, sinistra. 71914 F

STANZA ammobiliata, luce, affittasi. XX Settembre 33, IV, sinistra. 71916 F

STANZA con due letti affittasi. Via Lazzaretto vecchio 48, quinto. 11271 F

STANZA con due letti affittasi. Viale Regina Elena 11, I. scala seconda. 71926 F

STANZA ammobiliata, luce, affittasi. Corso Garibaldi 25, porta 26. 71928 F

STANZE ammobiliate, vuote, comodità cucina, camerini, affittansi. Piazza Ospitale 3, p.terra. 71895 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A A A A A. ALLA Berlitz School, via Fabio Filzi 23, telefono 44-82, insegnamento tutte le lingue. Traduzioni. 134 G

CHARLESTON val step; scuola delle Grazie, via San Francesco 4 (scala II) I, oggi lezioni dalle 17 alle 21.30. 11233 G

CHITARRA, mandolino, apprendonsi entro due mesi, metodi celerissimi, speciali, lezioni violino, insegnante espertissimo, distinto. Viale Ventisettembre 12, terzo. 71935 G

INGLESE, tedesco, francese, metodo speciale, accelerato. Piazza Cavana 4, II. 7897 G

INSEGNAMENTO accelerato italiano, tedesco, francese, lire 3 ora. S. Michele 13, porta 5. 7895 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BIGLIETTO pegno di motocicletta smarrito. Rinvenitore pregato portarlo, verso mancia, al Piccolo. 71924 H

BUONA mancia a chi portasse orecchino perla e diamante, caduto da una finestra che dà in piazza Perugino. Rivolgersi Sette fontane 31, Benvenuti. 26340 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— I

A. APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati, anche subaffitto, dispone Sandri, Trenta Ottobre 17, pianoterra. 71937 I

APPARTAMENTO signorile elegantissimo, massimo lusso, comodità, 6 stanze, bagno, telefono, poggiuolo, separatamente ambiente servitù, paraggi Piazza Unità, affittasi causa trasloco, per pronta entrata. Offerte «71672 I» Unione Pubblicità Trieste. 71672 I

QUARTIERE 2-3 stanze affittasi. Battisti 10, deposito stoffe. 71917 I

QUARTIERINO due camerette, camerino e cucina, paraggi Quartiere del Re, eventualmente, compenso, affitto minimo, scambiasi con eguale paraggi Giardino pubblico. Rivolgersi via G. Battisti 35, portineria. 71851 I

QUARTIERINO camera, cucina, altri 2—8 stanze, città, campagna, villino, senza buonauscita, affittansi. Piazza Ospedale 3, pianoterra. 71295 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— L

APPARTAMENTO ammobiliato tre stanze, uso bagno, per due persone, cercasi. Offerte «71681 L» Unione Pubblicità Trieste. 71681 L

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

A. A. ALCUNI fanali veneziani in ferro battuto, per cimiteri, altri per ville, stanze, tutti artistici, d'ogni stile, vendonsi bassissimo prezzo. Negozio «Regina», Beccherie 13 (Portizza). 11213 M

ALBERO di noce, lungo m. 7, grosso m. 1, vendo. Matteo Coronica fu Martino, Castiglione Umago. 71679 M

MACCHINA Singer spola rotonda, altra 230 vendonsi. Beccherie 3, primo. 7898 M

PELLICCIA uomo, qualità primaria, cercasi. Offerte Salone centrale, via S. Anastasio 1. 30801 M

VESTITI uomo finissimi, d'occasione, cappotto, soprabiti, impermeabili, calzoni, vestiti usati, smocking completo, vendo buon prezzo. P. Revoltella 14, porta 8. 71796 M

Acquisti d'occasione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

VIOLINO qualunque grandezza, anche guasto, cercasi. Rivolgersi Studio musicale, Viale XX Settembre 12, terzo. 71936 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— NN

A. ASSORTIMENTO camere matrimoniali, stanze pranzo, cucine ogni stile, attaccapanni, garanzia su tutto, vende Società maestri falegnami. Carducci 17, negozio. 30751 NN

A. PIANINO germanico originale, poco usato, vendesi. Battisti 13, quarto. 71934 NN

CAMERA pranzo lussuosa, palissandro, ottoni, sedie pelle, quasi nuova, vendesi. Garibaldi 29, primo.

CUCINE grande assortimento, garanzia, [illegible] ta. vende Consorzio falegnami. Carducci

PIANINI, pianoforti mondiali Bechstein, mann, Stingl, Schultze, assortimento, Scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi

PIANINI, autopiani, armoni, nuovi arrivati, vendita massime facilitazioni, scontabile acquistandoli. Deposito, via I, telefono 40-19.

PIANINI nuovi, arrivati 24 pezzi, nazionali, crociate, 3 pedali, lire 3900, prezzi eccezionali. Esclusa concorrenza. Via Sanità 16.

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger», «Boesendorfer», «Hoffmann», «Pallik» scambi, facilitazioni. Prima di fare acquisto visitate la qualità, prezzi. Via n. 16.

PIANINO Magrini, nero, incrociate, re, vendesi lire 3400. Via Sanità 16.

PIANINO ottimo, vera occasione, vendesi, bito, escluso mediatori. Torquato Tasso sinistra.

PIANO mignon germanico, nuovo, meccanica inglese, lire 10.800. Via Sanità 16.

Commercio ed industria
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

A. A. A. A. A. A. BRILLANTI, perle, oro, argento, dentiere, rottami compero pagando prezzi superiori a tutti; disimpegno polizze del Monte di Pietà. Oreficeria Stermin, Mazzini 43.

A A A A A. BRILLANTI gioie, argenterie, rottami qualsiasi, platino, monete, orologi, dentiere, palati rotti, anche con fibra, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povoli, Mazzini 46.

A. A. BRILLANTI, argenteria, orologi oro, dentiere, acquista Licher, Lazzaro 11, I.

BOTTIGLIE vuote compero: ritiro domicilio. del Volto n. 4.

CALENDARIETTO «Per tutti» contiene le recenti tariffe postali-telegrafiche e di [illegible], le fiere-mercati della Venezia Giulia, delle vie di Trieste con l'indicazione del rispettivo settore (distretto) e con la nuova [illegible] zione dei quartieri postali; gli indirizzi delle autorità, uffici e istituzioni pubbliche, consolati, società ecc. ed infine le distanze chilometriche da Trieste per i principali luoghi della Venezia Giulia e Friuli. Al libretto è annessa una nitida piantina topografica della città, stampata a più colori. Vendesi in librerie, cartolerie, tabaccherie, lire dieci.

CARBONI fossili lignite, uso casalingo, lire 160 a 300 tratta. Pulciani, Spiridione

Rappresentanti, piazzisti viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.—

PIAZZISTI con stipendio, provvigione, articoli di lusso, cercansi. Electro Lux,

Automobili, biciclette e sports
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

AUTOMOBILE Fiat 501, in piena efficienza, vendesi, prezzo d'occasione. Via della Tesa garage.

ITALA 5 posti, luce, perfetto stato, adatto, leggi, vendesi. Via Moisè Luzzatto 10, Garage

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industriali
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

LOCALE piccolo, vuoto, buon posto, da [illegible] Indirizzo Piccolo.

LOCALE qualsiasi articolo, centrica posizione cedesi. Indirizzo al Piccolo.

Matrimoniali
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

COMMERCIANTE trentenne contrarrebbe matrimonio signorina, vedova benestante. Passaporto 4555, Postarestante.

Diversi
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

CHIROMANZIA, grafologia, fotomanzia, de successo di Pacha. Rossetti 24, terreno, nire svelato.

GRAFOLOGO, professore astrologia, oroscopi, destino, consultazioni qualsiasi argomento, ancora per pochi giorni dalle 10 alle 13. Via 4, II piano.

LEVATRICE autorizzata accoglimento gestanti, Emerschitz Sbaizero, Farneto 10 (Giardino pubblico), villa propria, telefono interurbano 20-64.

CINEMA DEL CORSO
(TEATRO FILODRAMMATICO)

OGGI DALLE 16 IN POI

"Il Ladro di Bagdad,,

fantastica visione in cui rivive il lontano mondo orientale «Mille e una notte»

Interprete:

Douglas Fairbanks